ANNO XLVIII — TORINO, Lunedì 8 Giugno 1914 — NUM. 157

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	34,50	17,75	9,—	3,50

Per vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5.

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

Pianta pubblicitaria ... - Nella pagina delle notizie commerciali L. 1. - la linea di 5 punti larga 1/12 di pag. - Nella pagine successive L. 0,75 la linea di 5 punti larga 1/12 di pag. - Avvisi finanziari: vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità delle pagine di testo oppure nella pagina delle notizie commerciali. Rubriche nel testo del giornale: Fiori d'arancio - Note di vita mondana - Onorificenze - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Concorsi - premi e convegni.

Indirizzarsi esclusivamente agli uffici della Ditta Haasenstein & Vogler, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

ARCHIVIO STORICO

Sull'azione antitaliana del ministro austriaco in Abissinia

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 7, notte.

Non è soltanto in Albania che agenti palesi o segreti dell'Austria-Ungheria lavorano febbrilmente per minare l'influenza italiana; altrove è avvenuto qualche cosa di peggio, perchè sono stati scoperti in flagrante calunnia antiitaliana gli stessi rappresentanti ufficiali della vicina Monarchia nostra amica ed alleata. Un mio ottimo amico, che viaggia in Abissinia, mi ha mandato da Adis Abeba, capitale dell'Impero, una lettera nella quale fra l'altro si legge ciò che segue:

«Ho esitato a dirti ciò che so prima di scriverti, perchè, trattandosi di notizia che sembra inverosimile, ho temuto di essere stato male informato, ma ora che sono sicuro dell'assoluta esattezza dell'informazione, mi affretto a mandartela, nella speranza che tu la renda di pubblica ragione. Il rappresentante dell'Imperatore Francesco Giuseppe, alla Corte di Adis Abeba, gareggiando col suo collega di Francia nel tenace lavoro contro l'Italia, è arrivato al punto di confidare al giovanissimo Sovrano, dal quale egli cerca di conquistare le grazie speciali, anche con servigi non diplomatici, che l'Italia si prepara a far la guerra all'Abissinia e che a tale uopo sono partite dall'Italia alla volta di Massaua parecchie navi cariche di armi e di soldati. L'ottimo rappresentante della Monarchia austro-ungarica non ha nemmeno esitato a specificare che le navi italiane viste nel Mar Rosso portavano a Massaua 28 mila uomini!».

Il mio amico, datimi certi particolari, che io per ora non credo di rendere pubblici, mi assicura che il Governo italiano è stato informato di tutto e mi esorta ad incitare a chiedere al Governo austriaco l'immediato richiamo di quella perla di diplomatico, resosi assolutamente incompatibile non soltanto ad Adis Abeba ma anche in tutta l'Abissinia.

Io voglio sperare che il marchese Di San Giuliano abbia già fatto il suo dovere e che il conte Berchtold non esiti a dare all'Italia la soddisfazione necessaria. Il conte Berchtold non ha certo dimenticato che il Governo italiano non esitò a punire severamente, troppo severamente, il prefetto di Napoli, solo perchè gli studenti riuscirono a rompere i cordoni militari innanzi al Consolato austro-ungarico. Il caso di Adis Abeba è incomparabilmente molto più grave di quello di Napoli, perchè altro è peccare (dato che ci sia stato peccato) di deficente previdenza, altro è peccare di calunnia, essendo del tutto falso che l'Italia abbia mandato 28 mila uomini a Massaua, allo scopo di muovere guerra all'Abissinia. Questa volta non c'è di mezzo il luogotenente di Trieste, il quale è più influente, a quanto pare, dello stesso ministro degli affari esteri. Questa volta, si tratta di un dipendente diretto del conte Berchtold, di un modesto agente consolare che, secondo quanto mi scrive il mio amico, non è nemmeno di carriera. E' vero che egli si è reso benemerito vendendo recentemente al Governo di Abissinia molte armi austriache, fra cui 100 cannoni provenienti in parte dagli arsenali di Stato; ma di questa benevolenza non vorrà il conte Berchtold tener parola al Duca di Avarna, potendo questi osservare che l'Italia non dovrà essere grata all'amica ed alleata Austria dell'abbondante fornitura di fucili e cannoni all'Abissinia. **G.**

La situazione finanziaria

Un attacco della "Tribuna" al ministro Rubini

Roma, 7, notte.

La «Tribuna» pubblica un commento agrodolce al riassunto della situazione finanziaria esposta alla Camera dal ministro Rubini. La «Tribuna» non manifesta una fiducia eccessiva nell'esattezza delle previsioni fatte dall'on. Rubini, che ritiene affette da pessimismo e ricorda che nell'esposizione finanziaria del 2 dicembre 1900 l'on. Rubini, ministro del tesoro, annunziò per l'esercizio 1900-01 un disavanzo di diciotto milioni, mentre dal consuntivo del 1901-02 risultò poi che il bilancio di quell'anno finanziario si chiuse con un avanzo di 63 milioni. La «Tribuna» afferma che spesso sono state errate le previsioni fatte dall'on. Rubini nei due mesi da che si trova ministro del Tesoro del Gabinetto Salandra.

«Infatti, — dice la «Tribuna» — l'on. Rubini, atteggiandosi a redentore della finanza, ispirava le sue dichiarazioni del 2 aprile a tinte forti, che tre giorni dopo le stesso on. Salandra si affrettava a sbiadire e che ieri il ministro del tesoro, per quanto si riferisce all'esercizio in corso, si incaricava di cancellare addirittura. Infatti l'on. Rubini ha riconosciuto che l'esercizio 1913-14 si chiuse con un avanzo di 36 milioni (e sarà anche maggiore) valutando i risultati secondo le norme costantemente applicate a termini della legge di contabilità di Stato. Se per la valutazione s'intende restringersi a una sola categoria del bilancio, cioè alla categoria delle entrate e delle spese, si è ormai quasi certi che non vi è il disavanzo di 43 milioni annunziato con soverchia e non encomiabile fretta dal Ministero Salandra nelle dichiarazioni del 2 aprile, ma vi è, non solo il pareggio fra le entrate e le spese, bensì un avanzo di alcuni milioni».

La «Tribuna» si riserva un commento definitivo alle dichiarazioni dell'on. Rubini quando esse saranno documentate, ciò che ieri non è avvenuto. Poi, occupandosi del monito rivolto dall'on. Rubini ai deputati circa le nuove spese, scrive:

«L'on. Rubini ha fatto un caloroso appello allo spirito di moderazione dei deputati nel chiedere nuove spese. Chiunque voglia una finanza solida, condizione «sine qua non» di tutte le riforme, specialmente sociali, non può che applaudire a questa invocazione oggi più salutare che mai. Sarebbe stato, sembra a noi, più logico, più efficace, se il Gabinetto Salandra non avesse assunto nuovi impegni a decine di milioni in due soli mesi. Comunque sia, rimane stabilito che il Ministero Salandra considera la situazione finanziaria come la considerava il precedente Ministero, una situazione cioè che ha imprescindibile bisogno di essere aumentata di circa un centinaio di milioni».

La situazione ministeriale

I fatti di Ancona e Ruvo

A quando le vacanze?

Roma, 7, notte.

Il Ministero Salandra vede sorgere ogni giorno complicazioni che gli attraversano la via. I dolorosi fatti di Ancona e di Ruvo, sebbene non vi siano ancora finora elementi di sorta per affermare che siano in essi coinvolte le responsabilità ministeriali, vengono a rendere più delicata la posizione del Ministero, perchè i socialisti ed i repubblicani approfitteranno dei due eccidi oggi avvenuti, come pretesto per intensificare la opera intrapresa in occasione dell'approvazione di nuove tasse. Inoltre, come sempre avviene all'indomani dei così detti eccidi popolari, gravi agitazioni vengono create nel paese e si minaccia lo sciopero generale come atto di protesta. Lo sciopero generale sembra per ora solo deliberato ad Ancona; ma a Roma la Camera del lavoro ha già convocato il Consiglio generale per deliberare sulla proposta dello sciopero per 24 ore.

Inoltre è a prevedersi che anche in altre città sarà ventilata la proposta di sciopero generale. Intanto i fatti di Ruvo e di Ancona avranno domani probabilmente ripercussioni alla Camera. Sui fatti di Ruvo è già stata presentata una interrogazione alla presidenza della Camera dall'on. Cotugno, deputato del collegio. Sui fatti di Ancona è stata presentata una interrogazione dell'on. Pacetti, repubblicano, di Ancona e dell'on. Bocconi, deputato socialista di Iesi; altre interrogazioni saranno presentate da altri deputati di Estrema. Tanto le interrogazioni sui fatti di Ruvo quanto quelle sui fatti di Ancona saranno quasi certamente svolte d'urgenza domani sera in fin di seduta. La Direzione del partito socialista è convocata per domani onde discutere le iniziative da prendersi in seguito ai fatti avvenuti. E' probabile che due deputati socialisti vengano incaricati di recarsi l'uno a Ruvo l'altro ad Ancona, per l'inchiesta.

A parte la complicazione, che può creare il fatto nuovo dell'eccidio di Ruvo e di Ancona, l'orizzonte ministeriale continua a mantenersi buio. L'ostruzionismo dei socialisti contro i provvedimenti finanziari impedisce di prevedere quando la relativa discussione verrà portata a termine. Inoltre l'incognita di un probabile momentaneo accordo fra radicali e giolittiani contro un punto qualunque delle proposte ministeriali rende incerta la vita ministeriale. Le sorti della Camera appaiono oltremodo problematiche a breve scadenza. Infatti, nel migliore dei casi, la discussione sui provvedimenti finanziari, che dovrebbe essere ripresa martedì, sarà ripresa invece giovedì. Prima di allora le sedute della Camera saranno assorbite nella discussione di altri argomenti.

Il lunedì parlamentare di domani sarà assorbito dalle interpellanze. Martedì la seduta sarà totalmente occupata dalla discussione sulle elezioni contestate degli on. Frisoni, nel collegio di Montevarchi e dell'on. Micciché a Girgenti. Mercoledì vi sarà in principio di seduta, lo svolgimento delle interrogazioni Magliano e Chiesa sugli arresti di Durazzo. Il resto della seduta sarà interamente dedicato alla discussione sulle tre elezioni dell'on. Nasi. Giovedì infine si potrà, se nuovi incidenti non sorgono, riprendere i provvedimenti finanziari. Ad ogni modo è certo che le vacanze non potranno essere prese prima della fine del periodo delle elezioni generali amministrative, anche perchè i deputati socialisti e repubblicani vorrebbero che la Camera continui i suoi lavori in quel periodo, ciò per avere il mezzo di elevare alla Camera la loro voce sull'opera del Governo. Quindi non si può dire, per ora, quando ed in quali condizioni le vacanze saranno prese.

Sulla discussione pubblica della elezione di Nasi sono già iscritti numerosi oratori, fra i quali gli on. Sonnino, De Nicola, Restivo, Balsano, Vaccaro, Spetrino. Per la convalidazione di Nasi sono già stati presentati due ordini del giorno; il primo dell'on. Sonnino, così concepito: «La Camera, ritenuto che la sentenza della Corte Suprema di Cassazione del 14 marzo 1914 ha riconosciuto il diritto di elettorato all'on. Nunzio Nasi, convalida le tre elezioni di Palermo I, Trapani e Caltanissetta». Il secondo, dell'on. Vaccaro, è così concepito: «La Camera, riconosciuto che l'on. Nunzio Nasi era, quando fu eletto deputato, ed è ancora nel pieno e legale godimento dei diritti civili e politici in virtù di un giudicato, convalida le di lui elezioni nei collegi di Palermo I, Trapani e Caltanissetta». Forse le elezioni di Nasi saranno convalidate sopra l'ordine del giorno Sonnino o sopra un ordine del giorno corrispondente, tale cioè da non lasciare strascichi e da seppellire per sempre l'annosa questione. Si dice infatti che se si votasse sull'ordine del giorno della Giunta delle elezioni, l'on. Nasi si dimetterebbe. E allora saremmo da capo!

Un comunicato del Governo sull'agitazione dei tabacchi

Roma, 7, sera.

Le dichiarazioni che si fanno in vari comizi per lasciar credere che siano corse trattative tra il Governo e il Comitato d'agitazione allo scopo di ulteriori concessioni agli operai del tabacco, sono senza fondamento. Il Governo già illustrò ampiamente ed efficacemente due volte alla Camera le ragioni per cui è impossibile concedere altri vantaggi oltre a quelli già dati, salvo sempre il fermo proposito del Ministro una volta che in tutte le Manifatture sia ripreso il lavoro, di studiare tutte le provvidenze d'igiene, di assistenza sociale ed altre che la pratica potrà consigliare in favore degli operai compatibilmente con l'interesse dell'azienda. Il voto della Camera sanzionò tali dichiarazioni. (Ag. Stefani).

Una giornata di tumulti ad Ancona

Cruento scontro tra repubblicani e carabinieri - Due morti e sei feriti gravi tra i dimostranti - Sciopero generale di protesta.

(Per telefono e telegrafo alla STAMPA)

Ancona, 7, notte.

Per la giornata d'oggi da alcuni sodalizi del partito anarchico, socialista e repubblicano era stato indetto un grande comizio pubblico di carattere prettamente antimilitarista: il comizio era infatti stato organizzato e annunciato per una solenne protesta contro le compagnie di disciplina e a favore di quel tale Masetti che a Bologna, mentre stava per partire per la guerra libica, sparò un colpo di fucile contro il colonnello che parlava di patria e di disciplina ai giovani partenti. Le autorità, data l'eccitazione degli animi e in considerazione della solennità dello Statuto che chiama in città molta gente dal contado e dalle altre terre marchigiane, proibirono il comizio. Allora gli organizzatori indissero una riunione suburbana a Villa Rossa, dove ha sede la sezione del partito repubblicano.

Le assicurazioni dell'anarchico Malatesta

Le autorità pubbliche, appena conosciuta l'intenzione di tenere questa riunione *extra moenia*, diede ordini severissimi per impedire disordini e per il mantenimento dell'ordine. Nelle prime ore di stamane vennero operati alcuni arresti di anarchici: fra gli arrestati vi era anche il noto pubblicista, agitatore e oratore libertario Enrico Malatesta, che gode molte simpatie ed esercita un'alta autorità nel mondo anarchico anconitano. Enrico Malatesta, dopo una breve permanenza nei locali della Questura, venne rilasciato, avendo dato garanzia che non sarebbero avvenuti disordini e che non si sarebbero deplorati neppure le scenate e i piccoli tumulti del mattino, che avevano provocato l'intervento degli agenti durante la rivista militare. Il pomeriggio invece è stato ben triste e fosco: la cittadinanza ha vissuto qualche ora d'angoscia profonda e ci sono e si deplorano due morti e sei feriti gravi. Per tutto il pomeriggio infatti sono seguiti, in varii punti della città molti tumulti e continue zuffe, mentre a Villa Rossa si teneva il comizio degli iscritti ai partiti estremi, al quale intervennero però in maggioranza i repubblicani. Al comizio hanno partecipato Pietroni, della Camera del Lavoro, il repubblicano Dennini, l'anarchico Enrico Malatesta, Ercole Ciardi per i ferrovieri e Pelizza per il comitato di agitazione contro le compagnie di disciplina.

Tutti i discorsi, che sono stati violentissimi contro l'esercito e la guerra sono stati interrotti da applausi: l'accenno alla proibizione del comizio che era stato indetto per stamane provocò un urlo di fischi e di ingiurie contro le Autorità costituite. Invano gli organizzatori del comizio suburbano incitarono alla calma. Quando alle 18 il Comizio fu dichiarato chiuso colla votazione per acclamazione di un vibrato ordine del giorno, la folla degli intervenuti, anzichè allontanarsi alla spicciolata, si formò in piccole ma serrate colonne con l'evidente intento di entrare in città e fare una dimostrazione.

La sassaiola contro i carabinieri

Innanzi a Villa Rossa, fra le due vie Torrone e Montebello, i dimostranti trovarono però un ostacolo formato di due cordoni di carabinieri, forti di una cinquantina di militi, i quali non permettevano assolutamente ai dimostranti di passare e di penetrare nelle vie della città. Nacque subito una colluttazione violentissima con pugni e bastonate. Dalla muraglia di Villa Rossa vennero lanciati prima una fascina e poi un panchetto contro i carabinieri i quali cercavano di indurre i dimostranti a tornare indietro, avendo avuto l'ordine assoluto di non lasciarli passare. Durò qualche minuto il silenzioso urto fra i cinquanta carabinieri e circa 300 dimostranti, molti dei quali anarchici. Il delegato di P. S. infine ordinò gli squilli: ma, anzichè allontanarsi, i dimostranti fecero di nuovo impeto contro i militi con una carica corpo a corpo, seguita da una violenta sassaiuola che durò qualche istante: si videro parecchi militi colpiti; alcuni furono costretti a curvarsi per non essere feriti dalle scheggie di silice... Il momento fu veramente spaventoso. Ad un tratto, mentre la mischia era al colmo, rimbombarono parecchi colpi d'arma da fuoco: chi dice trenta, chi dice sessanta...

I carabinieri in prima linea, che fino allora avevano cercato di opporsi con tutti i mezzi pacifici e meno gravi all'irrompere della massa, minacciati, paurosi di dover rompere i cordoni, senza che fosse dato alcun ordine di fuoco, spararono.

Le vittime

Fu un fuggi fuggi generale, fra urla di terrore. Ritornata un po' la calma, vennero trovati sul terreno un giovane di 22 anni, certo Giambrignone, tappezziere, che è stato colpito in pieno petto; un altro, certo Antonio Casaccia — di professione commesso — venne trasportato all'ospedale e vi morì poco dopo: due altri feriti gravi sono stati trasportati all'ospedale: più tardi furono trasportati al nosocomio altri feriti.

Immediatamente gruppi di dimostranti sono accorsi in città per far sospendere il concerto che suonava sulla piazza Roma. Anche i trams e le carrozze sono stati fatti ritirare. Tutti i bars e i caffè vennero chiusi per ordine della folla dei dimostranti.

Dinanzi all'Ospedale, alla prefettura e agli edifici governativi per tutta la serata, fino a tarda ora, è rimasta stazionata una folla imponente e dolente dei fatti che hanno turbato la grande solennità civile d'oggi.

La versione di un testimonio oculare

Sull'origine e sulla causa dello scontro corrono stasera versioni diverse e anche opposte: è impossibile, per ora, mentre le autorità procedono a un'inchiesta, e data l'eccitazione degli animi, controllare quale sia la verità; oltre la versione che vi ho più sopra data e che se pure contiene qualche inesattezza, è quella data dalle autorità, ho creduto opportuno interrogare un testimone oculare, il quale ha così ricostruito gli avvenimenti luttuosi:

«A Villa Rossa — ha detto il mio informatore — non si sono lanciati sassi contro i carabinieri... In quella località si erano dati convegno non più di 200 persone, appartenenti ai partiti estremi per protestare contro il vietato comizio del mattino. Avevano parlato diversi oratori: finita la riunione, senza incidenti, i comizianti stavano rientrando in città alla spicciolata, uno per uno, quando hanno trovato tutti gli sbocchi adiacenti al centro di Ancona sbarrati dai carabinieri. Si sono agglomerate così oltre 300 persone: i dimostranti volevano passare, ma i carabinieri non permisero questo passaggio. Fra le proteste verbali delle persone uscite dal comizio sono quindi avvenute parecchie colluttazioni. I dimostranti sono stati respinti e sono ritornati verso Villa Rossa: durante questa specie di carica non sono mancate anche le bastonate. Fra i più esasperati è nato il proposito di contrassalire i carabinieri, ma prevalse il criterio dei più prudenti i quali continuarono a tornare indietro.

«Non un sasso — ha detto il testimonio — è stato lanciato contro la forza pubblica, solo dalla muraglia di Villa Rossa è stato gettato sui militi un fascio di canne. I carabinieri, che erano una cinquantina, intimavano continuamente di sciogliersi. Dalle finestre e dalle mura di Villa Rossa si gridava: *Assassini! vigliacchi! lasciateci passare! non vogliamo far niente!* In quel momento un dimostrante ha fermato un tenente dei carabinieri che faceva l'atto di estrarre la rivoltella, ma una guardia estraeva l'arma esplodendo un colpo. Fu il segnale del crepitio delle rivoltelle che ha seminato la strada di feriti. Furono esplosi non meno di 30 colpi: il Giambrignone, uno dei morti, è stato colpito mentre si trovava alla finestra della sede del partito repubblicano».

Questa la narrazione del testimonio oculare: egli ha confermato che i feriti gravi sono sei: tre sono stati trasportati all'Ospedale militare e tre all'Ospedale civile: pare però che ve ne siano altri i quali si sono fatti condurre alle rispettive abitazioni.

Concludendo la cronaca dolorosa della giornata d'oggi, ripeto che è impossibile dare un giudizio sicuro sui fatti. Mentre i dimostranti affermano che i carabinieri hanno sparato senza ragioni di sorta, le autorità affermano che la minaccia era molto grave: pare, per altro, che un istante di calma da parte dell'agente e dei carabinieri che avevano fino allora opposto all'irruenza dei dimostranti tanta calma, sarebbe stato provvidenziale e avrebbe potuto evitare questo episodio cruento destinato, qualunque sia il risultato dell'inchiesta, a lasciare una scia di rancori e di odi fatti di dolore e di tristezza profonda.

La proclamazione dello sciopero generale

Ancona, 7, notte.

Dopo mezzanotte tutti i ritrovi pubblici, i caffè e i bars sono stati chiusi in segno di lutto. Numerosi gruppi di operai, commentando vivamente l'accaduto, hanno atteso fino a tarda ora la decisione della Camera del lavoro, la quale ha proclamato, verso il tocco, lo sciopero generale a cominciare da domani.

Lo sciopero generale sarà continuato fin dopo la sepoltura dei morti, che dovrebbe avvenire, secondo l'espressa volontà degli organizzatori e dei dirigenti i sodalizi e le leghe, in forma solenne, con intervento di tutti i lavoratori. Si temono per domattina altri disordini. Da Iesi e da altre città sono chiamati telegraficamente rinforzi.

"Per lutto cittadino"

I dimostranti costringono a ritirare le bandiere da Consolato degli Stati Uniti - Sassaiola contro il Consolato di Russia.

Napoli, 7, notte.

Secondo le notizie pervenute al *Mattino*, di Napoli, sui fatti di Ancona, i colpi di rivoltella sparati furono circa settanta. Intanto altri colpi di rivoltella venivano sparati dalle altre case di fronte a Villa Rossa, dai dimostranti. E' stato un fuggi fuggi generale, tra urla ed imprecazioni di spavento. Passato il primo momento di confusione e sgombrata la strada, si è constatato che purtroppo vi erano parecchi feriti e due morti.

Un gruppo di persone, che trasportava all'ospedale uno dei feriti, colpito da colpi di rivoltella alla gamba sinistra, passando per piazza Roma, gridò: «Abbasso l'esercito!», commettendo violenze inaudite contro i cittadini e le signore, che erano seduti al caffè. Sono stati rovesciati sedie e tavolini, rotti i bicchieri e le tazze. Il servizio della musica è stato sospeso e gli esercizi sono stati subito chiusi. Questa sera si sono fatti numerosi arresti.

Verso le 19, poi, una folla composta di appartenenti ai partiti estremi, ha cominciato a percorrere il Corso, gridando i soliti «Abbasso!». Un gruppo di dimostranti, avendo scorto sul marciapiede il giovinetto Corsi, appartenente al partito giovanile monarchico, ha cominciato a bastonarlo. Il povero giovane, grondante sangue, sempre inseguito dai facinorosi, che continuavano a malmenarlo senza pietà, si è visto costretto a rifugiarsi nel portone della Prefettura. Più tardi è stato accompagnato all'ospedale, dove è stato dichiarato guaribile in 20 giorni, salvo complicazioni.

La massa, sempre più eccitata, si è recata sotto il Consolato russo, che è in piazza Plebiscito, chiedendo invano il ritiro della bandiera italiana: poichè ciò non fu ottenuto, furono lanciati sassi, frantumando i vetri del Consolato. Compiuta questa opera vandalica, i dimostranti sono andati via; ritornati sul Corso hanno ottenuto che dal Consolato degli Stati Uniti fossero tolte la bandiera italiana e la bandiera americana.

L'Autorità giudiziaria si è recata sul posto per una inchiesta. Si hanno a deplorare tre morti: il giovane Nello Pulini, ferito al fianco destro, su operato di laparatomia, è morto a sera alta. Gli altri quattro feriti gravi sono: certi Petrelli Luigi, ferito alla gamba sinistra; Lupizzo Giulio, ferito alla gamba destra; Focoso Dante, ferito alla spalla; Senigallia, ferito alla testa.

E' stato inoltre assodato che 17 carabinieri sono feriti e guaribili fra i 10 ed i 20 giorni.

La città presenta un aspetto impressionante. Tutti i locali pubblici sono chiusi. I soldati sono scaglionati lungo la città per essere pronti a qualsiasi evenienza. Intanto si temono altri disordini e perciò giungeranno questa notte da Iesi e da Macerata altri rinforzi di truppe e di cavalleria.

Tutti i teatri e caffè sono chiusi, come pure i negozi, in segno di lutto. I gruppi sovversivi continuano a scorrazzare per le vie fino a tarda ora, in attesa della decisione della Camera del lavoro.

La Camera del lavoro ha deciso di partecipare ai funerali delle vittime in forma solenne e si opporrà con qualsiasi mezzo a che i cadaveri siano portati al cimitero alla chetichella.

La tensione degli animi è straordinaria. E' indubitato che, se l'Autorità politica vieterà il corteo che dovrà seguire i feretri delle vittime, si avranno a deplorare gravi disordini.

La Questura ha proceduto all'arresto di trenta persone fra repubblicani ed anarchici che sono stati interrogati dal giudice istruttore e dal procuratore del Re.

I carabinieri che si presume abbiano sparato contro la folla sono stati consegnati e chiusi in una stanza: vennero interrogati dall'Autorità giudiziaria.

La versione ufficiale

I carabinieri feriti sono 17

Le intimazioni legali - 2 morti e 4 feriti

Ancona, 7, notte.

Oggi, alle ore 16, alla Villa Rossa, sede del partito repubblicano, si riunirono circa seicento tra repubblicani ed anarchici, che tennero un comizio privato per protestare contro il divieto della Questura di tenere stamane, durante la rivista dello Statuto, un comizio contro le Compagnie di disciplina. I dimostranti tentarono poi di uscire in massa per formarsi in corteo e recarsi a fare una dimostrazione in Piazza Roma ove suonava un concerto musicale. Essi furono affrontati da funzionari, da carabinieri ed agenti che fecero le intimazioni legali. I dimostranti cominciarono allora a scagliare sassi contro la forza pubblica. Nacque un conflitto gravissimo. Diciassette carabinieri rimasero colpiti da sassate, riportando ferite guaribili fra i cinque ed i dodici giorni. Alcuni colpi di rivoltella partiti dalla forza uccisero certo Giambrignone, tappezziere, e ferirono gravemente due altre persone, una delle quali, certo Antonio Casacca, morì all'ospedale. Vi sono pure tre o quattro feriti leggermente. L'autorità giudiziaria, alla quale la Prefettura ha trasmesso il suo rapporto, sta procedendo ad indagini per stabilire anche da chi fu sparato il primo colpo di rivoltella che sarebbe partito da una casa di via Torrone contro il gruppo di carabinieri. (A. Stefani).

L'impressione a Roma

Nessun ordine di "fuoco!" - Un terzo morto?

Roma, 7, notte.

I giornali di Roma nelle quarte edizioni pubblicano i primi particolari sui gravi fatti di Villa Rossa.

Il *Giornale d'Italia*, dopo la narrazione dei fatti, aggiunge: «Si è saputo che i carabinieri hanno sparato senza ordine di sorta: pare però accertato che dal muro di Villa Rossa si sia lanciato sulla forza pubblica un pesante panchetto». Il corrispondente della *Tribuna* dice che, subito dopo accaduto lo scontro, i dimostranti sono accorsi in città per far sospendere il servizio alla musica del Buon Pastore che suonava in piazza Roma. I due morti sono stati trasportati all'Ospedale militare. Tra i feriti gravi c'era anche certo Antonio Casazza, ex tipografo: egli fu trasportato in fin di vita all'ospedale. I sanitari hanno riscontrato lesioni al cuore e al polmone sinistro. Secondo il *Giornale d'Italia*, il Casazza sarebbe morto.

La Commissione esecutiva della Camera del Lavoro di Ancona si è riunita d'urgenza per prendere deliberazioni.

Stasera nei circoli giornalistici della capitale corre la voce, voce che vi trasmetto per debito di cronaca, che i carabinieri che erano di servizio a Villa Rossa abbiano sparato sulla folla ad un ordine d'un funzionario, il quale non avrebbe atteso l'effetto dei tre squilli. Anche a Roma l'impressione per i tragici fatti di Ancona è molto grande e dolorosa. Si conferma che è probabile per domattina la generale sospensione dal lavoro.

Sanguinoso conflitto a Ruvo per le elezioni amministrative

Una donna uccisa - Molti feriti

Bari, 7, sera.

A Ruvo, per le elezioni amministrative, sono accaduti oggi tragici tumulti. Nella battaglia rimase uccisa una donna e vi sono numerosi feriti. Le elezioni amministrative avevano luogo nei comuni di Ruvo, Putignano, Rutigliano, Noicattaro, Fasano e Canosa, tutti appartenenti alla provincia di Bari.

A Ruvo, dove lottano fra loro i due partiti locali, l'uno facente capo all'on. Cotugno e l'altro capitanato dal dott. Talomili e dall'ex-consigliere provinciale Spada, la contesa divenne in questi giorni più aspra e violenta e se ne è avuta una esplosione prima dell'inizio delle operazioni elettorali, stamane. Si osserva che il deputato Cotugno aveva precedentemente fatto una dichiarazione in virtù della quale si rendeva assolutamente estraneo alle elezioni amministrative lasciando liberi i partiti di agire a loro piacimento nell'interesse del paese.

Improvvisamente, una forte colonna di dimostranti si incontrò stamane con una colonna avversaria. Ne nacque una zuffa terribile, una rissa violenta durante la quale sono state impugnate le rivoltelle e si sono impegnate colluttazioni terribili. Ciò è durato per parecchi minuti. La forza pubblica è intervenuta nel momento difficilissimo facendo cariche e sbandando gli avversari con molta fatica. La piazza è stata poi occupata militarmente. Tutti gli esercizi, i circoli, i caffè, sono stati immediatamente chiusi per rendere possibile il ristabilimento dell'ordine e cercare di dar inizio alle operazioni elettorali, che infatti poco dopo poterono essere iniziate. Numerosi feriti di arma da fuoco sono stati condotti nelle farmacie o in case private e non si conoscono ancora le precise conseguenze dei tragici fatti, che sono per altro purtroppo profondamente dolorosi.

Una donna, che si trovava presso un portone al momento del grave tumulto, fu colpita da una rivoltellata e stramazzò al suolo in gravissimo stato, tanto che moriva alcuni momenti dopo. Da Bari sono partiti con treno speciale per Ruvo rinforzi di truppa e di agenti.

L'on. Cotugno, deputato di Minervino Murge, in seguito ai dolorosi e cruenti fatti, ha inviato ai giornali di Roma il seguente telegramma di protesta:

«Bari, 7 ore 12. — Raccogliete e propagate mia protesta contro sanguinose sopraffazioni consumate contro amici miei a Ruvo, nonostante mio assoluto disinteressamento alla lotta amministrativa. Deputato Cotugno».

La bombetta di Milano

L'arresto di due giovani sovversivi

Milano, 7, notte.

Oggi l'autorità ha proseguito nelle indagini allo scopo di rintracciare gli autori della esplosione della piccola bomba avvenuta sotto il palco eretto appositamente per le autorità che dovevano assistere alla rivista militare. La squadra di agenti addetti alla sorveglianza dei sovversivi ha visitato parecchie abitazioni di noti libertari e di anarchici. I pezzi della bottiglia scoppiata rinvenuti sotto il palco sono stati esaminati nel pomeriggio da un perito chimico. I rivoluzionari ed i sindacalisti dicono che quella bombetta è stata posta dalla polizia. Nel pomeriggio gli agenti della squadra mobile hanno operato una perquisizione in casa di Vittorio Dignini, d'anni 27, iscritto all'Unione sindacale e di Dario Morelli, di anni 28. L'autorità ha sequestrato delle materie esplosive che i due individui si affrettarono a dichiarare di aver acquistato per confezionare delle bombe da pesca. Il Dignini e il Morelli sono stati tratti in arresto. Dalle prime circostanze emerse sembra che lo scoppio della bomba non mirasse a fare vittime ma a produrre del panico durante lo svolgimento della cerimonia. I due arrestati saranno imputati di questo e di contravvenzione per fabbricazione clandestina di bombe.

Nella festa dello Statuto

(Per telefono alla Stampa).

Bandiere alle navi

Alla "Giulio Cesare"

Napoli, 7, sera.

Alle 10,40 a bordo della regia nave *Giulio Cesare* ha avuto luogo la cerimonia della consegna della bandiera di combattimento offerta da un Comitato di alunni e professori delle scuole medie italiane. Erano presenti Sua Altezza Reale il Duca d'Aosta, l'ammiraglio Amero d'Aste comandante della seconda divisione, l'ammiraglio Leonardi Cattolica comandante del dipartimento marittimo, le autorità cittadine e militari di terra e di mare, e numerosi invitati tra cui molte signore. A poppa della nave era stato eretto un altare dove ha avuto luogo la cerimonia della benedizione della bandiera che è stata ricamata dalle alunne dell'Istituto delle figlie dei militari. Dopo la benedizione, la bandiera è stata portata all'albero di comando.

Ha parlato per primo il presidente del comitato prof. Raulich, che ha pronunziato un patriottico discorso augurando alla nave, se un giorno dovrà dispiegare al vento il vessillo di battaglia e sprigionare dall'anima di acciaio i fulmini della sua terribile ira, la vittoria piena e superba per la giustizia e la grandezza d'Italia. A nome del Governo ha risposto l'ammiraglio Amero, il quale ha inneggiato alla grandezza d'Italia e ha letto il seguente telegramma del ministro della marina Millo: «Dal nome immortale del grande condottiero che guidò a vittoria nel mondo i vessilli romani, tragga la forte nave, che oggi per i giovani nei quali tanto confida la patria, riceve i colori nazionali, la fede sincera di ogni lieto [illegible]. Firmato: *Enrico Millo*».

Quindi il comandante della *Giulio Cesare*, comm. Marzolo, ha pronunziato un discorso col quale ha espresso ai giovani il sentimento di gratitudine per la bandiera di combattimento offerta alla nave, che per il nome che porta e per la sua potenza rievoca la grandezza di Roma. La bandiera è stata portata al ponte di comando ed innalzata sull'albero di comando al tuono del cannone. Alle signore intervenute sono stati offerti mazzi di fiori. Dopo la cerimonia è stato offerto un lunch agli invitati.

Alla "Nino Bixio"

Genova, 7, notte.

Alle ore 16 ha avuto luogo la solenne cerimonia della consegna della bandiera di combattimento alla regia nave «Nino Bixio», offerta dalla sezione genovese della Lega Navale. La nave, adornata con piante e fiori, è ancorata al ponte Federico Guglielmo, sul quale sono schierate compagnie di fucilieri volontari e di marinai volontari colla musica dell'89.o e la Società corale Edelweis. La bandiera è collocata sulla tolda, racchiusa in un elegante cofano di quercia con ornamenti in bronzo, un medaglione col ritratto di Nino Bixio e lo stemma della Lega Navale. Intervennero numerose autorità e notabilità, fra cui l'ammiraglio Bettolo, i deputati Reggio, Rizzetti e Fiamberti, i generali Cadorna, Porro, Ricci e Buonino, il sindaco Grasso, il comandante Giavotto per il ministro della marina, il comm. Ronco, delegato della Lega Navale, numerose signore, i parenti di Nino Bixio. L'arcivescovo Boggiani, in ricchi paramenti, alle ore 16.5 procedette alla benedizione della bandiera, di cui fece la consegna. Pronunciarono elevate e patriottiche parole l'on. Fiamberti, presidente della Lega Navale, il comandante Giavotto, il sindaco prof. Grasso, il comm. Ronco, l'ammiraglio Bettolo, tutti con brevi discorsi ed inneggiando alla memoria di Nino Bixio e alla grandezza dell'Italia sul mare. Rispose [illegible] prendendo in consegna la bandiera il comandante Gancialo, che chiuse il suo dire col grido di: «Evviva il Re!», ripetuto dagli equipaggi intervenuti.

Al segnale: «Alza bandiera!» il vessillo è issato all'albero fra le salve dell'artiglieria, la marcia reale, gli urrah e le acclamazioni della folla. La Società Edelweis, accompagnata dalla banda dell'89.o eseguì un coro applauditissimo in onore di Nino Bixio, mentre a bordo veniva fatto un scelto servizio di rinfreschi.

All'"Animoso"

Livorno, 7 sera.

A cura di un Comitato di signore livornesi, presente il prefetto, il commissario regio e le autorità civili e militari, è stata consegnata stamane la bandiera di combattimento al cacciatorpediniere *Animoso*. Pronunziarono applauditissimi discorsi la presidente del comitato Ada Orlando, il comandante dell'*Animoso* capitano Todisco e l'ammiraglio Corsi rappresentante il ministro della marina.

Una solenne cerimonia

a bordo della "Leonardo da Vinci"

Spezia, 7 notte.

Per la consegna della bandiera di combattimento alla regia nave *Leonardo da Vinci*, fino dalle 14 si affollava sulla banchina del porticciuolo militare una elegantissima folla composta di autorità ed alti ufficiali, in attesa delle numerose barche a vapore, motoscafi e lancie che la regia marina aveva messo a disposizione degli invitati per il loro trasporto a bordo della grande corazzata ancorata in mezzo al golfo col grande pavese alzato. La cerimonia doveva svolgersi alle 16 e a quell'ora i 1500 invitati occupavano la tolda della nave insieme ai picchetti armati dei marinai, delle rappresentanze delle truppe e del Corpo del presidio. Gli invitati furono ricevuti dagli ufficiali della nave e ricevettero in dono una artistica medaglia d'argento con la effige di Leonardo e il profilo della nave, e fiori legati con il nastrino di ordinanza dei marinai.

Nella folla, fra le numerose signore, erano notate molte dame di Firenze, Torino e Genova.

Alle 16 precise uno squillo di tromba annunzia che il vescovo di Sarzana, monsignor Carli, seguito dai canonici, sale all'altare, innalzato sul ponte. Seguono il vescovo l'ammiraglio Garelli, comandante il dipartimento in rappresentanza del ministro Millo, il prefetto di Genova, senatore Salvarezza, il sindaco di Spezia dottor Sindico, l'on. Ollandini deputato del collegio, il senatore Capellini, il generale Gentile comandante il presidio, il cav. Vaccari presidente della Camera di commercio e le rappresentanze degli enti che hanno donato la bandiera e il magnifico cofano in bronzo, opera pregevolissima dello scultore Domenico Trentacoste. L'offerente era la Società *Leonardo da Vinci* di Firenze, rappresentata dal comm. Guido Biagi e da Angelo Orvieto, accompagnati da alcuni rappresentanti del Comune di Vinci. A loro si era accompagnata la rappresentanza della regia scuola tecnica *Leonardo da Vinci* di Firenze, composta del direttore prof. Ceretti con alcuni insegnanti ed alunni: questa scuola ha donato una copia dell'auto ritratto di Leonardo esistente nella galleria degli Uffizi opera del pittore Neri. Il piccolo corteo era aperto dal comandante della nave. Il vescovo, che indossa i paramenti rituali, benedì la bandiera collocata sull'altare. Terminata la cerimonia religiosa, prese la parola il comm. Biagi per la Società *Leonardo da Vinci* e per il Comune di Vinci, e a lui seguirono il prof. Ceretti, l'ammiraglio Garelli (che legge un patriottico telegramma del ministro della marina Millo) e infine il comandante Morini, che inneggiò al Re e alla Patria. E quando il comandante Morini grida: «Alza bandiera!» e la bandiera rapidamente alzata si apre, si gonfia, si agita, sventola al sole, mentre tuona il cannone a salve e fischiano le sirene, scoppia un'ovazione clamorosa. Applaudono anche i marinai, e la folla accalcata sulle riva sventola i fazzoletti e i cappelli.

Agli invitati venne offerto un rinfresco. Alle 19 le imbarcazioni riportano a terra gli invitati. La *Leonardo da Vinci* il giorno 15, insieme alle altre navi della prima squadra al comando del vice-ammiraglio Amero d'Aste Stella, salperà per le coste dell'Albania.

La medaglia d'oro alla famiglia del tenente Varanini

Lucca, 7, notte.

Stamane nel piazzale Vittorio Emanuele, presenti le autorità civili e militari, la rappresentanza militare, le associazioni e le scuole secondarie ed elementari e numerosissimo pubblico, ha avuto luogo la cerimonia solenne della consegna della medaglia d'oro al valor militare alla famiglia del tenente Varanini e di due altre medaglie di bronzo assegnate a un sottufficiale di Lucca e a un soldato di Capannori. Hanno parlato il comandante del presidio, il Sindaco di Lucca, il commissario di Capannori e il prefetto comm. Cotta. La patriottica cerimonia è riuscita imponente.

A Tripoli e all'estero

La solennità patriottica dello Statuto è stata celebrata nelle colonie [illegible] in quasi tutte le città italiane e nelle capitali estere ove esistono colonie di italiani.

A TRIPOLI, il generale Garioni passò in rivista le truppe, che furono acclamatissime dai presenti, particolarmente la fanteria montata su batterie trainate da cammelli, e lo squadrone dei savari. Assistevano le autorità militari e civili, i notabili e i capi del Fezzan. La città fu imbandierata e festante.

A PARIGI l'on. Tittoni ha dato un ricevimento alla colonia italiana nelle sale dell'Ambasciata d'Italia. Intervennero le presidenze di tutte le istituzioni italiane e di tutte le Società operaie italiane di Parigi con numerosi soci. Le più spiccate personalità italiane della colonia, artisti, industriali, commercianti e molte elegantissime signore, erano presenti. Tra la folla, che durante il pomeriggio si aggirava nelle splendide sale dell'Ambasciata, si notavano anche parecchie personalità italiane di passaggio in questi giorni a Parigi. Gli onori vennero fatti con squisita cortesia dall'ambasciatrice Donna Bice Tittoni. Venne servito un lunch. Durante il ricevimento [illegible] tre musiche italiane.

A VIENNA una deputazione della colonia italiana si recò dall'ambasciatore d'Italia duca d'Avarna ad esprimergli le felicitazioni della colonia in occasione della festa nazionale. All'Ambasciata vi fu un banchetto di 40 coperti, a cui intervennero, oltre al personale dell'Ambasciata, numerosi membri della colonia, rappresentanti delle società di beneficenza e nove ufficiali giunti dall'Italia per partecipare al concorso ippico. L'ambasciatore brindò al Re d'Italia. Furono inviati ai Sovrani telegrammi di omaggio.

A BERLINO, non vi fu ricevimento all'Ambasciata, ma stasera, alle ore 7.30, ebbe luogo un gran banchetto di carattere popolare nella sala d'ebano del grande ristorante Rheingold: vi assisteva tutta la colonia italiana e l'ambasciatore con tutto il personale dell'Ambasciata.

A BASILEA, la colonia riunita, si recò a Mutterna, piccolo villaggio vicino alla città, che ha dei ricordi della dominazione romana, ma un gruppo di una cinquantina di teppisti armati tentò di aggredire i dimostranti. Essendo presenti donne e bambini, si ebbe un momento di panico. Un vecchio operaio settantenne, certo Valenzani Giuseppe, fu ferito con una bastonata al capo piuttosto gravemente. Un giovane ticinese, circondato da una ventina di quei malviventi, fu ferito, ma leggermente. La festa assunse perciò un aspetto di commosso patriottismo ed è terminata ad ora tarda con un banchetto. Notato il fatto che il console d'Italia, conte Siciliani, non intervenne che per breve tempo alla cerimonia, allontanandosi, subito dopo l'incidente, in automobile. La colonia ha inviato un telegramma di omaggio riverente al Re.

Ufficiali reduci dalla Libia decorati solennemente a Savona

Savona, 7, notte.

Questa mattina prima della sfilata delle truppe del presidio il colonnello cav. Carlo Anichini, comandante il 41.o fanteria di guarnigione a Savona passò in rivista le truppe sul viale Dante Alighieri e pronunciò quindi un elevato patriottico discorso in onore degli ufficiali che si meritarono in guerra le medaglie al valor militare e dei quali eccov. i nomi:

Maggiore cav. Umano Paolino, nato a Palermo: il 17 settembre 1912 a Ksar el Leben, durante un improvviso e violento attacco, seppe, con serenità e con calma ammirevoli rendere vani gli effetti della sorpresa dirigendone l'azione dal punto più pericoloso della linea di combattimento con esemplare ardimento e coraggio. Con R. Decreto 22 marzo 1913 veniva decorato della medaglia d'argento al valor militare.

Capitano Uderico Nasti, nato a Varazze (Savona): a Sidi Garbaa, nella giornata del 16 maggio 1913, condusse valorosamente la sua compagnia all'assalto alla baionetta: immediatamente dopo giunse primo, con la sua stessa compagnia, a riconquistare una ridotta nemica ove si manteneva fermo sotto un vivo fuoco nemico durato circa sei ore. Ordinato il ripiegamento proteggeva validamente col suo fuoco aggiustatissimo, la ritirata dei reparti vicini. Ferito alla testa da un colpo di fucile lasciava per breve tempo il comando, riprendendo per altro il suo posto non appena medicato e concorrendo così a fronteggiare il nemico, in successive posizioni. Con R. Decreto 9 aprile 1914 veniva decorato della medaglia d'argento al valor militare.

Sottotenente Gallarini Franco, savonese: il 16 maggio 1913 a Sidi Garbaa si distinse per calma e coraggio conducendo il suo reparto con slancio ardimentoso all'assalto delle trincee nemiche. Con R. Decreto 9 aprile 1914 veniva decorato della medaglia di bronzo al valor militare.

La cerimonia si è svolta con molto concorso di popolo, di autorità e di signore invitate. Nel pomeriggio la musica del 41.o ha svolto un applauditissimo concerto in piazza. Questa sera le caserme e gli edifici pubblici sono illuminati. La città è animatissima, anche per la presenza dell'equipaggio della R. Nave «Vittorio Emanuele», ancorata nella rada di Vado.

Medaglie ed encomi ad ufficiali di marina

Roma, 7, notte.

Il Foglio d'ordini reca:

Per l'attivo, efficace organizzazione e cooperazione prestata in occasione del salvataggio dei naufraghi del cutter «Francesco M.», arenatosi sulla spiaggia di levante nel porto di Tripoli il 3 dicembre 1912, sono state concessi, su proposta del Consiglio Superiore di Marina, l'encomio al capitano di porto Mandille e l'attestato ufficiale di benemerenza all'ufficiale di Porto Mulo. Con regio decreto è stata conferita la medaglia d'argento all'ufficiale di porto Dattilo per aver organizzato e [illegible] un piccolo trabaccolo, in condizioni di tempo e di mare tali da rendere pericoloso e malsicuro il ritorno, il salvataggio della barca da pesca Sant'Antonio. Con regio decreto i sottotenenti del Corpo Reali Equipaggi Pezone e Acciani sono stati promossi tenenti. Con regio decreto il contrammiraglio della riserva navale Centurione ha cessato di appartenere alla riserva navale stessa a ragione di età. Con regio decreto il capitano macchinista Finamore è stato collocato in posizione ausiliaria.

La lapide a Pergolesi

inaugurata a Pozzuoli

Pozzuoli, 7, sera.

Stamane, con enorme concorso di pubblico, ha avuto luogo lo scoprimento della lapide destinata a ricordare il luogo ove Pergolesi scrisse le ultime note dello *Stabat* ed esalò l'ultimo respiro. La lapide è opera dello scultore Chiaromonte. In basso a sinistra vi sono scolpite le prime note dello *Stabat*, il cui manoscritto originale è custodito nell'Abbazia di Montecassino. La lapide porta la scritta: «Qui, ove ancora si effonde la poesia degli Elisi, Giambattista Pergolesi, morendo, l'eterna melopea del Golgota creava».

Il marchese Colocci, in rappresentanza della città di Jesi, il sottoprefetto di Pozzuoli, cav. Buono con tutto il comitato e la banda, si sono recati in corteo verso il luogo dello scoprimento della lapide. Ha parlato il dott. Fiscarina, il quale ha spiegato il significato della cerimonia e con belle parole ha consegnato la lapide al comune. L'avv. Annecchino ha poi parlato sulla vita e sulla morte di Pergolesi. Infine, l'avv. Perracciano spiegò perchè la lapide, che era pronta fin dal 1910 si scopre soltanto oggi e rivolse un elogio al presidente del Comitato. Infine il marchese Colocci portò il saluto del popolo di Pozzuoli. I discorsi vennero accolti con vivi applausi. Alle 15 in cattedrale fu cantato lo *Stabat Mater* di Pergolesi eseguito a grande orchestra cantato da un coro di 50 alunni del Conservatorio di Napoli e di rinomati solisti.

Le scuse del Governo albanese

per gli arresti di Durazzo

Verso una più larga internazionalizzazione del problema

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Durazzo, 7.
(telegrafato da Brindisi, 7, ore 17,10).

Gli ufficiali olandesi avevano dichiarato che l'ordine di arresto pel colonnello Muricchio era partito dal Palazzo. Sembra, viceversa, che si ignorasse completamente quanto gli olandesi andavano tramando ai danni della Legazione italiana; poichè questo fatto va assolutamente interpretato come una macchinazione diretta contro la nostra Legazione; macchinazione intesa a offendere, se non la persona stessa del ministro Aliotti, il suo entourage immediato. Si dirà forse ufficialmente che il colonnello Muricchio non apparteneva alla Legazione e che, avendo condotto a termine una speciale missione umanitaria di soccorso affidatagli dal Governo italiano nell'interno albanese, era rimasto a Durazzo per assistere eventualmente colla sua esperienza e la sua conoscenza delle cose albanesi i membri della Legazione d'Italia. In effetto il colonnello Muricchio, pel fatto solo del grado che rivestiva, era considerato parte integrale della Legazione e il personaggio più ragguardevole dopo il ministro Aliotti.

I fabbricatori di incidenti italo-austriaci non ignoravano l'enorme impressione che l'arresto del colonnello Muricchio avrebbe prodotto.

Dopo il colonnello italiano, da colpire, da arrestare magari, non resta che il ministro d'Italia. Quello che dico potrà sembrare enorme, ma certo se la Legazione italiana non fosse guardata dai marinai l'audacia degli ufficiali olandesi sarebbe giunta fino a violare la sacra cinta della Legazione e domandare, per lo meno, al ministro che fornisse le prove che egli non aveva comunicato cogli insorti. Il barone Aliotti ha giustamente qualificato l'operato degli olandesi come il risultato di una follia. Folli infatti ci appaiono gli olandesi nei loro atti contro di noi. Il Governo albanese non entra per nulla nei loro atti e nelle loro decisioni di fatto ignorate a Palazzo e in seno al Consiglio dei ministri da Turkan pascià. Ecco perchè mi sembra ozioso fornirvi la cronaca della riparazione, raccontarvi come il principe e i ministri siano disposti a espiare l'offesa.

Il rilascio dei prigionieri nella notte del cinque fu fatto sulla parola del ministro: il colonnello Muricchio e il prof. Chinigò, cioè, erano messi in libertà sub condizione. Qualcuno osserva che il ministro d'Italia avendo accettata questa liberazione sub condizione come soddisfacente, ha in qualche modo ammesso che il colonnello italiano poteva essere arrestato o, per lo meno, che la sua condotta poteva essere inquisita. In altre parole l'intervento del ministro non ha determinato la liberazione incondizionata dei prigionieri e l'annullamento immediato al procedimento contro l'ufficiale italiano. Infatti — è doloroso a dirsi — il procedimento esiste ancora ed è in corso di svolgimento.

La casa del cav. Alessio venne piantonata fino al mattino del sei e il barone Aliotti rifiutò di compiervi un sopraluogo perchè era troppo evidente che la polizia avrebbe potuto introdurre nella casa tutti i documenti compromettenti che le fosse talentato di introdurre. Il mattino del sei alle ore dieci Turkan pascià si recò dal barone Aliotti deplorando l'accaduto. I capri espiatori entrarono in scena e accettero con rassegnazione la lavata di capo del ministro d'Italia. Il presidente del Consiglio albanese si dichiarò pronto alla riparazione e come avrebbe potuto accadere altrimenti? Per la verità l'ottimo Turkan pascià aggiunse che il Governo albanese non dava all'accusa contro il colonnello Muricchio la minima importanza. Però se il Governo d'Italia avesse creduto esaminare con il Governo albanese le carte sequestrate al momento dell'arresto, questo ultimo ne sarebbe stato oltremodo soddisfatto. La proposta è stata trovata accettabile dal barone Aliotti come accettabile è stato ritenuto dalla Legazione italiana che la soddisfazione sia data dopo la verifica dei documenti sequestrati. Nella giornata vi fu ancora uno scambio di visite fra Turkan e Aliotti. Verso sera la Legazione riceveva una lettera dal Governo albanese esprimente quanto si era detto a voce nella mattinata, cioè il rammarico per l'accaduto e la miglior disposizione alle riparazioni se dai documenti nulla risulterà a carico del colonnello Muricchio e del prof. Chinigò. Vennero tolti i gendarmi dalla casa dell'on. Alessio. In quanto alla soddisfazione che spetterà al Muricchio, dopo l'esame dei documenti, probabilmente consisterà negli onori militari che i gendarmi albanesi renderanno al suo grado di tenente colonnello d'artiglieria in attività di servizio.

La verifica dei documenti è stata iniziata questa sera stessa fra i rappresentanti del Governo albanese e il marchese Durazzo per parte della Legazione. Sembra che anche il capitano Castoldi sia stato sul punto di [illegible] un trattamento analogo a quello toccato al colonnello Muricchio. Ma sinora la cosidetta polizia albanese non ha osato, conscia forse dell'energia eccezionale del valoroso ufficiale allontanato dalla Corte. La verifica dei documenti non occuperà certamente molte ore. Domani si potrà conoscerne il risultato.

Coerente alla sua condotta, il barone Aliotti ha dichiarato al Governo albanese che, qualora l'esame dei documenti dimostrasse che il colonnello Muricchio abbe relazioni compromettenti cogli insorti, si procederà contro di lui in Italia (sic) *davanti a un Consiglio di guerra! La messa in libertà incondizionata del colonnello italiano è avvenuta di fatto stamane dopo la prima visita di Turkan pascià alla Legazione. Dato il paese nelle condizioni tragicomiche albanesi, le ingiurie e gli insulti del genere di quelli che colpirono il colonnello Muricchio debbono essere considerati alla orientale. In un altro paese la violazione di domicilio consolare porterebbe ipso facto all'applicazione delle rappresaglie: in Albania, al contrario, bisogna riderne per non piangerne.*

ARNALDO CIPOLLA.

Commenti romani

L'adesione della Russia alla eventuale dimostrazione navale

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 7, notte.

La situazione albanese continua a formare argomento di preoccupazione per le sfere ufficiali e per il mondo politico. Domani si sarebbe dovuta svolgere alla Camera l'interrogazione dell'on. Mario Magliano per gli arresti avvenuti a Durazzo del colonnello Muricchio e del prof. Chinigò ma non essendo pervenuto il rapporto dettagliato chiesto dall'on. Di San Giuliano al barone Aliotti, il Governo risponderà mercoledì.

I giornali romani si occupano diffusamente della situazione rilevandone la gravità.

La *Tribuna* così commenta le scuse presentate all'Italia da Turkan pascià per l'arresto del colonnello Muricchio e del prof. Chinigò:

«Prendiamo atto con soddisfazione del rammarico espresso da Turkan pascià, a nome del Governo albanese, al ministro d'Italia, per l'arresto arbitrario del colonnello Muricchio e del prof. Chinigò, e delle assicurazioni corrispondenti alle precise esigenze del nostro Governo. Noi prevediamo che ogni strascico della faccenda sia prontamente e definitivamente interrotto, ma crediamo che le espressioni del rincrescimento e l'annullamento delle imputazioni non siano sufficienti, e che, secondo le richieste del nostro ministro e del nostro Governo, a cui Turkan pascià si dichiara pronto a dare soddisfazione immediata, altre evidenti riparazioni siano necessarie, per l'enormità dell'arbitrio commesso dagli ufficiali della non mai abbastanza celebrata gendarmeria albanese».

La *Tribuna* ha da Pietroburgo:

«Si assicura in questi circoli politici che il Governo russo, dopo aver sempre rifiutato, ha ora consentito all'invio di una nave da guerra a Durazzo, se le altre Potenze faranno altrettanto».

La *Tribuna* ha da Pietroburgo:

«Questa adesione della Russia all'invio di una nave da guerra a Durazzo, nel caso di necessità, insieme a quelle di tutte le altre Potenze, conforta sempre più il punto di vista italiano sulla internazionalità del problema albanese, e dimostra che esso riscuote il consentimento generale di tutte le Cancellerie. Ormai, dopo l'adesione della Germania e dell'Inghilterra, e dopo questa odierna della Russia, il concerto europeo può dirsi al completo».

In quanto all'atteggiamento speciale della Germania, in proposito la *Tribuna* nota con soddisfazione che, non soltanto essa ha aderito all'invio di una nave e perciò al punto di vista italiano, ma il Ministro degli Esteri, giorni sono, ha dichiarato al nostro Ambasciatore che la Germania è anche disposta ad una più larga internazionalizzazione del problema albanese».

Il *Giornale d'Italia* risponde ai giornali berlinesi che pubblicarono insinuazioni a proposito degli arresti di Durazzo e osserva: «Al *Lokal Anzeiger* si può far notare che il colonnello Muricchio si trovava in Albania per recare soccorso di armi e denari agli albanesi cacciati dal territorio di Dibra e che versano nella miseria più squallida. Egli andò in Albania per conto dell'Italia come un altro ufficiale doveva andare per conto dell'Austria, perchè la mossa era stata concordata fra i due Governi. A lui si è aggiunto volontariamente il prof. Chinigò, italo-albanese, che si trovava a Durazzo per affari personali, come altri italo-albanesi, dopo la costituzione del nuovo Stato, sono andati a seguirne da vicino i primi passi con fedeltà di figli antichi non immemori».

La grande lotta greco-mussulmana

Atene, 7, sera.

I mussulmani sono arrivati fino alle porte di Aivali abitata da 30.000 greci. La popolazione teme un attacco contro la città. Gli abitanti di parecchi villaggi dei dintorni di Tchanne si preparano a partire e altri profughi attendono sulla costa di Adramitte dinanzi a Mitilene l'occasione di imbarcarsi. Il vice-console d'Inghilterra è partito per Smirne allo scopo di chiedere l'intervento del suo console.

Poincaré in grave imbarazzo

Una serie di rifiuti a costituire il Ministero: da Delcassé a Dupuy - Riuscirà il senatore Ribot?

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 7, notte.

La domanda che si rivolgono tutti coloro che da vicino o da lontano seguono la laboriosa crisi francese, che ogni giorno va facendosi più grave, non può essere che questa: la malattia che accusa Delcassé per non prendere il timone della barca governativa è una malattia politica o una malattia reale?

L'annunzio che Poincaré aveva chiamato il popolare ex-ministro degli esteri all'Eliseo, come vi abbiamo telefonato, era stato sottolineato nei circoli parlamentari con grande simpatia. Il Ministero si dava già come fatto: Delcassé, dicevano quasi tutti, è l'uomo della situazione, e il solo che si trovi nella possibilità di comporre un Gabinetto saldo, capace di affrontare la burrasca che ci minaccia e la farà indubbiamente. Stamane, invece, non solo egli non si è recato all'Eliseo, ma interrogato dal segretario generale del presidente Poincaré ha dichiarato che le sue condizioni di salute non gli permettevano di assumersi un compito così grave.

Malattia politica o malattia reale? Il motivo del rifiuto viene considerato come fondato, ma si fa notare che la malattia deve essere dovuta all'influenza della stella maligna sorta sull'orizzonte di Poincaré. Il rifiuto di Delcassé è stato seguito a breve ora da quello di Dupuy e da un terzo rifiuto, quello del senatore Peytral, il quale si è limitato a dire: — Per ora no, se non si troveranno altri verrò io...

Nei sei giorni di crisi si sono avuti dei brevi lampi di luce che parvero annunziare il sorgere del nuovo astro parlamentare, ma sono stati fugaci ed oggi si è nella medesima situazione in cui si era al momento delle dimissioni del Gabinetto Doumergue. Per di più questa sera un nuovo elemento è venuto fuori, un nuovo fattore si è rivelato: la lotta tenace, l'opposizione che i radicali unificati, con a capo l'on. Combes, fanno al presidente Poincaré, lotta senza quartiere. La *Patrie* scrive:

«I radicali unificati cercano di far fallire tutte le combinazioni qualunque esse siano, per mettere Poincaré nell'impossibilità di costituire un Ministero. La crisi ha assunto in quest'ora una gravità finora mai raggiunta».

Il raffreddore e il rifiuto di Delcassé

Eccovi intanto la cronaca della giornata di Poincaré, giornata che egli avrebbe dovuto passare alle feste di Rouen, ma che invece ha trascorso in colloqui riusciti vani. La mattinata all'Eliseo è stata assai movimentata. Essa si è iniziata con la visita di Pichon, segretario generale, a Delcassé, il quale ha dichiarato che, malgrado il suo grande desiderio, non poteva aderire all'invito fattogli dal presidente della Repubblica a causa di un raffreddore. Inoltre, Delcassé ha dichiarato di avere trascorso una notte pessima e che non poteva assolutamente sottoporsi alle fatiche della composizione del Gabinetto.

Peraltro, un comunicato ufficioso formalmente assicura: «Non si deve credere che l'indisposizione di Delcassé, che ha motivato il suo rifiuto di costituire il Gabinetto, sia un pretesto. Delcassé è realmente sofferente e sarà operato oggi stesso di un antrace che lo costringe a stare rinchiuso in camera. I suoi amici dimostrano grande rammarico per questa increscioso coincidenza ed esprimono la convinzione che, per l'autorità di cui gode alla Camera, egli avrebbe potuto risolvere rapidamente la crisi ministeriale».

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto alle 9,45 Clementel. Alle 10.10 è giunto all'Eliseo Jean Dupuy, al quale Poincaré ha chiesto se avrebbe accettato di costituire il Gabinetto. Jean Dupuy ha risposto che, nelle presenti circostanze, non si credeva sufficientemente designato e che fra i suoi colleghi del Senato pensava che, per esempio, Peytral fosse più indicato. Il Presidente della Repubblica ha fatto chiamare Peytral per conferire con lui. L'on. Peytral è arrivato all'Eliseo alle 14 e vi si è trattenuto per circa un'ora. Egli per il momento non ha accettato la missione che gli voleva affidare il Poincaré, ma ha dichiarato che se il presidente non troverà un uomo politico per formare il Gabinetto, egli sarà a sua disposizione.

Fallito questo terzo tentativo, Poincaré si è risolto a chiamare all'Eliseo Doumergue. L'ex-presidente del Consiglio è arrivato all'Eliseo alle 4, a piedi. Egli è stato subito introdotto da Poincaré. Il colloquio ha riguardato la situazione politica ma a puro titolo di consultazione. Doumergue quando è uscito dell'Eliseo ha detto che egli aveva indicato al presidente come sole persone atte a risolvere la crisi, Ribot, Bourgeois, Viviani. Infatti, il senatore Ribot è stato chiamato poco dopo all'Eliseo.

"Ci vuole un uomo di coraggio"

Alla Camera la situazione creata dallo scacco di Viviani e dai rifiuti di Deschanel e di Delcassé era considerata con una certa inquietudine.

— La situazione è molto grave — dichiarava un deputato. — Non vedo come si possa uscire da questo imbroglio. La crisi finanziaria nella quale è caduto il Gabinetto Barthou ci opprime. La tesoreria è arenata. Il mercato finanziario non esiste più. I capitali si nascondono. Occorre un uomo energico, capace di risolvere le difficoltà della situazione finanziaria, altrimenti la prossima crisi sarà provocata, non più per la ricerca di un presidente del Consiglio, ma per la ricerca di un liquidatore giudiziario...

Molti deputati si sono recati nel pomeriggio a Palazzo Borbone, la maggior parte per aver notizie della crisi. Tutti erano d'accordo nel prevedere che a Poincaré non sarebbe restata altra via d'uscita che ricorrere al Senato, il che significa in certo qual modo, dare alla crisi una soluzione poco parlamentare, perchè le dimissioni del Ministero Doumergue sono state determinate dalla mutata situazione della Camera in seguito alle recenti elezioni, che non riguardarono punto il Senato. Peraltro, stasera a tarda ora si annuncia che Poincaré ha consultato il senatore Ribot al quale ha offerto l'incarico di comporre il nuovo Gabinetto, e che Ribot si è riservato di rispondergli entro domani.

Ribot ha detto: «Debbo vedere prima se posso accettare il compito difficilissimo, data la mia età. Io non posso peraltro rifiutare il mio concorso al Presidente della Repubblica. Questa sera non vedrò alcuno; ho bisogno di pensare ai problemi gravissimi ed al modo in cui mi è possibile risolverli. Domani comincierò le mie conversazioni. Farò innanzi tutto delle semplici consultazioni politiche, non delle offerte di portafoglio. Io infatti voglio discutere con diverse personalità dei problemi più in vista e vedere se è possibile risolverli d'accordo. La questione che mi preoccupa maggiormente è quella delle finanze, molto grave e che occorre risolvere».

Il senatore Ribot si sforza a comporre un Gabinetto di concentrazione a Sinistra, e si propone innanzi tutto di parlare agli onorevoli Bourgeois, Peytral e Delcassé, ma proseguirà le sue consultazioni anche coi *leaders* della Estrema Sinistra.

Commenti amari

Il *Temps* biasima coloro che non hanno avuto il coraggio di assumere il potere e scrive:

«Dopo l'odioso spettacolo che è stato dato dai radicali unificati e dal loro capo nascosto nell'ombra per aggravare il disordine morale e la crisi economica non resta ai buoni cittadini che avere fiducia nel presidente della Repubblica, che ha i suoi doveri e le sue responsabilità».

Il *Journal des débats* scrive:

«Si cerca oggi da ogni parte un uomo che conosca il suo dovere e che abbia la nozione esatta dell'interesse reale del paese. Noi non sappiamo a chi il presidente della Repubblica intenda rivolgersi ma sappiamo che non si uscirà dalla crisi ministeriale che grazie alla fermezza ed alla buona volontà del futuro presidente del Consiglio e sappiamo che questi troverà nella Camera e nel paese tutti gli appoggi che gli sono necessari».

Il radicale *Bonnet Rouge* non nasconde la sua gioia per vedere Poincaré in imbarazzo e scrive:

«Sebbene Poincaré abbia avuto per tutta la giornata dei colloqui sembra che nessuno voglia prendere la successione. La crisi rischia di durare a lungo se Poincaré non segue il consiglio di Deschanel, il quale gli avrebbe detto che non si può governare se non col gruppo di Sinistra a capo del quale è Combes. Il presidente Poincaré si renderà conto domani che il Consiglio non è così cattivo come egli crede!».

Un discorso di Tittoni sulla situazione europea

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 7, notte.

Stasera la Colonia italiana si è riunita a banchetto nei grandiosi saloni del palazzo delle feste. I commensali erano circa trecento. Fra essi erano trenta membri italiani del Congresso internazionale delle Camere di commercio. Presiedeva l'ambasciatore Tittoni, che, al suo apparire nella sala insieme a Donna Bice Tittoni, fu salutato da applausi calorosi. Al momento dei brindisi, Tittoni, dopo commemorata la promulgazione dello Statuto, che non diede soltanto istituzioni liberali ad una regione d'Italia ma fu promessa di libertà, di unità, [illegible] all'Italia tutta, dopo lodati i sentimenti patriottici che uniscono gli italiani all'estero e la loro fede negli alti destini della patria, soggiunse: «Nè questa fede possono attenuare le incertezze della situazione internazionale. Certo quella, che ora attraversiamo, racchiude, specialmente per l'Italia, talune incognite e richiede da parte nostra vigilanza, avvedutezza, decisione cauta e pronta al tempo stesso; certo il concerto europeo, che rimane sempre la più sicura garanzia di pace, è macchina pesante che lentamente si muove e che qualche volta gli avvenimenti sorprendono prima che si metta in moto. Ma gli intenti pacifici che animano tutte le grandi Potenze indistintamente, fecero superare difficoltà ben più gravi e minacciose e devono rassicurare coloro il cui animo è ingombrato non da timori vani ma da ragionevoli preoccupazioni». Conchiuse con parole ispirate, mandando un saluto reverente al Re, alla patria lontana.

I commensali risposero con una ovazione entusiastica alzandosi in piedi, applaudendo, gridando «Viva l'Italia! Viva il Re», mentre la musica italiana eseguiva l'inno reale che dovette ripetere fra rinnovate acclamazioni. Dopo il banchetto negli stessi saloni si iniziò una brillantissima festa da ballo. (Ag. Stefani).

L'aviazione nella guerra marocchina

Parigi, 7, sera.

L'*Echo de Paris* riproduce un dispaccio inviato da Arzila dal generale Silvestre, il quale annunzia che le squadriglie di aeroplani ha bombardato i «duars» nemici uccidendo oltre venti indigeni e causando gravi perdite materiali.

Il grande concorso

Mc Cormick-Campanini

(Per telefono alla Stampa).

Parma, 7, notte.

Il 1.o di Giugno si è chiuso il concorso per un'opera nuova fra i giovani musicisti italiani. Alla Commissione esaminatrice sono pervenuti ben 40 lavori di concorrenti. Questo numero rilevantissimo di opere inviate è prova della viva simpatia che ha incontrato la nobile iniziativa di Mistress Mc Cormick e del comm. Cleofonte Campanini. Al vincitore sarà assegnato un premio di L. 20.000, offerto dalla Signora Mc Cormick e l'opera giudicata vincitrice sarà messa in scena al nostro Teatro nel prossimo settembre a spese del M.o Campanini. All'autore rimarrà la proprietà assoluta del suo lavoro. Ma il M.o Campanini ha voluto fare di più. Ha bandito un concorso internazionale per cantanti esordienti. Tutti i giovani di ogni nazionalità che ancora non abbiano eseguito opere liriche potranno parteciparvi. Le Commissioni sono così composte: per l'esame della musica: M.o G. Zuelli, Presidente; M.o Bolzoni, Orefice, Respighi, Rodolfo Ferrari, Agostini, Azzoni. Per l'esame dei libretti: M.o Zuelli, avv. Melli e Renato Simoni. Queste due Commissioni dovranno terminare i propri lavori entro la metà di agosto. La Commissione per il concorso internazionale di cantanti esordienti è così composta: M.i Azzoni, Gerbella, Silva, Comm. Alessandro Bonci, Avvocato Ferrarini.

PICCOLA CRONACA
Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler

LETTERE DA PARIGI

Paolo Margueritte

(Nostra corrispondenza particolare)

PARIGI, giugno.

Non so perchè, quando parlo con Paolo Margueritte mi sembra di intrattenermi con un prelato. V'ha forse nella sua cortesia dolce e un po' malinconica, nella sua attenzione piena di buona volontà e anche di cautela, nel tono dimesso, uguale e persuasivo della sua voce qualcosa dell'unzione e del riserbo ecclesiastici. Certo tengono dell'ecclesiastico la sua alta figura rigorosamente nera, il passo misurato e silenzioso, il gesto delle sue grandi mani ossute e bianche che volentieri si congiungono. Soprattutto ha del prete il suo lungo viso pallido e un po' emaciato, perfettamente raso, dalla bocca [illegible] e contratta spesso contratta in uno strano sorriso calmo ma senza gaiezza, dalla fronte larga, bassa e turgida sotto la fitta siepe candida dei capelli a spazzola, dagli occhi scialbi e seri che sovente si chiudono dietro le lenti come in un pio desiderio di raccoglimento. La lunga pratica dei misteri dell'anima, la conoscenza di tanti dolorosi segreti della vita di famiglia, le molte centinaia di lettere di donne ricevute, brucianti di rivolta e di spasimo, al tempo della sua campagna pel divorzio, paiono avergli conferito la gravità discreta e concentrata dei confessori, aver lasciato al suo capo l'abitudine di chinarsi per meglio udire confidenze mormorate a fior di labbra. Con Paolo Margueritte si è subito condotti ai discorsi seri e pacati, alle conversazioni lente piene di tatto sopra argomenti profondi ed intimi.

— La famiglia francese è in evoluzione... Assistiamo al trapasso della vecchia morale fondata di pregiudizi, la morale dei morti, a quella dettata dalle nuove aspirazioni dell'individuo...

Il lusso mondano delle sale chiare, agghindate, soffici, dai quadri di Courbet e di Monticelli e dai tappeti rossi, nelle quali si avverte un che di muliebre, la presenza di una lieve mano di donna giovine, finisce di determinare la fisonomia dell'ecclesiastico: raffinato, cittadino, uso alla clientela aristocratica e alle confessioni delicate nonchè agli ardui problemi del coniugato, vissuto tutta la vita nella grossinità dell'anima femminile, temperando a quel contatto l'austerità del carattere e del ministerio.

— Io ho mirato ad essere il pittore e l'analista della famiglia borghese in Francia e della sua evoluzione durante gli ultimi trent'anni. Dalla mia opera personale dal 1883 ad oggi, in margine alla quale si inscrisse fra il 1896 e il 1906 la collaborazione con mio fratello Vittorio, massimamente dedicata alla quadrilogia sulla guerra del '70-71, mi sembra maturarsi soprattutto, attraverso la varietà dei racconti, una costante unità di scopo e di ispirazione. La discordia o l'armonia della casa: ecco il tema ordinario dei miei romanzi. *Giorni di prova* insegna il trionfo del buon volere dei coniugi sulle quotidiane insidie tese dall'urto dei caratteri e dei crucci della lotta per l'esistenza. *La grande* descrive l'affetto esclusivo e geloso di una sorella maggiore e il dramma morale che questo provoca in casa come in seno alla famiglia del fratello. Nella *Tormenta* e in *Pasquale Gèfosse* ho tentato rendere l'eterna tragedia dell'adulterio; in *Amanti* dipingere i disastrosi effetti della passione in un cuore di fanciulla. Per quel ch'è della seconda parte della mia operosità letteraria, vale a dire quella svoltasi dopo il 1906, *La Fiamma* testimonia delle infinite miserie cui la follia dà luogo in una casa un tempo unita e felice: *I Fabrecé* mostrano la famiglia francese [illegible] grande e forte a prezzo del sagrificio degli individui; in *Noi madri*, finalmente, il mio ultimo romanzo, ho studiato l'incessante conflitto dei genitori e dei figli, il calvario dell'amor materno... So benissimo che si è tratto pretesto dalle clamorose campagne giornalistiche menate da me e da mio fratello per dipingermi quale nemico di quella famiglia cui l'intera mia opera è consacrata. Ma — non mi stancherò mai di ripeterlo — io non sono avversario che della famiglia immorale, fondata sulla menzogna o contaminata dall'inimicizia domestica. Non ho forse posto in luce abbastanza, in *Due vite*, l'orribile condizione della moglie tradita, asservita, umiliata; in *La casa brucia* la compassione dovuta a un marito disgraziato? Senza dubbio, io stimo il divorzio indispensabile in certi casi e d'unione libera più dignitosa di certi matrimoni. Non è meno vero tuttavia che, ad onta delle affermazioni dei giornali cattolici, il mio ideale di famiglia rimanga sempre la monogamia, il focolare solidamente costituito e l'educazione dei figli!

— *I Fabrecé*...

Si sente il punto essere doloroso per lo scrittore e ancora tormentario l'asprezza ingiusta degli attacchi sofferti. Ingiusta specie in quanto il fondamento principale della fisionomia letteraria di Paolo Margueritte è la probità. Come far carico di qualche cosa a un uomo il quale, battendo vie su cui sarebbe stato così facile lasciarsi trasportare dal sentimento, ha saputo costantemente frenare entro i limiti di una rettitudine morale assoluta gli slanci della sensibilità più viva, dell'anima più feconda! La campagna da lui condotta è appassionante e inquietante. Accordato per volontà dei due coniugi il divorzio non sarebbe un'attrattiva cui infinite coppie cederebbero anche senza reale necessità? Non diminuirebbe nelle famiglie la reciproca tolleranza, lo spirito di sagrificio, per dar luogo a torbidi desideri di meglio? E il divorzio per volere di un solo non ripristinerebbe sotto nuova forma l'antico costume del ripudio? Nondimeno l'imparzialità, la serenità del tono usato dal Margueritte, nella polemica riescono quasi a rassicurare. Più che polemista e anche più che artista — artista puro non lo è stato forse che in *Pam* e in *Zette*, scritti insieme con Vittorio — egli è storico coscienzioso e obbiettivo. Non invano si sono composti grandi quadri quali il *Disastro* e la *Comune*, senza dubbio ciò che della sua opera rimarrà più a lungo. Se romanzi fatti per provocare una rivoluzione possono non essere rivoluzionari è proprio il caso di questi suoi, che di ogni questione si limitano a presentare al lettore il pro e il contro rispettandone scrupolosamente la libertà di giudizio. Accanto alle sue figure di donne « nuove », coraggiose e fiere, aspiranti, secondo l'espressione invalsa, a « vivere la propria vita » a dispetto dei pregiudizi tradizionali, egli non tralascia di porne altre che si dimostrano tutrici fedeli della morale più avita, vestali del sacro fuoco dell'indissolubilità matrimoniale. A fianco di [illegible] Le Hagre [illegible] Gabriella Favié, a fianco di Nicoletta Beyfors c'è Carlotta Gimonès: le figlie e le madri, l'oggi e l'ieri. Lo scrittore patrocinerà il divorzio per mutuo consenso, ma ci segnerà pure a dito la coppia Buyle divorziata sole in vista di due matrimoni di interesse da cui i due coniugi si sentono attratti — l'immoralità legalizzata; come ci farà intravvedere i pericoli del divorzio per volontà di un solo. L'affetto votato dalla signora di Revnis al figlio naturale di suo marito sembrerebbe una promessa per tutti i rampolli illegittimi; ma il modo classico in cui Armanda Fabrecé tratta le figliastre ristabilisce securamente i diritti della tradizione. E la vita di Susanna Delbeau non è forse la constatazione franca e onesta degli inconvenienti del libero amore?

— Ora mi propongo di studiare in un romanzo la ragazza contemporanea. Leone Blum se ne è già occupato, ma molto paradossalmente. E' questo un soggetto che mi sta a cuore da un pezzo, un soggetto profondo e doloroso. La fanciulla è la vittima della vita e della società moderna, vera figlia di Jefte sagrificata d'avanzo... A mio avviso la condizione della donna in generale costituisce ancora il più grande problema che oggi possa appassionare un letterato conscio dei doveri della propria missione nel mondo. Ci sono nelle nostre compagne infinite qualità che noi uomini non sappiamo apprezzare e che anzi spesso guastiamo. Il voto alle donne? E perchè no? Senza dubbio si potrà giungervi, a grado a grado, cominciando dal voto amministrativo... Non sarebbe forse utilissimo avere delle donne alla Camera per tutto quanto riguarda l'attività legislativa sulla protezione dei fanciulli e contro l'alcoolismo? Quando, ricordo, alcuni anni fa io e mio fratello tentammo bandire una crociata contro quest'ultimo, nessuno dei deputati rispose all'appello e i giornali ci tolsero subito la parola perchè rovinavamo loro la clientela delle ditte vinicole use a pagarne lautamente la pubblicità!

Prete e confessore, Paolo Margueritte si intitolasce volentieri avvocato delle donne. Egli inclinerebbe quasi a dividere l'opinione della signora Pingrenon addossante la responsabilità di tutti i disastri coniugali ai mariti, colpevoli di non sapere farsi amare dalle mogli. Migliaia di cuori femminili, certo, hanno pulsato di riconoscenza per lui. Il suo ultimo romanzo, suggerente alle madri il paventabile quesito se sia davvero morale la rinunzia al proprio bene pel bene di coloro che verranno poi, questo eterno differimento della felicità alla generazione ventura, dev'essere sembrato loro un grido di riscossa.

— Io sono individualista, lo confesso. E metà della Francia lo è, oggi. Di fronte a quelli che mirano pel passato — i Bourget, i Barrès, i Maurras — v'ha tutti gli altri, quelli che vengono dietro Anatolio France, l'apostolo del pensiero libero, non del libero pensiero, che è molto diverso. Io sto con questi ultimi. La scissura fra i due campi è un ultimo strascico dell'affare Dreyfus. Permane ancora, ad affare finito, il senso del distacco, della lontananza fra coloro che si trovarono al di qua e quelli che si trovarono al di là del gran fosso. In questo momento c'è nel paese una specie di rifiorimento cattolico: ma credo abbia principalmente base politica. Il Maurras è cattolico per raziocinio e non per fede, come d'altronde lo era il Brunetière. Sono cattolici perchè sono conservatori. Non credo si tratti di una corrente destinata a durare. A mio avviso l'uomo ha diritti che non possono essere sagrificati alla collettività sotto alcun pretesto, nemmeno religioso.

— D'altronde, la felicità dell'individuo non è per riflesso anche quella della collettività?

— Certo. E poi, non è della felicità che l'uomo ha bisogno. V'ha, per lo meno, nell'uomo, un tormentoso desiderio di possesso, di conquista, il quale gli impedirà sempre di procurarsela. Ciò di cui egli ha bisogno è di un po' meno di infelicità. Non si possono ragionevolmente negargli i mezzi atti a conseguire un fine così modesto...

Individualista è ben fatale lo sia, questo moralista di una società in decadenza, allo stesso modo che lo è o lo sarà il suo filosofo: Bergson. E' fatale che le forze più vive della Francia si sentano attirate verso il secondo dei due campi, specie dopo che la manifestazione culminante dell'attività del primo risultò essere quel processo Dreyfus ove a sostenere gli ipotetici diritti della collettività contro l'individuo non c'era che una borghesia bacata, corrotta e clericale. Ma nel proprio individualismo, nella propria intolleranza di tante vecchie leggi sociali, Paolo Margueritte non mira se non a ristabilire la sincerità, la dignità e l'ordine in un mondo che appare per tanti segni caotico e marcio. In fondo, il suo ideale è più conservatore e morale dell'altro. Egli ritiene che al punto di disordine cui la famiglia francese è giunta — *I Fabrecé* non sono, in ogni caso, che la eccezione — l'unico risultato apprezzabile della indissolubilità del vincolo coniugale sia l'adulterio. Rendere solubile l'uno equivale a combattere l'altro, sostituire a un *modus vivendi* immorale e degradante un partito coraggioso, franco, di ragion pubblica e perciò sanzionabile e morale. Il suo sogno è il salvataggio della felicità nella famiglia e insieme il salvataggio della virtù. L'originalità del programma sta in ciò che egli reputa più probabile riescirvi mercè la libertà e l'indulgenza, nelle quali ha gran fede, anzichè mediante la costrizione e l'intolleranza, nelle quali non ha fede alcuna.

— Non avete mai pensato, Maestro, a tradurre le vostre idee in un programma politico?

— No. Per darsi alla politica si richiedono qualità particolari. E' poi un mondo così torbido, quello, che uomini del mio carattere non saprebbero sentirsene attirati.

— Quale peccato, tuttavia, che le tempre migliori rifuggano dal prender parte all'azione parlamentare!

— Una cosa deve consolarci: che essi vi rimarrebbero, molto probabilmente, inimpiegate. Guardate il Barrès. Si può forse dire che come uomo politico abbia molte importanze? La più esigua delle sue opere scritte ottiene più che tutta la sua attività di deputato! Il suo libro sulla *Pietà delle Chiese di Francia*: ecco la vera politica pei letterati! Mio fratello Vittorio, il quale ha temperamento assai più [illegible] del mio, quando volle darsi alla politica vi si trovò anche peggio. E fu in omaggio alla politica che nel 1906 dovemmo interrompere la nostra collaborazione... Fino a quel punto fra noi la comunione di pensiero era stata perfetta. Credo non si fosse mai dato un caso di collaborazione letteraria così tipico. Essa cominciò in occasione di una dolorosa crisi intima la quale mi pose quasi nell'impossibilità di scrivere e suggerì a Vittorio di associarsi al mio lavoro per aiutarmi a riprenderlo. Ci trovammo così d'accordo su tutto, che un lungo periodo grato e fecondo di mutua corrispondenza ne seguì. Componevamo insieme rigo per rigo, parlando la frase, gettandoci a vicenda le parole come il filo di un ordito immaginario. I fratelli Rosny, miei ottimi amici, hanno scritto i loro romanzi metà per uno. Ma è un sistema che deve necessariamente [illegible] meno unità di stile e di pensiero...

Dei due Margueritte, Paolo possiede la sensibilità, la delicatezza, la pazienza, l'ingegnosità tecnica: Vittorio la forza, l'impeto, il senso della teatralità. Paolo si rende conto di tutto, ha del dettaglio psicologico un intuito quasi propriamente femminile. Come mi narrava una volta la minore delle sue due figlie, autrice di *Paghiesse*, *Il disinganno* e [illegible] altri romanzi, Vittorio non ha pazienza sufficente per fare dell'arte. Butta giù in fretta, si accontenta dell'abbozzo, dell'approssimativo. Paolo invece adora il lavoro, la fatica dello scrivere. Otto giorni dopo aver messo fine a un romanzo comincia già a sentirsi infelice, ha bisogno di impiantarne uno nuovo. La sua vita è tutta lì, a tavolino, in quello cartello coperte di caratteri minuti e fitti piani di legature, la scrittura di suo padre. Forse per indole non sarebbe stato così metodico: non era, da ragazzo, un pessimo scolaro? Ma l'abitudine lo ha reso ordinato, al pari di tutti i grandi produttori. Il che si rivela anche nel suo stile troppo rotondo, imbottito, che non si decide mai ad abbandonare la frase; pudico, con questo, arieggiante, come l'intera persona dello scrittore, alla pacata morbidezza ecclesiastica...

— Io amo il mio mestiere, lo amo più di ogni cosa. Sono felice di esservi dedicato interamente, e il pensiero della strada percorsa è la massima delle mie consolazioni. Ho vissuto una vita calma e profonda, tutta di lavoro, di immenso e paziente sforzo. Non vi dirò cosa ci abbiamo costato, così soli, i quattro volumi dell'*Epoca*. Vi basti sapere che quasi ogni frase vi rappresenta un documento, una ricerca...

— Ho ricordato più volte, leggendoli, un altro lavoro di immensa lena: la *Storia della Rivoluzione* dei De Goncourt. V'è forse anche nello stile della vostra opera qualcosa che fa pensare all'opera di quegli altri due illustri fratelli.

— Infatti: i De Goncourt ebbero molta influenza sul mio spirito. Conobbi personalmente l'uno dei due, Edmondo. Era una figura davvero nobile, di una fierezza dignitosa che si imponeva all'ammirazione.

Fu il De Goncourt a raccomandarlo al Daudet, nel 1888. Daudet lo presentò all'editore Decaux, un mecenate, il quale senza esitare gli fissò uno stipendio di 300 franchi al mese affinchè si mettesse a scrivergli un romanzo. Provvedimento opportuno, se è vero che nei primi anni della propria attività letteraria il Margueritte guadagnasse in media 12 franchi al mese.

— Una vita della trama più che semplice. Un'infanzia, in Algeria, di creatura felice sognante a occhi aperti. Il colpo di fulmine della Guerra, in cui mio padre morì gloriosamente. Una triste adolescenza al Pritaneo militare della Flèche. L'ingresso nella vita, un impiego al Ministero della Pubblica Istruzione concedentemi di accudire ai miei primi saggi letterari...

Nati ai confini del Sahara, dove il padre loro serviva come ufficiale nel Corpo dei Cacciatori d'Africa, Paolo e Vittorio avevano l'uno dieci l'altro tre anni quando il generale di divisione Giovanni Augusto Margueritte cadde alla testa della famosa carica di Sèdan. La fortuna non fece buon viso ai due orfani che nel 1893, dopo l'ingresso di Paolo all'*Echo de Paris*.

— Quindi una vita esclusivamente letteraria, vissuta parte a Parigi, parte in campagna o in viaggi, oggi nelle Lande ove abbiamo fabbricato la nostra casa in un cantuccio di foresta presso lo stagno marino di Hossegor. Non mi si vede mai nelle redazioni dei giornali nè alle riunioni letterarie, eccettuati i pranzi dell'Accademia Goncourt. Ho sempre coltivato con piacere l'equitazione: è stato il mio solo divertimento. Non ricerco la compagnia se non nella misura in cui il diletto dei rapporti mondani aggiunge alla esistenza attrattive e amicizie. D'indole sono piuttosto taciturno e amante della solitudine...

La pendola. Amen. Ingresso di una servetta nera e bianca, con relativo vassoio.

— Un bicchiere di Porto! Un biscotto?

— Grazie.

Pausa. Briciole.

— Come vedete, la confessione è stata completa.

— Per una volta siete stato voi a confessarvi...

CONCETTO PETTINATO.

Le ultime novità della moda parigina

La seduta reale dell'Accademia dei Lincei

Roma, 7, notte.

Oggi, all'Accademia dei Lincei, ha avuto luogo la seduta annuale per l'assegnazione dei premi reali e ministeriali. Fra i presenti si notavano il Presidente del Consiglio, on. Salandra, i ministri [illegible], Grandi, Rava e Cavasola, il senatore Blaserna, presidente dell'Accademia, i senatori Todaro, Gabba, D'Ovidio, il regio commissario Aphel, il prefetto Annaratone, il segretario dell'Accademia, ing. Mancini, numerosi scienziati e professori e moltissime signore. Alle 16 è giunto il Re, accompagnato dal generale Brusati e ricevuto dal senatore Blaserna. Il Re è salito nel salone delle adunanze, dopo di che è cominciata la solenne seduta. E prende a parlare il presidente Blaserna.

Il discorso del sen. Blaserna

Il senatore Blaserna comincia il suo discorso col rivolgere il reverente saluto dell'Accademia a S. M. il Re, sempre lieta di vedere l'interesse che il Sovrano prende al progresso degli studi e delle indagini scientifiche. Accenna all'opera compiuta dall'Accademia durante il decorso anno, e ricorda il generoso lascito della signora Dutuit, aggiungendo che si sta arredando convenientemente sede agli oggetti artistici che del lascito fanno parte.

Il presidente dà notizia della spedizione, alla quale anche l'Accademia concorse il proprio patronato e che, sotto la direzione del dott. De Filippi, compie l'esplorazione del Karakorum orientale. La spedizione, dopo aver raggiunto Skardu, capitale del Baltistan, trovasi ora a Leh, Ladakh, nel Kashmir, dove, secondo l'ultima relazione inviata dal De Filippi, prosegue i suoi lavori con tutto lo zelo e tutta l'abnegazione, per assicurare la buona riuscita della non facile impresa. Di un'altra impresa importante parla il senatore Blaserna, quella della pubblicazione degli atti delle assemblee costituzionali italiane dal Medioevo al 1831, dovuta all'efficace iniziativa dell'on. Luzzatti, e che ora, per l'attiva opera di una Commissione da quest'ultimo presieduta, e coll'aiuto finanziario datole dal Governo, sta per aver principio. Il presidente fa inoltre menzione dello stato dei lavori della Commissione Vinciana e delle numerose riproduzioni fotografiche [illegible] raccolte, degli scritti e dei disegni del grande Leonardo. In ultimo accenna ad un premio destinato dal conte Gargallo alla migliore monografia che illustri dal lato archeologico ed architettonico il teatro greco di Siracusa, premio di cui l'aggiudicazione è affidata all'Accademia dei Lincei.

Il Presidente dà poi la parola ai soci Naccari, Pais e Foà, che brevemente riferiscono sul conferimento dei premi Reali per la Fisica e per la Storia e Geografia, e del premio della fondazione Santoro. Lo stesso Presidente riassume i risultati dei concorsi ai premi del Ministero della Pubblica Istruzione, della Fondazione Sella e della Fondazione Morelli.

I premi

I vari premi furono così conferiti:

Premio Reale per la Fisica (L. 10 mila), al prof. Orso Mario Corbino — Premio Reale per la Storia e Geografia (L. 10 mila), al professore Luigi Schiaparelli — Premio Santoro (L. 10 mila), al sen. prof. Carlo Forlanini — Due premi Ministeriali per le scienze naturali; un premio di lire duemila al prof. Camillo Acqua; lire mille a ciascuno dei professori Enrico Cannaviello e Ugo Panichi.

Due premi Ministeriali per le Scienze filosofiche e sociali: lire mille a ciascuno dei professori: Antonio Aliotta, [illegible] Neppi Modona, Cesare Ranzoli, Luigi [illegible].

Premio Ministeriale per la Didattica e Metodologia, di lire duemila al prof. Emilio Londi. Premio Sella di lire mille al prof. Antonino Lo Surdo. Premio Morelli (borsa di studio) al dottor Annibale [illegible].

Il discorso accademico

Il socio Cuboni legge il discorso accademico sul tema: « Una rivoluzione nella biologia; dal Darvinismo al Mendelismo ». La conoscenza delle leggi scoperte dall'abate Mendel sugli ibridi delle piante e l'applicazione di queste leggi allo studio dell'eredità e variabilità delle piante e degli animali ha prodotto, secondo il prof. Cuboni, una completa rivoluzione circa il modo d'intendere il significato della selezione come era compreso da Darwin e da tutti i biologi sino alla fine del secolo XIX. Il principio fondamentale del Mendelismo che considera le unità o i fattori ereditari come indipendenti e quindi combinabili in tutti i modi possibili mercè gli incroci, dando origine a nuove varietà, ha trovato in questo ultimo decennio la più larga applicazione nell'agricoltura e nella zootecnica. In Svezia, in Germania, in Austria, in Inghilterra, in Francia e sopratutto negli Stati Uniti, viene trasformando l'agricoltura. Le nuove varietà isolate dalle culture pure o prodotte dagli incroci si distinguono per la qualità e la quantità del prodotto, la resistenza alle intemperie, alle malattie, ecc. Il professore Cuboni termina augurando che sorgano presto anche in Italia Istituti specializzati per il miglioramento delle piante, non inferiori agli Istituti stranieri.

Il Re si è congratulato con i presenti e alle 17 ha lasciato palazzo Corsini facendo ritorno al Quirinale.

Il varo d'una grande corazzata russa

Costantinopoli, 7, notte.

Ieri a Novorossiisk ha avuto luogo solennemente il varo della terza grande nave di linea della flotta del Mar Nero che porta il nome di **Imperatrice Caterina II**.

La guarigione del vetturino

Il signore Sansoni Edoardo, vetturino a S. Zenone Po (Pavia), 38 anni, è costretto, a causa delle sue funzioni, di rimanere per sino da 24 ore. Egli è inoltre esposto a ogni sorta di intemperie. Esercita dunque un mestiere nel quale non bisogna essere di debole costituzione.

Durante lungo tempo, il signor Sansoni esercitò questo penoso mestiere senza provare nessun malessere ed alla soddisfazione generale ma venne un giorno in cui il vetturino diede segni evidenti di fatica.

Signor Sansoni Edoardo

« Ciò che prima facevo senza il minimo sforzo e per così dire con piacere, mi stancava invece moltissimo, egli ci scrive. Le scosse della vettura mi riuscivano penose; mi accadeva di addormentarmi durante il mio servizio. Non avevo più brio, più appetito e dimagrivo così rapidamente che credevo essere divenuto tisico. Aggiungete a ciò che digerivo male, che soffrivo di mali al capo e di vertigini. Vedevo giungere il momento in cui non potrei più assicurare il mio servizio ed ero desolato. Avevo già provato vari rimedi che non mi avevano fatto nulla e pensavo che non ricupererei più la mia bella salute di un tempo. Mi si consigliò infine di prendere le Pillole Pink. Ho preso queste Pillole ed in breve tempo hanno cacciato tutti i miei malesseri e mi hanno reso l'appetito, il colorito e le forze. Sto ora di nuovo benissimo. »

Le Pillole Pink sono un rimedio prezioso per tutti gli ammalati, ma specialmente per gli ammalati i quali, a causa della loro professione, del loro mestiere, hanno bisogno di guarire, di guarire presto, senza di che perdono il loro lavoro.

Vedete: il signor Sansoni, era sul punto di abbandonare il suo lavoro e le Pillole Pink lo hanno guarito senza che egli abbia avuto bisogno di cessare di lavorare.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie ed al deposito, A. Merenda, 6, Via Ariosto, Milano. L. 3.50 la scatola, L. 18 le sei scatole franco.

Eleganti Signore,
Esposizione-Liquidazione COSTUMI, TOILETTES, MANTELLI, BLOUSES e CAPPELLI, a prezzi eccezionali, dal 10 corrente.
D. CAPRIOLO, Galleria Subalpina

DIMAGRIRE
MANGIANDO ... colla nuova cura scientifica e razionale ... del ricambio.
LEVIS ... OPOTERAPICI DEL DOTTOR ...
Chiederli nelle Farmacie. ... Manzoni e C., Milano.

Studio G. ORRIGO - Specialista
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
Trasferito via ... 16, p. ..., dalle 11 alle 12 e 16 alle 18 feriali, 10 a 12 festivi.

Più di un secolo di fama contro la
STITICHEZZA
Usate solo
VERI
Grani di Sanità del Dr Franck
IL RIMEDIO PIÙ ECONOMICO
Trovasi nelle Principali Farmacie
... P. Vittoria, 23, MILANO.

FERRO-CHINA-BISLERI
LIQUORE TONICO
...
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
ACQUA MINERALE DA TAVOLA

STOMACO — INTESTINO — RICAMBIO
Nessuna cura più efficace che l'Acqua Minerale di
St. VINCENT (Valle d'Aosta) la Carlsbad Italiana
GRAND HOTEL BILLIA & C.
con Stabilimento Idroterapico - Massimo comfort - Massaur e Massense diplomati — Cure dietetiche speciali - In Giugno pensione completa ... da Lire dieci.
Direzione Sanitaria: Prof. Senat. PESCAROLO di Torino
Medico residente: Dott. V. ...

Vetriolo
Grand Hotel Milano - Levico-Trentino
Giugno-Settembre, ...
... — Prospetti a richiesta dal proprietario GIOVANNI ...

ALLE SIGNORE
Nei giorni 8, 9, 10 Giugno all'HOTEL MODERNE, via XX Settembre, una Casa Estera liquida per fine viaggio il suo grandioso campionario di confezioni per Signora in abiti tailleur fantasia e mantelli.

AMMOBIGLIAMENTI
G. RICOTTI & C.a - TORINO - ...

Biciclette PASCHETTA
LE MIGLIORI LE PIÙ CONVENIENTI
Catalogo Recentissimo
... gratis a richiesta
EUGENIO PASCHETTA
TORINO
... Telef. 34-67

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.

Le elezioni generali amministrative a Torino.

L'opera dei quindici

Il pubblico conosce la lista dei sessantaquattro candidati costituzionali per le prossime elezioni amministrative, che il Comitato presieduto dal marchese Ferrero di Cambiano, dopo una serie di prime discussioni, ha presentato all'Assemblea dell'Unione Liberale Monarchica ottenendone l'approvazione.

Qualunque sia il giudizio sull'opera dei quindici, è doveroso innanzi tutto mandare un vivo plauso a questi autorevoli cittadini che si sono sobbarcati al duro lavoro, e l'hanno condotto a compimento. Noi sappiamo contro quali difficoltà ed entro quali contrasti si è svolta l'opera loro e soprattutto conosciamo l'assoluto disinteresse con cui hanno accettato il delicato compito. Da questo lavoro, che a tutti i membri del Comitato probabilmente procaccerà scarse lodi e molte critiche, a nessuno certamente deriva alcun compenso ideale, tranne uno grandissimo: di avere accettato e compiuto un arduo dovere di buoni cittadini. Qualcuno dei membri del Comitato anzi, per prestare l'opera sua, rinunziò alla candidatura amministrativa a cui, per possesso di carica, aveva il diritto di ambire: l'abnegazione di questi personaggi ha diritto ad una lode particolare, e l'attività di tutti i membri del Comitato, a cominciare dall'eminente parlamentare che li ha presieduti, deve essere additata alla riconoscenza della cittadinanza, qualunque sia, ripetiamo, l'opinione che si possa avere sui risultati ottenuti. Ciò premesso, vediamo come si sono svolti e come si sono conclusi i lavori di questo areopago.

La situazione amministrativa della nostra città — è noto — era ed è tutt'altro che piana e semplice. Nei due articoli da noi pubblicati nei giorni scorsi abbiamo tratteggiato le condizioni punto liete che le amministrazioni passate hanno creato al Comune, e le gravi impellenti necessità che esse lasciano in retaggio all'amministrazione futura. La nostra campagna quasi decennale, che parve a taluno eccessiva, frutto di ipercritica e di incontentabilità, ha avuto l'assoluta riprova dei fatti. Tutte le nostre previsioni si sono avverate. Difficilmente potremo ancora avere nel futuro la non invidiabile soddisfazione di essere stati Cassandre tanto precise quanto inascoltate.

Oggi è vano lamentare l'irreparabile; è lecito ricordare questi fatti incontrovertibili per spiegare il grosso cimento a cui si misero i quindici valentuomini del Comitato, i quali accettarono di riunirsi e di comporre una lista, nel lodevole scopo di riunire in un fascio solo tutte le forze costituzionali.

Ma non bastano queste difficoltà intrinseche, insite nella stessa situazione comunale, nell'infrangibile concatenamento fra gli atti delle Amministrazioni passate e le necessità future. Il Comitato dovette dare il massimo peso ad un'altra minaccia d'ordine esterno, anche più grave dei malanni interni di cui soffre la situazione amministrativa: la pressione dei socialisti, che sono alle porte ed hanno il Comune a portata di mano. Il Comitato si trovò così costretto a fronteggiare simultaneamente due ordini di difficoltà diverse, apparentemente contrastantisi, indipendenti e formidabili: la necessità di costituire un'Amministrazione autonoma dal passato, buona garanzia di un savio reggimento del Comune, e la necessità di salvare il Comune dalla scalata dei socialisti.

Le due difficoltà potevano risolversi con un gesto solo, con un solo atto coraggioso e felice? Noi crediamo fermamente che sì. Se il Comitato avesse scrutato profondamente la situazione nella sua interezza, formata com'è da uomini e da cose; se avesse cercato di rendersi ben conto di ciò che solo si può conservare del passato, di ciò che si deve riparare e di ciò che si deve distruggere: se, dopo aver acquistata la perfetta coscienza di ciò che logicamente si può preservare e di ciò che necessariamente si deve eliminare, avesse agito in conseguenza, presentando, con ferrea logica, un vero programma di riparazione e di ricostruzione, ed un complesso di nomi capaci di garantirne la realizzazione, in questo caso il Comitato avrebbe il diritto di lanciare al Corpo elettorale un appello così eloquente, così vibrante, così elevato, che, noi siamo certi, partito dalla mente e dal cuore, avrebbe trovato la via della mente e del cuore dei cittadini, li avrebbe convinti, li avrebbe infervorati, li avrebbe ricomposti in un'unità morale infrangibile, ed in una vittoriosa unità li avrebbe lanciati alla battaglia contro le falangi socialiste.

Crediamo di non errare dicendo che molti, forse la maggioranza del Comitato, indagando la situazione con quella imparzialità e serenità, che fu uno dei meriti indiscutibili della loro azione, si convinsero che questa che abbiamo indicato sarebbe stata la via migliore.

Di questo nostro convincimento sono una prova luminosa alcuni periodi, lucidi, se vogliamo, ma chiari, che il Comitato ha creduto doveroso inserire nel suo appello agli elettori. Gli egregi uomini non han voluto assumere la responsabilità di coloro che ebbero per caposaldo del loro programma l'occultazione della verità. Non vogliamo essere responsabili della poca buona Amministrazione passata, che, ancora prima di morire, logica conseguenza di una serie multiforme di errori, ha voluto dire agli elettori: «la finanza del Comune di Torino è prospera». No, dissero, con frase giustamente diplomatica, ma chiarissima: no: «*le condizioni del nostro Comune non sono gravi, ma non sono facili*». E con una lealtà, di cui tutta la cittadinanza deve essere grata al Comitato, questo ha voluto che nel programma fosse solennemente consacrato il fatto che noi disperatamente abbiamo deprecato fin dall'inizio dell'attuale Amministrazione: l'oblio del programma che nelle ultime elezioni era stato l'appello fortunato al Corpo elettorale e ci aveva condotto alla vittoria. «*Tutto il programma che altra volta abbiamo proposto alla rappresentanza comunale non è stato compiuto, e nell'adempimento si sono pure commessi errori, che avremmo voluto evitati*». Un linguaggio sincero, aperto, come questo, non è di tutti i giorni: e noi siamo lieti che in queste concise e chiare parole si contenga la giustificazione dell'opera nostra di questi ultimi anni.

Con queste premesse, con queste categoriche affermazioni, quale doveva essere la conclusione?

Purtroppo, se il giudizio è relativamente facile, l'opera è disperatamente difficile. Tra il vedere la convenienza di un rimedio eroico e il possedere l'energia per applicarlo corre un abisso. Così la maggioranza, crediamo, del Comitato, ebbe la visione lucida della necessità di una *reconstructio ab imis fundamentis*: nessuno, temiamo, ebbe il coraggio di proporre le misure inevitabili.

La minaccia socialistica paralizzò i più chiaroveggenti e i più risoluti. Fra i vari scopi che conveniva raggiungere si preferirono i più semplici, i più facili, i più consueti. Un'idea dominò tutti: la concordia. Si ritenne che i costituzionali sono ancora in maggioranza in Torino. E si concluse che, se la concordia delle forze costituzionali fosse stata mantenuta, la vittoria sarebbe stata assicurata ancora una volta.

Secondo semplice buon senso, questo calcolo può anche essere esatto, sebbene sia opportuno ricordare che un corpo elettorale non è un complesso di cifre inerti che si sommano o si spartiscono secondo il beneplacito di un aritmetico. Oltre il calcolo dei combinatori, ci vuole anche il consenso degli elettori, che non sono cifre indifferenti, che con un tratto di gesso si fanno nascere sulla lavagna, con un frego di spugna si distruggono. Di questo elemento psicologico di capitale importanza, i quindici del Comitato hanno preferito non occuparsi. Questa omissione ha naturalmente semplificato la loro pur complicata e aggrovigliata opera rimanente.

Stabilito adunque che, prima di ogni altra cosa, fosse indispensabile creare una lista della concordia, il Comitato si accinse alla cernita dei nomi. Con quali criteri questi nomi sarebbero stati prescelti? Per quali vie sarebbe stato assicurato l'avvento della concordia?

I quindici ritornarono alla loro visione aritmetica della situazione. Videro la situazione attraverso il reticolato dei circoli, delle leghe, dei fasci, delle categorie, delle organizzazioni. Li graduarono secondo loro concetti particolari, attribuirono all'uno la potenzialità di elettori x, equivalenti a posti y nella lista, ad un'altro una potenzialità maggiore o minore, con un conseguente maggiore o minor esponente di candidature.

Su quali basi razionali poggia questo metodo di valutazione delle varie forze elettorali che compongono il corpo costituzionale torinese? Francamente, non sapremmo dire. Certo, errori gravissimi possono essere incorsi in queste valutazioni, molto più cervellotiche che reali. Mediante un *bluff* bene organizzato, una categoria può richiedere ed ottenere molti più posti di quelli a cui in realtà ha diritto. E questo inconveniente crediamo che in qualche caso si sia verificato.

Comunque, il metodo semplicista adottato dal Comitato aveva dalla sua una grande qualità: di potere con relativa facilità riuscire. Eliminati, per ragioni soprattutto d'età, molti antichi consiglieri e fatti molti nuovi posti, con negoziati e mercanteggiamenti, facendo la voce grossa o rivolgendo appelli commoventi alla moderazione ed al civismo dei postulanti, mediante le infinite risorse che sono a disposizione dei paciari autorevoli e di buona volontà — era e fu possibile al Comitato mettere fuori una soluzione che salvasse capra e cavoli, desse un colpo al cerchio e l'altro alla botte, qua cedesse e là esigesse l'arrendevolezza: in altre parole, realizzasse l'umile concordia a cui si anelava, che, in parole più precise, era semplicemente l'eliminazione del pericolo di un fallimento del tentativo di conciliazione.

Il modesto scopo è stato ottenuto. Ma il parto porta le conseguenze del modo con cui la gestazione si è compiuta. E' privo di unità e di coesione. Tranne una parte dei sessantaquattro candidati che lo costituiscono, e gli esercenti che hanno ottenuto tutto quanto volevano, nessuno ne è sinceramente contento. Tutti sono persuasi di averci guadagnato, o per lo meno hanno la sensazione, di aver fatto un cattivo affare: tutti temono che il fascio o la lega o la classe o la categoria vicina abbia ottenuto di meglio o di più.

Lieto si dichiara solamente un giornale del mattino, il quale vede nella lista concordata nientemeno che la continuazione dell'amministrazione precedente. Soltanto una beata illusione può creare questa felicità.

Le parole del programma che abbiamo citato sopra a noi paiono molto chiare, e non ci pare che debbano essere interpretate come un incoraggiamento a proseguire in una via che conduce al non adempimento di tutto il programma solennemente promesso alla cittadinanza, e lascia il Comune «in condizioni non gravi, ma non facili».

Noi siamo fermamente convinti che gli egregi colleghi nostri non si sentirebbero lusingati se altri desse un giudizio analogo di una loro qualsiasi amministrazione. Erriamo? E non solo le parole, ma in parte anche i fatti illustrano i concetti del programma.

La lista dei quindici è una strage degli antichi consiglieri e particolarmente degli assessori dell'attuale amministrazione. Su 64 i nuovi sono 25: dunque decimazione di oltre 3/8: esclusi sei assessori: Franco Bruno, Chironi, Ferraris Lorenzo, Giovara, Bozzolo, Pia.

Mai nessun Comitato elettorale ha avuto il coraggio civile di dire ad una passata amministrazione: «voi non avete compiuto tutto il programma proposto», «voi non l'avete adempiuto come l'avremmo voluto, nell'adempierlo avete commesso errori che si dovevano evitare».

Ciò premesso, dobbiamo però subito ammettere lealmente che il Comitato dei quindici ha titubato innanzi alle conseguenze delle sue stesse premesse: ha cancellato, come abbiamo detto, molti nomi di assessori e di consiglieri, ma mentiremmo alla verità se dicessimo che in questo ostracismo abbia seguito un qualsiasi concetto logico. Furono sacrificati i responsabili dei carrozzini meno significativi, ma rimangono in carica i responsabili, per esempio, dei molteplici errori finanziari; rimangono quelli che hanno la maggiore e più diretta responsabilità del non adempiuto programma amministrativo, e degli errori commessi nell'adempierne una piccola parte. Rimangono, sopra tutto, integri lo spirito e il tono dell'amministrazione passata.

Il Comitato dei quindici, dopo tutte le magnifiche promesse nell'appello agli elettori, dopo le numerose cancellazioni di assessori, ha creduto non fosse contraddittorio affrettarsi a prendere in blocco quegli uomini che, per aver votato supinamente per l'amministrazione attuale, sono forse maggiori responsabili. Le trattative col Fascio degli esercenti furono condotte in modo che ancora ci offende, e non crediamo che il patto sia degno di lode. Noi non siamo mai stati, nè saremo mai, come altri si è compiaciuto dipingerci, contrari agli esercenti. Questa categoria, come tutte le varie categorie onde è composta la cittadinanza, è degna delle massime cure; è giusto, è doveroso che abbia i suoi rappresentanti nella amministrazione comunale: un Comitato elettorale che voglia fare una lista inspirata a concetti di giustizia, deve includervi necessariamente i rappresentanti degli esercenti; ma con procedura normale, con la procedura usata verso tutte le altre categorie di persone non meno degne degli esercenti. Il cav. Guglielmi non è stato esatto nella sua circolare, quando scriveva che la scelta e le designazioni indiscutibili dei candidati del Fascio spettavano al Comitato del Fascio stesso.

Le dichiarazioni di uomini come il marchese Ferrero di Cambiano e il comm. Boccà fecero a suo tempo giustizia della strana affermazione. Ora la lista riconferma le dichiarazioni dei due autorevoli testimoni. Parecchi nomi presentati dal Fascio per l'indiscutibile accettazione sono stati invece rigettati dal Comitato dei quindici. Dobbiamo però aggiungere, per la verità, che al Comitato, se fu possibile operare una selezione per esclusione nella lista proposta dal Fascio, non fu possibile invece fare aggiunte, inclusioni e modificazioni. Così diventò irreparabile il sacrificio del cav. Pia, ottimo elemento, di cui la classe degli esercenti poteva andar fiera, e fu invece offerto in olocausto a rappresaglie che nulla hanno che vedere colle cose comunali. Questa procedura di eccezione non ha trovato, nè poteva trovare, consentimento nella cittadinanza torinese, la quale, appunto perchè rispettosa di tutti gli interessi e di tutte le classi, si sente offesa quando un interesse, per quanto legittimo, ed una classe, per quanto benemerita, hanno avuto tutele straordinarie non concesse ad altri.

Se il Comitato dei quindici avesse letto il programma del Fascio, certamente la procedura non lodevole sarebbe stata respinta.

Innanzi tutto il Fascio chiedeva dai suoi uomini l'impegno per iscritto di seguire un determinato programma: qualsiasi persona che abbia dignità non può evidentemente assumere un mandato imperativo, e a noi pare che non si elevi il già non alto livello della nostra vita comunale avallando coll'autorità dei quindici, questi metodi eccezionali.

Il programma del Fascio poi è in certi punti pericolosissimo. E' un programma di classe in opposizione agli interessi generali della cittadinanza. Per esempio, a questi lumi di luna, dopo l'allargamento della cinta, dopo oltre cinque milioni di nuove imposte, il Fascio ha il coraggio di inscrivere nel suo programma, che deve essere sottoscritto dai suoi candidati: «Il regime daziario dovrà essere diretto con opportuni ritocchi delle tariffe ad una bene intesa ed efficace protezione delle industrie locali, coll'imporre opportuni dazii di entrata su certi manufatti che sono protetti in altre maggiori città». Contro questo barbaro indirizzo amministrativo la cittadinanza intera si rivolta. E' lo stesso spirito che animava qualche tempo fa la ribellione di alcuni consiglieri comunali contro l'Ufficio d'Igiene e contro la magistratura, che avevano avuto il disgraziato quanto lodevole intendimento di denunciare e punire gli adulteratori di quel cibo quotidiano che è il pane!

Contro queste esagerazioni corporativistiche noi insorgiamo: non contro i legittimi interessi della categoria degli esercenti. Il Comitato, pare a noi, ha aggravato questa tendenza col dare ad una classe un trattamento speciale, ed in ciò non ha fatto opera lodevole. Ha rinunziato in parte ai suoi diritti, e non ha fatto opera completamente conforme ad un alto senso di dignità; ha affermato un principio dannoso, che può avere in pratica la più nefasta applicazione. Il caso Pia è un sintomo di quanto potrà verificarsi nell'avvenire.

Comunque, *habemus listam*. Per noi, essa è l'espressione del nobile, sebbene alquanto timido sforzo, di quindici egregie persone eque, intelligenti, che hanno messo la loro ambizione troppo al disotto della nobiltà dell'animo loro, limitandosi a desiderare di conciliare le varie tendenze contrastanti, senza preoccuparsi dei profondi e vitali bisogni dell'amministrazione della città.

In un prossimo articolo diremo quale sarà la condotta della *Stampa* di fronte a questa laboriosa lista della concordia.

I risultati delle elezioni di ieri

Nel Cuneese

L'on. Giolitti rieletto a Caraglio

Cuneo, 7, notte.

Solo verso le ore 21 si sono conosciuti i risultati delle elezioni provinciali. Il primo risultato è quello del Mandamento di Boves, ove erano in lotta il liberale uscente Andrea cav. Peano e l'avv. Teresio Cavallo (clericale), la cui candidatura si era venuta negli ultimi giorni affermando. Il cav. Peano è riuscito con voti 821 contro 672.

A Busca, ritiratosi il comm. prof. Rinaudo, si portava candidato il comm. Berrini, direttore della Cassa di Risparmio di Cuneo, il quale vinse con oltre mille voti contro 300 dati al prof. Rinaudo.

Una lotta asprissima è stata quella combattutasi a Garessio, dove contro l'uscente costituzionale avv. Bottaro si portava il giovane liberale avv. Egidio Fazio, il quale nonostante fosse combattuto dal deputato di Ceva onorevole Bovetti, è riuscito con 1230 voti, contro 500 dati al suo avversario.

A Valgrana è riuscito il comm. Niccolino, che era senza competitori. L'on. Giolitti, nel Mandamento di Caraglio, ha avuto una splendida rielezione, così pure il comm. Moschetti, presidente della Deputazione provinciale, nei Mandamenti di Prazzo e San Damiano Macra.

Mentre telefono, mancano notizie ufficiali da Dronero, dove la competizione fra l'uscente consigliere comunale avv. Campana e il conte Mario D' Rossichio è vivissima, ma le previsioni sono tutte per la vittoria di quest'ultimo e della lista completa del partito democratico popolare, che a lui fa capo.

In provincia di Alessandria

Alessandria, 7, notte.

Eccovi l'esito delle elezioni provinciali:

Mandamento di Cassine e Felizzano: eletto Zoppi conte comm. avv. Giovanni, presidente della Deputazione provinciale, con voti 2358, contro il socialista dottor Cesare Mongini, che riportò 996 voti.

Mandamento di San Salvatore Monferrato: rieletto l'avv. cav. Camillo Targhetti, con 486 voti di maggioranza sul candidato socialista Bonzano Carlo, contadino.

Mandamento di Volpedo e Viguzzolo: rieletto il socialista avv. Fausto Costa, con circa 100 voti di maggioranza sul costituzionale avvocato Mario Negro.

Mandamento di Nizza Monferrato: rieletto con grandissima maggioranza l'on. comm. Vittorio Buccelli, contro il socialista Spagarini Giovanni.

Vivacissima fu la lotta combattuta nel Mandamento di Tonco fra socialisti e monarchici. L'uscente dottor Antoniono riportò la maggioranza. Quantunque manchino sedici Comuni, pure prevedesi che non sposteranno i risultati. Continua lo spoglio delle schede comunali.

A Trino Vercellese

Trino Vercellese, 7, notte.

Nelle elezioni provinciali, nel Mandamento di Trino, l'on. Rondani ha avuto 308 voti di maggioranza sul comm. Vercellotti.

Nel Canavesano

Ivrea, 7, notte.

Nelle elezioni provinciali nel Mandamento di Pavone e Vistrorio è certa la rielezione del comm. Quilico, per quanto manchino ancora i risultati di otto sezioni.

A Caluso è stato riconfermato Ubaldo Ubertini con maggioranza assoluta.

A Strambino è riuscito il barone Perrone di San Martino, con 30 voti di maggioranza, contro Guido Accotto, socialista.

Moncrivello, 7, notte.

A Cigliano è stato rieletto l'avv. Angiono Foglietti con mille voti di maggioranza.

In provincia di Novara

Romagnano, 7, sera.

In questo Mandamento le prossime elezioni provinciali, fissate per il 21 corrente, si svolgeranno senza dubbio assai vivaci. Il partito costituzionale sosterrà la candidatura dell'avvocato comm. Basilio Calderini, contro quella del sindaco di Grignasco, signor Cesare Zonca, appoggiato dai socialisti.

Le benemerenze del comm. Calderini sono così note in tutta la provincia, che non c'è affatto bisogno di ricordarle. Da ventotto anni consigliere, da ventisette deputato provinciale, da quattro presidente della Deputazione, ha compiuto un cumulo notevolissimo di lavoro, e la sua rielezione è perciò augurata sinceramente da quanti hanno a cuore gli interessi della nostra provincia.

Nel mandamento di Carmagnola

Carmagnola, 8, mattino.

Eccovi il risultato delle odierne elezioni provinciali del nostro mandamento: cav. avvocato Francesco Casalis voti 1905; Bariero voti 1142.

Pinerolo inaugura solennemente l'acquedotto municipale e festeggia il suo Sindaco

Pinerolo, 7, notte.

Pinerolo esultante, tutta pavesata a festa, tutta adornata di verde e di fiori ha inaugurato oggi con speciale solennità l'acquedotto municipale ed ha nello stesso tempo tributato, unanime, il dovuto reverente omaggio ad uno dei suoi figli più cari, al comm. ingegnere Ernesto Bosio, che regge con sapiente cura le sorti di questo Comune.

Già fin dal mattino i primi treni hanno recato da Torino e dai paesi vicini una folla grandissima ed un'altra folla più gaia più rumorosa è convenuta in lento pellegrinaggio dalle vallate circostanti, cosicchè poco prima della cerimonia piazza Cavour presentava un aspetto magnifico.

L'unione fra esercenti e commercianti, che si rese iniziatrice della festa, aveva invitato le Autorità ed i Sodalizi aderenti a radunarsi poco dopo le dieci in Municipio, dove si doveva formare il corteo. E quivi infatti erano giunti tra i primi S. E. l'ex-ministro Luigi Facta, il generale Leguio, il comm. Rolmida, incaricato di rappresentare il Municipio di Torino, il sotto-prefetto cav. Rossi, il presidente del Tribunale cav. Martorelli, il procuratore del Re cav. Colonnetti, l'on. Bouvier, il comm. Barisone, il comm. Guyot, il colonnello Bolgheroni, il comm. Peyron, il comm. Post, ecc. ecc., ricevuti tutti dal sindaco comm. Bosio, dagli assessori cav. Brignone, dottor Maffei, avv. Fer, cav. Levi, avv. Marcellino, ragioniere Calvetti e dal Consiglio comunale al completo. Il corteo, tra due fitte ale di popolo, poco dopo entrava in piazza Cavour disponendosi attorno alla grande fontana, mentre le Autorità — alle quali si era aggiunto il generale Di Carpenetto, accompagnato dai colonnelli Rossi, Toesca e Reinaud — prendevano posto sul palco eretto accanto alla grande vasca.

Così sotto il più bel sole incominciava la funzione inaugurale. Il presidente del Comitato signor Griglio ha portato ai convenuti il saluto ed il vivo ringraziamento della cittadinanza dicendosi lieto che l'appello lanciato dall'Unione esercenti e commercianti abbia avuto così grande eco di consentimento. L'avvocato Risso, oratore ufficiale della cerimonia, in un lungo vibrante discorso, ricordando tutte le lotte che si sono combattute durante lunghi anni per il conseguimento del comune vantaggio, ha fatto l'elogio di quanti cooperarono all'attuazione del magnifico acquedotto, dal Cambiano, che nel 1877 ebbe per primo l'idea della grandiosa opera, al Davico, al Midano, al Maffei, al Bouvier, all'Armandis, al Piana, fino al Facta ed al Bosio che ebbero il merito di superare tutte le difficoltà per il bene del popolo.

Ed il popolo, riconoscente, con un lungo applauso, disse all'oratore tutta la sua soddisfazione, tutto il suo entusiasmo, mentre ad un segnale di tromba uno zampillo d'acqua s'innalzava in mezzo alla fontana, ricadendo tosto in una miriade di rivoletti che si frangevano nel sole come un grande pulviscolo d'argento. L'applauso della folla si rinnovò allora più vivo, più caloroso che mai, mentre le musiche intonavano marcie patriottiche e i mortaretti salutavano rombando il lieto avvenimento.

Al comm. Bosio fu poi consegnata dal signor Griglio una grande medaglia d'oro, dono della cittadinanza pinerolese; alla quale il festeggiato rivolse esprimendo il più sincero ringraziamento. La targa, apposta alla vasca, porta la seguente iscrizione:

Acqua — delle fonti Dalma di Roure — addotta a Pinerolo — per virtù pertinace nobilissima — Del Sindaco — Ing. comm. Ernesto Bosio — solennemente inaugurata — il 7 giugno 1914 — dal popolo festante.

L'acqua potabile di Pinerolo è condotta con una tubatura di 23 Km. dalle sorgenti di Balma e di Roure, a circa 890 metri sul livello del mare. Una rete di gallerie allaccia le diverse sorgenti in un canale collettore che conduce l'abbondante acqua nella camera di misura e di intubamento. La conduttura segue quasi costantemente il ciglio della strada nazionale lungo gli abitati di Chargeoir, Castel del Bosco, Meana, Perosa, dove attraversa il Chisone per giungere ad Inverso Pinasca e quindi a Pinerolo.

A mezzogiorno ebbe luogo nella cavallerizza Maffei il pranzo in onore del sindaco Bosio. Seicento commensali circa sedevano alle numerose tavole disposte in bell'ordine. Alla fine hanno parlato il segretario del Comitato signor Domo, il quale lesse le numerose adesioni, il signor Griglio e quindi, fra l'attenzione generale l'on. Facta. L'ex-ministro delle Finanze si disse lieto che il sogno lungamente accarezzato si sia risolto finalmente in realtà, lieto che il lavoro e l'operosità costante di tanti egregi cittadini abbiano avuto oggi il loro premio, lieto ancora di potere nella sua cara Pinerolo festeggiare l'amico Bosio, al quale il Re volle conferire la onorificenza di Grand'Ufficiale.

Le parole di S. E. furono accolte da un interminabile applauso: parlarono ancora il comm. Rolmida per la città di Torino, l'on. Bouvier, il sotto-prefetto cav. Rossi, l'assessore Brignone, l'ing. Cambiano e a tutti rispose commosso il Grand'Ufficiale Ernesto Bosio.

Alle ore 17, nel piazzale interno del Municipio, alla presenza delle Autorità intervenute la mattina alla cerimonia inaugurale, delle rappresentanze dei Sodalizi civili, militari e operai, del sindaco, dei membri della Giunta e del Consiglio, ebbe luogo la cerimonia della consegna ai rappresentanti del Comune del ricco gonfalone, offerto dalle Associazioni operaie femminili e dalle donne pinerolesi. Alla cerimonia presiedeva la nobil donna Maria Facta Arnosio, presidentessa del Comitato, che aveva al lato gli altri membri del Comitato promotore dei festeggiamenti. Lesse un felice discorso la signora Crescentina Priotto, presidentessa dell'Associazione generale femminile operaia, e poscia il sindaco ricevette il gonfalone, baciandolo e pronunziando commosse parole di ringraziamento e di augurio. Finita la cerimonia, gli intervenuti si adunarono nelle sale del Municipio, dove fu offerto un servizio di rinfreschi.

Alle ore 21, in piazza Cavour, si svolse la festa pirotecnica, preparata dalla ditta Chiabotto, di Torino, e l'illuminazione fantastica della fontana inaugurale, sul cui getto vennero proiettati, coi riflettori concessi dal Municipio di Torino, potenti fasci multicolori di luce elettrica.

Un "bimbo,, dalla gola d'oro

La fine della causa nuziale tra Caruso e una miss americana

New York, 7, notte.

Il tenore Caruso è venuto ad una transazione con la signorina Milfred Moffert, che gli aveva intentata causa in seguito a mancato matrimonio. La signorina Milfred Moffert esigeva 500.000 lire di danni. Si è venuti ad un accomodamento per 15 mila lire. Così termina il romanzetto, iniziatosi nel 1908, fra il tenore italiano e la signorina Milfred, un'artista del Metropolitan.

La signorina dichiarava che ella aveva rifiutato numerose proposte di matrimonio in seguito alla promessa di Caruso. La Milfred Moffert aveva pubblicato un certo numero di letterine affettuose che Caruso le aveva scritto, firmandosi: *il suo bimbo*. Le lettere sono state restituite. La signorina ha inoltre firmato una dichiarazione con la quale rinuncia ad ogni pretesa sull'affezione del tenore. Si crede che le imprudenti lettere del bimbo siano costate un migliaio di franchi cadauna.

(*Daily Chronicle*).

Due feriti gravi

per un investimento automobilistico

Brescia, 7, notte.

Sull'imbrunire di oggi, a pochi chilometri da Brescia, e precisamente sulla strada fra Sant'Eufemia e Rezzato, una automobile guidata dal signor Carlo Tedeschi, di Firenze, nella quale si trovava anche il proprietario Gianotti Veri Francesco, pure di Firenze, volendo oltrepassare una carrozza nella quale vi erano i negozianti Pastelli Francesco e Panzini di Montichiari, la urtava violentemente rovesciandola. Balzati ad alcuni metri di distanza il Pastelli e il Panzini riportarono gravissime ferite in diverse parti del corpo e furono trasportati all'ospedale in preda a commozione cerebrale.

Giornali e Riviste

I giornali, brevemente, con i freddi dispacci dell'*Agenzia Stefani* hanno annunciato che era giunta in Italia una delle più complesse ed interessanti figure femminili che, nell'augusto silenzio, stanno per entrare nella Storia. La *Vita* dice che l'ex-imperatrice di Francia, Eugenia, giunse mercoledì scorso in Emilia, a Bologna. Era accompagnata dal suo fedele segretario particolare, il còrso conte Pietri, figlio del famoso ministro di Polizia di Napoleone III (che entrò appena ventenne al servizio della Sovrana e che ora è più che ottantenne), nonchè da un ingegnere milanese (che ha la sorveglianza del vastissimo tenimento che l'Imperatrice possiede a Mezzolara, presso Budrio) e da parecchie persone del seguito. Scopo del viaggio dell'ex-imperatrice a Bologna era appunto quello di fare un'ispezione al suo tenimento. Dopo una breve sosta di un pomeriggio e di una notte a Bologna, giovedì partì con tutta segretezza in automobile per Mezzolara, accompagnata, oltrechè dal segretario, anche dal principe e dalla principessa Ercolani. Fu colà ricevuta con tutti gli onori dall'affittuario signor Alfredo Benni, il quale fu sempre a fianco della proprietaria nella visita del vastissimo tenimento. Esso costituisce infatti una delle maggiori proprietà della provincia: misura circa 2 mila ettari, equivalenti a circa 14 mila tornature bolognesi, cioè ben 3 mila tornature più del Ducato di Galliera e meno di 4 mila della proprietà Papoli, ora Torlonia. L'imperatore Napoleone III diede in regalo nel 1856 quella tenuta all'ing. Annibale Cerlami, che aveva allora soli 25 anni e da tre anni si era laureato. Egli era in società con certi Camillo Montanari e Sarti. Quella tenuta era allora in gran parte terreno paludoso ed incolto, ma nel breve volgere di 15 anni venne trasformata in impresa suscettibile di razionale coltivazione. Cessata la società affittuaria, si trova ora condotta dal Benni. Con mirabile freschezza di mente l'Imperatrice, che è nata il 5 maggio del 1826, s'interessò a tutto e volle vedere minutamente, per quanto lo consentiva la rapidità della visita, i mutamenti e le migliorie introdotti nelle coltivazioni e nella parte edilizia. In particolare modo essa osservò i nuovi fabbricati colonici, le nuove stalle da essa stessa fatte costruire in questi ultimi anni. Munita di piante e di tipi, l'Imperatrice con mirabile perspicuità fece raffronti e rilievi, percorse anche qualche tratto di strada a piedi, con passo agile ed elastico, e non omise d'entrare nelle case coloniche ad ispezionare l'ordine e la nettezza dei locali. La proprietaria assai si compiacque del benessere in mezzo al quale vivono tante famiglie alla sua dipendenza, e con vero piacere fermava la propria attenzione sulle file di prosciutti appesi al soffitto nelle cucine de' suoi coloni. «*Oh, les beaux jambons!*» esclamava, ammirandone il numero e le proporzioni. L'augusta signora osservò i 14 chilometri di binario Decauville che attraversano la tenuta e sui quali viene effettuato il trasporto delle derrate; esaminò pure gli essiccatoi del risone, la pressatura dei foraggi a macchina, ecc. ecc. Malgrado la gita fosse tenuta segreta, si diffuse presto a Mezzolara la voce della presenza dell'augusta dama.

⁂

Di Stanislao Ciarli, del caro attore e del carissimo uomo colpito dalla morte recentemente a Napoli, mentre recitava al Fiorentini, scrive a lungo lo Zandrino in un articolo di ricordi su *La scena di prosa*. Sfilano rapidi aneddoti, curiosità, bizzarrie. Il povero Ciarli si vantava di essere uno dei più autentici figli d'arte. Un Ciarli è ricordato attor comico della metà del 1600; il bisnonno del povero morto, Gaetano Ciarli, recitava a Firenze in via del Cocomero nel 1780 e fu uno dei creatori della maschera di Stenterello. Suo figlio Filippo capeggiò una compagnia Ciarli, raccogliendo intorno a sè tutti i parenti. La vita di Ciarli, dopo le affamate tournée con Zacconi, scorreva piana e fortunata senza incidenti... Egli ha narrato allo Zandrino la sua più grande avventura di palcoscenico. L'avventura gli capitò a Torino. Si recitava all'Alfieri; il Ciarli un giorno fu invitato a pranzo da certi suoi amici che volevano fargli provare un famoso vinello monferrino. Il vino fu terribilmente traditore: tanto che alla sera, andato in teatro a recitare, non seppe dire una sola parola! In scena c'era, questo è certo e il pubblico rideva, rideva, rideva... Poi tutto finì; e il domani nel pomeriggio Ciarli si svegliò in una casa ignota, in un letto più ignoto ancora, e sotto la minaccia d'una scopa che una vecchia serva voleva rompergli sulla testa avendolo preso per un ladro! Lo salvò dalla grinfe di quella serva il padrone tosto sopraggiunto, il quale si ricordò a tempo, per evitare di chiamar le guardie, che la sera prima aveva anch'egli provato un traditore vino novello, ed era andato dopo tale prova pericolosa a passar la sera all'Alfieri, dove si era addormentato. Ciarli non seppe mai per quali misteriose influenze egli e quel signore fossero andati a dormire in quella casa, nel letto di una signora, che per fortuna era andata quella notte a vegliare una parente ammalata. Interrogato che cosa preferisse all'arte comica, Ciarli rispose prontamente: «La cucina italiana! Io sono furiosamente nazionalista... soprattutto nella cucina! Ad esempio, io non posso soffrire la cucina francese! Ricordo — egli continuò — che una volta in cui si ritornava da un viaggio in America, su di un piroscafo francese, vi erano taluni compagni che, o per snobismo, o per apparire aristocratici, affermavano di preferire le insipide brodaglie francesi ai nostri spaghetti, alle fettuccine e ai maccheroni... Io, naturalmente, difendevo i prodotti nazionali, e dicevo tra di me del vitto che ci somministrava il cuoco del piroscafo, e tanto infuriai che, un giorno, disceso fra i lavoratori italiani di terza classe, li sobillai a tal punto contro la cucina francese che, al momento del pasto della sera, buttarono a mare il vitto, che era stato loro distribuito e pretesero i maccheroni! Tanto fu il loro chiasso, che il capitano accorse, e saputo che io ne ero stato l'incitatore, mi fece prendere a forza da due robusti marinai e rinchiudere a chiave nella mia cabina... minacciandomi, se io fossi andato ancora a zonzo, una sola volta, prima di giungere in porto, di mandarmi a finire il viaggio nella stiva, coi ferri corti! Mi fu giocoforza usare prudenza, ma per tutto il resto del viaggio non mangiai che pane!».

⁂

La contessa Stefania Lonyay, ex-principessa ereditaria d'Austria ha compiuto in questi giorni cinquanta anni e in occasione del suo genetliaco i giornali rievocano l'epoca del suo matrimonio coll'infelice principe ereditario Rodolfo. Ambidue gli sposi erano conosciuti per la loro passione letteraria e la loro casa non tardò a diventare il luogo di ritrovo della migliore società intellettuale. Rodolfo si era già fatto un nome come letterato e la sua giovane sposa non tardò ad imitare il marito pubblicando sotto lo pseudonimo di J. Lukas un libro intitolato: «Pensieri, ricordi e impressioni». Ora il libro è uscito in una nuova edizione rifatta e ampliata ed è dedicato a una sorella dell'ex-principessa ereditaria. «A te, amatissima sorella — dice la dedica — come ricordo delle indimenticabili ore che abbiamo passato insieme nel bel mezzogiorno, ore che sono state per il mio cuore un vero ristoro». Seguono quindi senza alcun ordine i pensieri e le sentenze scritte in forma concisa e alternate da descrizioni ora in tedesco ora in francese, ora in inglese dei vari luoghi visitati e delle diverse impressioni ivi raccolte. Interessanti sono due sentenze sulla nobiltà e la borghesia. «La vera nobiltà — vi è detto — non sta nel nome o nella posizione, ma in quello che abbiamo nel cuore e nella mente e in quello che abbiamo saputo fare combattendo per il bene dell'umanità». E ancora: «Gli uomini, che per ridicola superbia aspirano a diventare nobili e poi disprezzano la bassa borghesia e rinnegano le condizioni dei loro padri, sono esseri di solito molto spregevoli. Egline si sono staccati dal loro ambiente antico senza essere riusciti a farsi accogliere dal nuovo. Quindi rimangono sulla soglia avversi agli uni e disprezzati dagli altri». Franco Caburi che nel *Giornale d'Italia* parla di questo libro ricorda una serie di aforismi riguardante la donna e tutte le specie di donne. «La lode migliore per una donna, — esclama a un certo punto l'ex-principessa ereditaria — è quando si può dire di lei, che essa è non soltanto la moglie di suo marito, ma anche il suo migliore amico e il suo più fedele compagno. La donna più apprezzata non è quella che chiacchiera di più. Gli uomini amano che si stia ad ascoltarli e preferiscono le donne che li lasciano parlare». Continuamente ricorrono pensieri dedicati alla musica, per la quale la contessa Lonyay ha parole di profonda venerazione. «La musica — essa dice — cerca di esprimere l'infinito: l'infinito piacere e l'infinito dolore...»

Settanta feriti
per l'esplosione dell'aerostato "Petit Journal,,
Undici moribondi

Epernai, 7 notte.

Il «Club sport atletico Cesanais» e il «Circolo musicale del trenta» avevano organizzato oggi a Cezanne una festa sportiva che si doveva svolgere nel campo di Benoit. Alle 2,30 del pomeriggio la festa era cominciata e varie gare furono disputate senza incidenti, di fronte ad un pubblico non ancora molto numeroso. Alle quattro doveva essere lanciato il pallone «Le Petit Journal», pilotato dal signor Leprince. Le operazioni di gonfiamento erano terminate e il pilota si disponeva a partire, nonostante il parere contrario degli organizzatori della festa che vedevano un pericolo nel forte vento che aveva incominciato a soffiare. Le loro apprensioni erano giustificate. Il pilota prese posto nella navicella, e dopo qualche istante di esitazione pronunciò l'abituale «lasciate». In questo momento un colpo di vento più forte degli altri investì l'areostato che fu schiacciato al suolo; si aperse nell'involucro una grossa falla e seguì una terribile esplosione. Un centinaio di spettatori fu gettato a terra, altri assistettero spaventati al terribile spettacolo. Il pallone si infiammò. Sotto fra i rottami era il disgraziato pilota. Un panico indescrivibile si impadronì della folla. Da ogni parte si udivano le urla di terrore delle vittime. I soccorsi però non tardarono a giungere. Un maresciallo della gendarmeria, da una finestra del suo ufficio aveva assistito alla catastrofe e si lanciò per primo in soccorso dei feriti. Il pilota fu liberato e trasportato all'ospedale di Sezanne, dove è moribondo.

L'esplosione ha fatto una settantina di feriti. I feriti ebbero le prime cure in una farmacia; poi, i più gravi, furono ricoverati all'ospedale. Una trentina sono feriti gravemente; anzi per undici di essi si nutrono poche speranze di salvezza. Tra i feriti gravi c'è il signor Sreau, ispettore del «Petit Journal» a Nancy.

L'esplosione è stata così violenta che molte baracche costruite nel campo Benoit sono state ristrutte. Le dame della Croce Rossa sono accorse a portare aiuto ai feriti. Il prefetto della Marne, avvertito della catastrofe si è informato delle condizioni dei feriti ed ha disposto perchè dei medici si rechino sul posto. E' stata aperta una inchiesta da parte dell'autorità giudiziaria di Epernai. (Journal).

L'audacia folle del pilota Leprince

Epernai, 7, notte.

Le ultime notizie che giungono da Cezanne confermano la gravità della terribile catastrofe provocata dallo scoppio del *Petit Journal*. Le persone che si sono trovate presenti e che sono rimaste miracolosamente illese non riescono ancora a rendersi conto preciso del come l'incidente sia avvenuto. Ho interrogato diverse persone, ma non hanno saputo comunicarmi che impressioni vaghe.

— Abbiamo veduto — ha detto uno spettatore — una enorme fiammata rossa: poi abbiamo udito delle grida disperate, delle urla spaventose: è seguito poi un tramestio orribile. Lo scoppio di una enorme quantità di gas aveva atterrato moltissime persone: le altre si precipitarono verso i feriti per portare loro soccorso e aiutando a spegnere le fiamme che si erano sviluppate.

— E' stata una cosa spaventosa — ha affermato un altro. — E' stato uno spettacolo terrorizzante. Tutti avevano sconsigliato Leprince dal partire. Con un tempaccio orribile, come quello di oggi, una ascensione in pallone sferico era assolutamente sconsigliabile: tirava un vento fortissimo ed impetuoso. Il cielo era ingombro di nubi. La folla che si era raccolta intorno al pilota per assistere alla partenza avrebbe senza proteste rinunciato allo spettacolo. Leprince ha voluto partire lo stesso.

— Ho fatto delle ascensioni con un tempo anche più cattivo e non mi è successo nulla — ha detto salendo nella navicella — Non mi accadrà nulla di male. Oltre le nubi vi sarà il sereno, oltre le nubi il cielo sarà calmo.

Leprince salì nella navicella e diede ordine di lasciare le corde. E' stato proprio in quel momento che avvenne la catastrofe. La gente cominciava ad agitare i fazzoletti, i cappelli. Il vento soffiava in quel momento con maggiore violenza. Il pallone non ha resistito all'urto, si è piegato violentemente contro il suolo, si è lacerato e ha lasciato sfuggire da una ferita enorme un grande volume di gas che si è incendiato provocando la catastrofe.

— Sono stato fra i primi ad accorrere — m'ha detto un terzo individuo. — Se è stata rapida la catastrofe è anche stata rapida l'opera di soccorso. Tanto coloro che erano rimasti illesi quanto coloro che erano rimasti feriti leggermente, si precipitarono in soccorso degli altri senza curare le ferite proprie, con lodevole altruismo.

Moltissime famiglie hanno qualche parente ferito. All'ospedale è un continuo pellegrinaggio di persone che desiderano notizie dei feriti. Undici feriti gravi sono agonizzanti; fra questi c'è il pilota Leprince.

Il domestico di un medico trovato cadavere sotto il calesse
Assassinato?

Roma, 7, notte.

Oggi è stato rinvenuto all'Isola Farnese il cadavere di certo Marco Felici, domestico del dottore Zannini, medico comunale. Il Felici giaceva sotto il calesse ribaltato, di proprietà dello stesso medico. Il cavallo pascolava in libertà poco discosto. Il cadavere venne rinvenuto tutto lordo di sangue. Sul posto si sono recate le autorità di P. S. per le indagini del caso e non è stato ancora possibile accertare se si tratti di disgrazia o di delitto.

PICCOLA CRONACA
Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler

Coloro che soffrono

di stanchezza generale, d'inappetenza, d'insonnia ottengono maggior forza, vivace appetito, sonno ristoratore, mediante la cura del Proton.

Queste affermazioni, che sembrerebbero meravigliose, sono basate sull'esperienze delle innumerevoli guarigioni ottenute.

Il Proton si trova in tutte le farmacie, e presso lo Stabilimento chimico C. Bocchietta, Pinerolo, a L. 2.50 la bottiglia.

TORINO: Testa, via Roma, 27, Schiapparelli — NOVARA: cav. Bette — ALESSANDRIA: cav. Falcone — TORTONA: Lasagna — IVREA: Pecco — BIELLA: Amato — SALUZZO: Cantamessa — TORRE PELLICE: Gymnoski.

Dott. G. FERRERO, Medico-Dentista
Via Maria Vittoria, 1 (ang. Piazza S. Carlo) Tel. 35-20

ESANOFELE
rimedio sicuro contro l'infezione malarica.
FELICE BISLERI e C., Milano.

In piena lotta romana
La costituzione e la politica del blocco esaltate dall'on. Bissolati

Roma, 7, notte.

Siamo nel punto culminante della mischia per le elezioni generali amministrative: i comizi più tempestosi si rinnovano ogni giorno nel centro come alla periferia della città. I muri sono coperti di manifesti recanti il programma dei vari partiti. Mancano solo le liste, salvo quella, già nota, dell'Unione socialista romana (cioè dei socialisti intransigenti) che scende in campo con una lista di maggioranza di 64 nomi.

Il discorso di Bissolati

Al discorso bloccardo dell'on. Bissolati assisteva tutta la maggioranza del blocco con alla testa il consigliere di Stato, Vanni. Questi, che presiedeva la riunione, in una breve dichiarazione fatta precedere al discorso dell'on. Bissolati, ha detto:

«Un fatto nuovo è sopravvenuto dal 1907: il suffragio universale. Questo fatto avrà per conseguenza la trasformazione della città borghese in città del popolo. Ma il popolo, per la conquista della città deve essere unito; solo unito potrà pensare alla soluzione dei problemi economici che lo assillano».

Indi ha preso a parlare l'on. Bissolati. Questi ha cominciato dicendo che il programma amministrativo del blocco è quello dei costituzionali alleati ai nazionalisti sono pressochè identici ed ha spiegato perchè, malgrado la quasi identità, i liberali devono votare per il blocco. Il blocco è un blocco politico non esclusivista, non settario ed ha una speciale orientazione per un programma d'azione. I diversi partiti, che lo compongono, hanno trovato un punto di contatto per un programma amministrativo rinunciando a quello che poteva essere di settario e di esclusivo nella loro azione di partito: quindi sono anti-settari. Chi si trova fuori del blocco, che costituisce la maggioranza? Le minoranze: gli amici di ieri, a cui abbiamo dovuto chiudere la porta, i nemici di sempre, che non abbiamo voluto mai. Le rappresentanze dei partiti democratici penseranno a tutelare gli interessi di classe e gli interessi generali della città. «Io, — soggiunge l'on. Bissolati, — sono un po' sindacalista riformista. I partiti tesserati devono sparire per cedere il posto ad altri partiti di tendenza che tracceranno le linee della politica amministrativa. Ma il primo passo su questa via lo ha fatto il blocco».

L'on. Bissolati difende poscia la municipalizzazione dei pubblici servizi compiuta dal blocco, dall'accusa di essere stata realizzata a scopo fiscale. Dopo avere trattato degli speciali rapporti di natura finanziaria tra il comune di Roma e lo Stato e degli altri problemi cittadini, l'on. Bissolati sostiene la necessità del blocco dicendo: «Le soluzioni dei problemi romani devono avere un carattere democratico. Ciascuno dei quattro partiti in lotta avrebbe potuto, isolato, assicurare la soluzione democratica di quei problemi? No. Allora, per non abbandonarsi a sterili manifestazioni settarie si sono uniti per dare alla città il beneficio che viene dall'unione delle forze democratiche. Si sono uniti per un programma pratico, per una grande promessa, pure rimanendo distinte nella lotta le linee divergenti che domani la storia potrà mettere l'una contro l'altra. Questi partiti si scontreranno, ma a un patto: purchè sia libero il terreno della lotta. Oggi facciamo l'alleanza per la conquista di quella libertà. Oggi i partiti conservatori dell'altro blocco libero-clerico-nazionalista, sono contro questa libertà, perchè essi negano, specialmente i clericali, che il progresso civile possa dipendere dal cozzo delle idee, dalle lotte incessanti dei partiti. Oggi i clericali liberaleggiano, patriotteggiano, sindacaleggiano; essi hanno rinunciato al potere temporale sull'antico Stato pontificio, ma con quelli che sono i loro veri intendimenti vorrebbero esteso il potere temporale su tutta Italia. Ma noi siamo uniti per fronteggiare anche questo pericolo! Faccio l'augurio, — dice l'on. Bissolati — per la solidarietà che mi lega agli altri partiti, che essi non abbiano a portare acqua ai mulini avversari. Si ricordi che i clericali non si turbarono, mozzando coi loro voti la nobile figura di Cipriani! Noi abbiamo compiuto il nostro dovere, e la nostra coscienza è tranquilla. I nuovi elettori dovrebbero ricordare che se hanno ottenuto un riconoscimento dei loro diritti lo devono al partito della democrazia. Nelle passate lotte la massa elettorale rispose male e perciò l'amministrazione popolare si dimostrò anche esempio di correttezza. Con le sue [illegible] ha segnato il carattere politico delle lotte di oggi. Si tratta di sapere se domenica prevarranno le nostre forze o quelle che vinsero nel primo e nel quarto collegio. Se perdiamo, vorrà dire che ci siamo illusi, che ci siamo trovati ancora in arretrato di dieci anni. Ma, notate o elettori, per vincere bisogna servire da militi l'ideale».

Il pubblico saluta con una grande ovazione l'on. Bissolati, quindi il Comizio si scioglie senza incidenti.

Un comizio nazionalista

Al comizio nazionalista, al teatro delle Quattro Fontane, Domenico Oliva, ex-deputato, ha esordito con un saluto alla memoria di Carlo Alberto, assertore e martire dei principi nazionali. L'oratore delinea poscia la figura dei diversi partiti avversari, che si contendono la scalata al Campidoglio. «Vi sono — disse l'on. Oliva, — da una parte ex-repubblicani cacciatori di croci e di commende ed ex-conservatori tramutati in devoti satelliti della demagogia; dall'altra, rivoluzionari dalla personalità grottesca: tutti però si muovono per l'identico fine di fare del Governo locale uno strumento di bieca lotta di affarismo e di speculazione. Da circa 7 anni l'amministrazione bloccarda, che ebbe origine da una notissima conventicola, ha spadroneggiato il Comune. Ma ora è risorto il sentimento patriottico. Oggi, quel blocco chiede di ritornare al potere ed invoca un battesimo o meglio reclama una assoluzione. E' avvenuto in questi pochi mesi qualche cosa di nuovo? Si è forse rigenerato? Si disse innocente. E allora perchè si dimise? Se poi è colpevole, perchè si ripresenta? Gli errori del blocco furono l'impotenza, il favoritismo, le false promesse, la comicità di cui ricopri tanti suoi atti di fronte al mondo civile. I nazionalisti, trovandosi in prima linea di battaglia, si trovarono logici e conseguenti. E' con loro il consenso della parte migliore della città. Noi non possiamo tollerare che il Comune e la Provincia di Roma diventino cittadelle dei nostri avversari».

Viene poscia a polemizzare con i socialisti e dice: «Che cosa vogliono nell'amministrazione comunale i socialisti? E' troppo noto per tanti esempi perchè non si insorga ad impedire che alla patria si rinnovino tante sciagure! Non il concorso del popolo essi agognano, ma il concorso di classe, meglio dei capi di queste classi, sfruttatori degli operai. Noi non possiamo tollerare che i socialisti organizzatori vadano in Campidoglio». L'on. Oliva parla poi del blocco radico-massonico, che dice di aggregatore di sentimenti civili e morali, per cui è possibile che venga posto in ludibrio la visione nazionale e si emanino ordini del giorno incitanti al dispregio ed alla rivolta contro il mantenimento della conquista di Libia. «I nostri avversari ad ogni occasione impediscono i contraddittori provocando tumulti, perchè li temono». Ed occupandosi poi dei rapporti fra nazionalisti e clericali, Domenico Oliva dice: «Noi ci vantiamo di aver sfatato la leggenda riguardo al partito cattolico, che esso non fosse cioè un partito costituzionale. A questo partito fu sempre rifiutato il diritto di cittadinanza nel paese ove i cattolici sono nati e da cui danno dei denari e del sangue. Le alleanze possibili, — dice l'on. Oliva, — sono quelle che si cementano contro l'avversario comune e noi le vogliamo leali ed aperte! Vi sono stati dei radicali che hanno in segreto mendicato l'aiuto ed i voti dei cattolici e poi li hanno traditi! (Voci: Caetani!) Non faccio nomi: essi sono ben noti».

Infine, parlando dell'alleanza del partito liberale, l'oratore dichiara di aver aderito al programma amministrativo comunale e provinciale dei liberali stessi esposto dal Principe Colonna.

Un'ovazione saluta il Principe Colonna, che è presente. L'on. Oliva ricorda i problemi più urgenti di Roma, ha parole roventi contro la amministrazione bloccarda che fece non solo tante promesse, ma le lasciò tutte incompiute o nemmeno all'inizio, e conclude dicendo che il partito nazionalista scende in lotta alleato coi liberali, recando però intenti propri.

Uccisa dal tram

Livorno, 7, notte.

Stasera una donna, la signora Amalia Giannini, mentre scendeva dalla tramvia in via Larderel, è stata investita dal rimorchio ed è morta sul colpo.

Cronaca dello Sport

IL VI GIRO D'ITALIA

Albini primo nell'ultima tappa
e nella classifica generale
secondo l'Unione Velocipedistica Italiana

(Per telefono dal nostro inviato speciale)

L'ultima tappa

Milano, 7, notte.

Gli otto superstiti del VI Giro d'Italia sono partiti da Lugo alle ore 0,17 di questa notte per l'ottava tappa (Lugo-Milano, km. 350). Mentre essi stavano allineandosi al traguardo di partenza, uno scroscio violento di pioggia è caduto sovr'essi e sui numerosissimi curiosi, ed appassionati convenuti con lampioncini alla veneziana a rendere ai tenaci corridori il festoso e cordiale saluto di Lugo sportiva. E' stato un fuggi fuggi generale, al quale naturalmente non hanno partecipato gli otto superstiti del più faticoso Giro d'Italia che si sia mai corso. Quanto a noi, siamo da due settimane preparati ad ogni capriccio, ad ogni furia del tempo. Per nostra buona ventura, tuttavia, lo scrosciante acquazzone ha durato pochi minuti e quando si dà la partenza le nuvole si diradano nel cielo inargentato a sprazzi dalla luna novella. Il tempo sereno torna specialmente gradito ai corridori, i quali quasi tutti risentono nelle gambe i dolorosi effetti delle numerose acquate patite nella tappa precedente.

Si parte, dunque, con la speranza di una bella giornata che vorrà fornirci una corsa discreta e darci una specie di contrappasto a quella invernale della partenza da Milano. E qui bisognerebbe narrare e descrivere la corsa dei nostri otto uomini lungo le chiare e pulite strade dell'Emilia e del Veneto, a specchio nei laghi, e lungo le vie lombarde, non così comode e agevoli, ma tanto più care in quanto più son vicine alla meta agognata. Ma che dobbiamo narrare e descrivere, se non il tedio e la noia dei poveri corrispondenti, costretti a seguire di giorno e di notte, fino all'ultimo, una corsa senza più ormai interesse e forse anche senza episodi?

Gli otto uomini rimasti in gara pare non abbiano altra intenzione che di arrivare tranquillamente a Milano, serbando ognuno il posto già conquistato in classifica. Non è possibile pensare ad una lotta per il primo posto, già assicurato al bolognese Calzolari con un fortissimo vantaggio. Quanto alla vittoria della tappa, essa potrà essere disputata negli ultimi chilometri, o forse negli ultimi metri. Sono nel gruppo uomini tenaci come Albini, veloci come Durando, speranzosi come Lucotti e certamente sul traguardo avremo una lotta vivace e decisa. Ma per ora, mentre la notte incombe sulla pianura ferrarese, nessuno pensa a tentativi di fuga, nessuno ha interesse a disgregare il plotone e si procede in comunella, ad un passo inferiore ai venticinque chilometri all'ora. La notte è freddissima, carica della frizzante umidità padana.

Per Argenta, Ferrara e Polesella giungiamo, alle 4,5, al primo controllo, a Rovigo (chilometri 80). Il minimo incidente non richiama la nostra attenzione. Noi non seguiamo una corsa, ma semplicemente una marcia. Con lo schiarire del giorno il passo aumenta leggermente, ed in due ore, alle 6,7, siamo a Legnago (km. 145), secondo controllo, e non abbiamo occasione di appuntare nel nostro taccuino il minimo incidente. I fondi delle strade emiliane e venete non arrecano la più lieve puntura alle gomme così aspramente provate nelle tappe precedenti. Il percorso è tutto pianeggiante e non dà occasione a distacchi. Della corsa che si svolge dinanzi a noi, non c'è proprio nulla da dire.

Da Legnago a Verona sono circa 40 km. Si fanno anche questi, e non ci si pensa più. I brevi dislivelli, prima e dopo Peschiera, sono superati a buona andatura per l'energico intervento di Albini, Lucotti e Durando. Uno stuolo sempre rinnovato di ciclisti ci accompagna e ci importuna, e le sgroppature dei giallo e dei grigi servono a liberarcene per un poco.

Siamo a Brescia alle ore 10.40. Costeggiamo l'azzurro Iseo lentamente, a causa della strettissima strada serpentina e dei frequenti e angusti *tunnels* rocciosi. Su per la salita del Caranese (446 metri), ci rimettiamo alle calcagne dei corridori. Pratesi attacca per primo, e dopo pochi metri Durando e Canepari perdono il contatto, ma in un falso piano successivo si ricongiungono. La salita è avvicendata alla discesa, e così i distacchi non possono essere definitivi. Quando la salita si fa più aspra, Albini fa vigorosi sforzi per staccare, ma inutilmente; Canepari, che ha un brillante ritorno, si accoda al piccolo gruppo. Albini continua a tirare fino alla cima, a 100 metri dalla quale si trascina dietro Lucotti e Calzolari. Gli altri perdono una settantina di metri. I primi tre, appena fermato, si precipitano per la discesa, ma sopraggiunge Durando che, trascinandosi dietro gli altri, li riunisce al gruppo. I sette, avendo fin dal principio della salita perduto Ripamonti, proseguono insieme fino al controllo di Bergamo, dove giungono alle ore 14.37. Da Bergamo al traguardo di Milano non avvengono mutamenti. Da Lugo a Milano non si è registrata neanche una foratura di gomme.

Subito dopo Iseo, ad una svolta, l'automobile che portava alcuni giornalisti, fra i quali i colleghi Sani del *Carlino* e Colombo della *Gazzetta dello Sport*, per evitare uno scontro con un carrettino, andava ad urtare violentemente contro le roccie. L'automobile è rimasta lievemente danneggiata, tanto che ha potuto proseguire per Milano.

L'arrivo

Quantunque il VI Giro d'Italia avesse perduto — è inutile nasconderlo — gran parte dell'interesse che da una così grandiosa corsa era lecito attendersi, nondimeno è pur doveroso riconoscere che quasi tutta Milano sportiva ha voluto oggi farsi incontro ai corridori prima che giungessero al traguardo finale. Gli sforzi degli organizzatori, che avevano posto ogni cura per evitare possibili assembramenti, col tener nascosto al pubblico la località dell'arrivo di questa ultima tappa, se giovarono difatti ad ottenere un traguardo modello su strada, non furono carnali però da quel successo che gli organizzatori si erano prefissi.

E' bastato l'annunzio dato dai giornali cittadini che l'arrivo si sarebbe effettuato al Musocco, per far convergere allo stradale fuori Porta Sempione a migliaia e migliaia i curiosi che accorrevano ad assistere all'ultima fase di questa corsa. Al Musocco, però una sgradita sorpresa doveva attendere gli spettatori, che essi, non riscontrando alcun segno di preparativi per l'arrivo, compresero ben tosto che l'arrivo stesso non si sarebbe effettuato colà.

Senza esagerazione, almeno diecimila persone si trovavano nel pomeriggio di oggi sullo stradale di Musocco, tutti in attesa del trionfatore di questo diversissimo Giro. Ma l'attesa doveva essere oltremodo protratta. Gli organizzatori difatti, vista l'impossibilità di effettuare l'arrivo in una località tanto popolata, decisero di trasportare il traguardo a parecchi chilometri di distanza, e la scelta cadde sulla vicina Ospiate, ad oltre dodici chilometri da Milano. Nè vi è a credere che anche in una località così fuori mano gli locatori non venissero ben presto molestati da una nuova folla che appena scorto il menomo segno di preparativi per il traguardo si lasciavano dall'orma al posto prescelto. A frotte giungevano i ciclisti da tratto tratto da Milano.

Per concludere, poco prima delle 16,30 non meno di cinquemila persone erano in attesa dei concorrenti ad Ospiate. L'attesa non è stata delle più laboriose. Preceduto dall'automobile della Giuria, poco prima delle 17 scorgiamo da lontano il nucleo dei corridori avvicinarsi a poco a poco al traguardo. Sono proprio i superstiti del sesto Giro d'Italia, che stanno per giungere finalmente all'agognata meta. L'andatura non è delle più veloci e ben si comprende la stanchezza di questi sette uomini che sono in marcia da oltre 17 ore con ben tremila chilometri di faticosa marcia sulle spalle. Scorgiamo alla testa Albini, che appare il più fresco fra tutti.

Quando i corridori vedono il traguardo, si raccolgono in un ultimo sforzo per accaparrarsi le posizioni migliori. A differenza di tutte le grandi corse su strada, peccheremmo di poca sincerità se dicessimo che l'arrivo di questa ultima tappa fu dei più disputati. Albini, che guidava l'esiguo gruppo, è venuto ultimo decisamente a farsi luce staccando tutti gli altri, solo trascinando alla sua ruota Canepari e Durando, che gli erano sopito alle calcagna. E dopo Albini, anche Canepari è apparso assai più fresco degli altri cinque, mentre Durando ha effettuato proprio sull'arrivo uno di quei velocissimi *finis* che sono abituali ai corridori torinesi.

Ecco senz'altro l'ordine di arrivo: 1.o Albini Pierino, di Legnano, in ore 17.13' 1/5; 2.o Canepari Clemente, di Pieve Porto Morone, in ore 17.13'1" 1/5; 3.o Durando Carlo, di Torino, in ore 17.13'1" 3/5; 4.o Lucotti Luigi, in ore 17.13'2" 1/5; 5.o Pratesi in ore 17.13'2" 3/5; 6.o Calzolari, in ore 17.13'3" 1/5; 7.o Sala, in ore 17.14'. Il Ripamonti è giunto ultimo alle ore 18.

Il giro di velocità al Cielodromo del Sempione

Ogni fatica dei pochi superstiti del IV Giro d'Italia non è per anco finito, che un ultimo giro li attende al Velodromo del Sempione, dove una folla enorme si era data convegno fin dalle prime ore del pomeriggio per poter salutare Albini, il vincitore dell'ultima tappa.

I corridori giungono al Ciclodromo del Sempione su automobili messi a disposizione dagli organizzatori. Sono le 18 precise, quando i sette corridori entrano in pista preceduti da Albini, il vincitore dell'odierna tappa. Uno scoppio interminabile di applausi saluta il trionfatore e il pubblico a gran voce reclama a lungo parecchi giri d'onore da parte dei sette corridori.

Il cronometrista Maccorati fa la chiama dei concorrenti per il giro di velocità, il cui tempo dovrà essere aggiunto al tempo della classifica generale. Primo a partire è Albini, il quale compie i 366 metri di pista in 28" 4/5; 2.o Calzolari, in 28" 1/5; 3.o Durando, in 30" 1/5; 4.o Lucotti, in 29" 4/5; 5.o Pratesi, in 31" 3/5; 6.o Canepari, in 29" 2/5; 7.o Sala, in 33". La classifica per il giro di velocità è la seguente: 1.o Albini; 2.o Canepari; 3.o Lucotti; 4.o Durando; 5.o Calzolari; 6.o Pratesi; 7.o Sala.

Dopo quest'ultimo giro parecchi giri d'onore si susseguono da parte dei sette corridori, fra l'entusiasmo della folla. Alle ore 19 i corridori lasciano il Ciclodromo.

La classifica ufficiale

La classifica ufficiale, secondo il deliberato della Direzione dell'*Unione Velocipedistica Italiana*, la quale ha escluso dall'ultima tappa i corridori Calzolari, Canepari e Durando, è la seguente:

1.o Albini, in ore 137.16'21" 1/5;
2.o Lucotti, in ore 137.25'17" 4/5;
3.o Sala, in ore 139.25'36" 3/5;
4.o Pratesi, in ore 144.41'52";
5.o Ripamonti, in ore 153.16'35" 3/5.

Se invece non si tiene calcolo della deliberazione della Direzione dell'*Unione Velocipedistica Italiana*, la classifica sarebbe: 1.o Calzolari, e cioè sarebbe la seguente:

1.o Calzolari, in ore 135.25'53" 1/5;
2.o Albini, in ore 137.16'21" 1/5;
3.o Lucotti, in ore 137.25'17" 4/5;
4.o Canepari, in ore 138.16'11" 2/5;
5.o Sala, in ore 139.25'36" 3/5;
6.o Durando, in ore 140.30'17" 4/5;
7.o Pratesi, in ore 144.41'52";
8.o Ripamonti, in ore 153.16'35" 3/5.

SPORTSMAN.

A Giro compiuto

Milano, 7, notte.

Il bilancio di questo 6.o Giro è presto fatto: partenti 80, arrivati 8, il 90 per cento di ritirati. Proporzione enorme. Come si è venuti a questo disastroso risultato? Le cause, secondo noi, sono parecchie. Prima causa: la stagione orribile. Su otto tappe sì e no due non furono molestate o funestate dalla pioggia dirotta. La sola Milano-Cuneo, corsa quasi tutta sotto il diluvio, ridusse la schiera dei concorrenti a quel numero con cui si presentò l'anno passato al traguardo di arrivo di Milano. La prima tappa è stata micidiale per il tempo. Non per altro che per il tempo si ritirò Petit Breton; e Ganna risentì nella seconda tappa della fatica inumana sopportata nella prima. Chi lo vide il 24 maggio sul colle di Sestrières tremare e piangere di freddo, non si meravigliò affatto del suo ritiro. Altra causa: il percorso eccessivamente duro. Nessun Giro di Francia fu mai così severo come il nostro 6.o Giro. Esso pareva combinato apposta per liquidare gli uomini e distruggere le squadre. Partire tre volte consecutive alla mezzanotte per fare 17 o 18 o 19 ore di sella non può non essere disastroso. Gl'incidenti capitati di notte sono funesti, scoraggiano il corridore, specialmente il nostro corridore, non avvezzo a marciare nelle tenebre. E notiamo che le nostre strade, cattive molto spesso di giorno, sono impraticabili al buio. Altra causa: la non perfetta preparazione dei corridori e delle Case ad una tanta prova: noi abbiamo in Italia ancora poca scuola; i nostri corridori sono spesso affidati a mani di massaggiatori tutt'altro che sapienti. I danni delle grosse pioggie delle prime tappe non furono sempre evitati o rimediati. La maggior parte dei nostri uomini deve ritirarsi per dolori e gonfiori alle ginocchia non saputi medicare. Diciamo pure anche che il regime dei nostri uomini è poco severo, e che molti non hanno saputo prepararsi convenientemente. Pratesi, per esempio, che ha finito il Giro, era troppo poco allenato: egli ha considerato il Giro d'Italia come una preparazione al Giro di Francia. Uomini poderosi come Albini non vivono con quella regola che è necessaria a un *routier*; allevati in Francia farebbero miracoli e riuscirebbero campioni europei. Altri hanno l'abitudine di drogarsi, ma non sanno drogarsi con misura, donde la loro azione disforme, i brevi periodi brillanti, le improvvise *defaillances*, gli inevitabili ritiri. Il nostro ciclismo deve sottoporsi ad una cura scientifica e continuata. Allora usciti dal tipo di un Azzini o di un Girardengo riusciranno meravigliosi sino al termine e non saranno soltanto corridori episodici. Bisogna lodare un Durando che ha finito il Giro, cosa che non avremmo creduto, ed è diventato un eccellente grimpeur. Bisogna attendersi molto da un Calzolari che è stato il più regolare uomo del Giro e fu veramente meritato di essere proclamato il vincitore. Una sua squalifica ci addolorerebbe molto, ma più ci stupirebbe. Egli è stato vittima di un piccolo errore al quale fu stupidamente trascinato alla fine di una tappa sul fossale che liquidò Giuseppe Azzini. Eccellente si è rivelato Canepari, freschissimo giunto a Milano, degno di molta lode Lucotti; ultimo Sala, che come isolato ha compiuto prodigi.

Ma in sostanza questo Giro ha fatte troppe eliminazioni per potersene servire come un termine di misura e di paragone. Certo è che tutti quelli che sono giunti a Milano sono degni di lode e suscitano la nostra ammirazione, ma anche un Gremo, un Ganna, un Gerbi, un Robotti, che dovettero ritirarsi, chi per una e chi per altra causa, talvolta indipendenti dalla loro volontà e dai loro mezzi, si impongono alla nostra vigile attenzione e ci fanno sperare che il ciclismo italiano, che tanta prova così singolari, così rude, possa presto trovare ne gli industriali stessi quelle cure, quegli appoggi oculati. Illuminati che al giorno d'oggi ci pare non siano molto consoni. A prove più severe, più severa preparazione. Ecco il nostro ultimo giudizio all'indomani del 6.o Giro d'Italia.

SPORTSMAN.

Le altre riunioni

MILANO. — La Coppa Chavez si è disputata sul percorso di 150 km., Milano, Novara, Borgomanero, Arona, Milano. Settantotto furono i partenti. Ecco l'ordine di arrivo: 1. Belloni Gaetano della S. C. Virtus, in ore 4.41; 2. Bianchi Ugo, della Pro Gorla; 3. Vigne Stefano, della S. C. Milano; 4. Porzio Giuseppe, della Virtus; 5. Cerutti Francesco, della Juventus; 6. Nova, di Torino; 7. Panarari Ferruccio, del Club Chavez. Indi in gruppo altri 20 corridori. La coppa d'argento viene vinta dal Club Chavez avendo il maggior numero di arrivati in tempo massimo, e la targa Chavez molto probabilmente verrà assegnata alla Virtus, per la migliore classifica dei primi dieci arrivati.

MILANO. — La corsa Milano, Erba, Lecco, Milano (km. 110), riuni 48 partenti. Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Bruschera, alle 10.46; 2. Bassani; 3. Chetaliani; 4. Leoni Primo; 5. Del Vecchio; 6. Confalonieri; 7. Sorbelli.

La corsa Parigi-Bruxelles vinta dal belga Mottiat

Parigi, 7, notte.

Si è disputata oggi la corsa ciclistica Parigi-Bruxelles. La partenza è stata data alle ore una a Villiers sur Marne; una novantina di corridori si sono presentati allo *starter*. Come al solito, il gran favorito era Lapize, vincitore della gara per tre volte consecutive; ma ancora una volta egli ha dimostrato di non essere quello degli altri anni, perchè dopo essere rimasto per un po' di tempo nel plotone di testa, è stato distanziato. Contrariamente a quanto è avvenuto nella Parigi-Malin, che fu disputatissima fin dall'inizio, la Parigi-Bruxelles non è stata disputata affatto durante la prima metà del percorso, tanto che a duecento chilometri da Parigi, il plotone di testa era ancora composto di 60 corridori. Tra essi erano tutti i grandi favoriti.

Nella seconda metà della gara i corridori hanno sofferto il freddo e sono stati tormentati da un polverone accecante. Solo qualche chilometro prima di Bruxelles i corridori hanno cominciato a distanziarsi. I corridori belgi giunti sul loro territorio, cessano a lasciare i francesi e, incoraggiati dagli applausi dei compatrioti, prendono qualche minuto di vantaggio. A Bruxelles, come ogni anno, una grande folla attendeva l'arrivo dei corridori. Una calorosa ovazione accoglie il belga Mottiat quando giunge primo alle ore 15.57; 2.o Heusghen, a mezzo giro; 3.o Vandaele, alle 15.59; 4.o Rossius, a mezzo giro; 5.o Blaise, alle 16.30; 6.o Verdich, alle 16.31.

La riunione al Ciclodromo milanese

Milano, 7, notte.

Al Ciclodromo Milanese si è tenuta una riunione ciclistica e motoristica, della quale ecco i risultati:

Match nazionale (sprinters, professionisti). Quattro prove. — Prima prova: 1.o Messori; 2.o Mori; 3.o Porzioli — Seconda prova: 1.o Stefani; 2.o Mori; 3.o Porzioli — Terza prova: 1.o Messori; 2.o Mori; 3.o Stefani — Quarta prova: 1.o Stefani; 2.o Messori; 3.o Porzioli — Classifica: 1.o Messori, punti 4; 2.o Stefani, punti 5; 3.o Mori, punti 8.

Corsa traguardi (dilettanti - metri 7330, giri venti di pista). — Sedici corridori si disputano questa corsa. Il 1.o traguardo è vinto da Croce; il 2.o da Turri; il 3.o da Giansanti; il 4.o da Croce; il 5.o da Croce; il 6.o da Wenkler; il 7.o da Wenkler; il 8.o da Rossi; il 9.o da Agosta; il 10.o da Poggi.

Match nazionale (stayers, professionisti) fra Lori di Roma e Bordoni di Milano. Due prove. — Prima prova (giri venti): 1.o Lori; 2.o Bordoni — Seconda prova: 1.o Lori; 2.o Bordoni.

Match motociclistico (chilometri 10) fra Merlo e Gnesa. — 1.o Gnesa in 8'34" 1/5; Merlo è distanziato a 3/4 di giro.

A Genova

GENOVA. — Su un percorso di 100 Km.: Genova, Voltri, Spotorno e ritorno, è stato disputato il campionato ciclistico di resistenza dei postelegrafonici liguri. Giunsero: 1.o Meneghelli Antonio, in 3 ore e 21 primi; 2.o Aldrighi Enrico, in ore 3 e 29 primi; 3.o Castelli Eugenio, in 3.31; 4.o Bulotto Angelo; 5.o Bartoloni. Seguono dieci altri concorrenti in tempo massimo. E' stato presentato reclamo contro il primo arrivato.

Corsa ciclistica impedita per evitare conflitti fra slavi e italiani!

Roma, 7, notte.

La *Tribuna* ha da Trieste: «Nella borgata di Ronchi, nel Friuli Orientale, era stata organizzata per oggi una grande festa a favore della Lega nazionale, e nel programma era compresa anche una corsa ciclistica, che però è stata vietata dalla Luogotenenza. Il luogotenente ha sempre vietato corse ciclistiche che strade attraversanti territori abitati da popolazioni miste slave ed italiane, asserendo che ne poteva essere turbato l'ordine pubblico. Con questo divieto però la Luogotenenza è andata più in là, perchè la corsa indetta dalla borgata Ronchi doveva svolgersi completamente su territorio abitato da italiani.

GIUOCO DEL CALCIO

Le deliberazioni del Consiglio della Federazione

Il Consiglio della Federazione del Foot-ball ha deliberato di riunirsi il 20 corrente a Genova; inoltre ha stabilito che l'on. Montù, presidente, partecipi il 23 giugno al Congresso delle Federazioni che avrà luogo a Cristiania e che l'assemblea generale delle Società italiane abbia luogo in Torino il 2 agosto.

Juventus vince Casale (1-0)

Nessuno avrebbe mai creduto che le maglie stellate del Casale, dopo una brillantissima stagione, sostenuta con un entrata straordinario e con una combattività impareggiabile, dovessero cedere di fronte ai coraggiosi juventini, i quali con un ritorno felicissimo, sono riusciti ieri a sconfiggere i campioni d'Italia del 1914.

Lo Stadium presentava ieri un aspetto bellissimo, avendo l'ultima partita di Campionato richiamato un numeroso pubblico. E questo pubblico, dopo avere assistito ad una disputatissima gara, se ne dimostrava soddisfatto, salutando con lunghi applausi la meritata vittoria torinese e noi che non abbiamo mai tralasciato di incoraggiare gli striscia bianco-neri del Juventus, il successo pure con soddisfazione.

Il *match*, arbitrato da Colombo, di Milano, si inizia alle ore 17,15, e dalle prime battute, rileviamo subito l'applicazione di un giuoco deciso e penetrante da parte dei giuocatori torinesi, ed è trascorso il primo minuto che il portiere Gallina si salva in corner da un insidioso tiro di Dalmazzo. Un rinvio di Scrivano è raccolto velocemente da Boglietti II e la minaccia juventina si fa più insistente sotto la rete casalese. Qualche azione controffensiva delle maglie stellate, trova sempre pronta la vigile difesa di Cappello e di Castoldi e poi la palla ritorna verso il campo avversario. Un bel tiro di Boglietti II passa troppo alto dalla rete ed un suo secondo tiro trova a posto il portiere del Casale, il quale libera e rimanda lontano.

Il Casale si attarda alquanto a ritrovarsi, e quando le sue azioni si fanno minacciose, vediamo gli avversari rispondere decisi, cosicchè ogni pericolo viene presto sventato ed il giuoco si sposta nuovamente verso la porta casalese. Al 20.o minuto il portiere Montano è provato seriamente da un tiro di Mattea, e subito dopo in una pericolosa *melée* sotto la sua porta, riesce a liberare ogni pericolosa azione avversaria, mandando lontano il pallone.

Un attacco ben condotto dalla prima linea juventina è sostenuto validamente da Boglietti II e da Bona, provoca un ritardo nella azione da parte di Scrivano ed un'uscita intempestiva del *goal* da parte di Gallina I. Così è al 25.o minuto che il portiere casalese, tentando una parata in una posizione malagevole, manda la palla a pochi passi da Collino, il quale intervenendo a tempo, invia la palla dentro la rete avversaria, provocando un lungo applauso da parte del pubblico.

Un tentativo di pareggiare da parte del Casale ci mette in risalto tutta la potenza difensiva dei terzini juventini. Ma il primo tempo intanto si chiude senza che nessun punto venga segnato.

Alla ripresa prevediamo un assalto disperato dei casalesi per poter colle loro abituali azioni invadere e minacciare la rete di Montano, ma ogni pericoloso tiro degli avversari, sposta il giuoco nel campo casalese.

Barbesino, che non è certo in una delle sue migliori giornate, passa in prima linea, mandando Mattea al suo posto, ma anche questo cambiamento non riesce nell'intendimento del Casale, poichè i giuocatori del Juventus intercettano insistentemente qualsiasi azione offensiva degli avversari.

Qualche tiro isolato degli attaccanti casalesi trova sempre pronto Montano ed un fortissimo tiro di Mattea è sventato dal portiere juventino.

La partita prosegue così verso la fine e gli ultimi sforzi del Casale non approdano a nulla. L'arbitro Colombo fischia intanto il termine di questo match, che lascia vittoriosi i torinesi per un goal a zero.

Gli altri matches

ACQUI. — La valorosa squadra Pro Vercelli, nel pomeriggio, sul nostro campo sportivo, batte l'Acqui F. C. con tre goals a zero.

BRESCIA. — Oggi si è qui effettuato l'incontro fra l'Internazionale e la squadra Hellas di Verona. Nel primo tempo l'Internazionale segnò un *goal* al 40.o minuto. Alla ripresa l'Internazionale ne segnò un altro, seguito poco dopo da uno dell'Hellas. La partita si è chiusa con la vittoria dell'Internazionale con 2 a 1.

GENOVA. — La Società Andrea Doria ha vinto il campionato ligure di terza categoria, battendo lo Sport Club con 3 goals a 0.

IPPICA

Le corse a San Siro

Milano, 7, notte.

Giornata splendida, pubblico numeroso, pista buona. E' presente il conte Scheibler, dopo circa otto mesi di assenza: il noto *sportman* è complimentatissimo per la ricuperata salute. Eccovi il risultato delle singole corse:

Premio Monte Ceneri (L. 2000, m. 1200 circa) — 1.o Beau Seigneur (51, Davis) della Razza di Besnate, per due lunghezze; 2.o Sovereign (59, Blackburn) della Scuderia Torretta. Non piazzata Nicoletta Pisana (46, Cortoni).

Premio Abbazia (handicap discendente - Lire 3000, m. 1900) — 1.o Queen Tiberta (54, Blackburn) di sir Rholand, per un'incollatura; 2.o Fils de Pazzalle (59, Sumter) di Dino Philipson; 3.o a due lunghezze e mezza Didet (52, Corridori) di Filippo Gallina. Non piazzati: Zolda (52, Langham); Mystificateur (48, Kennedy); Velocemente (53, Manchester).

Premio Besnate (L. 5000, m. 1000) — 1.o Fragore (50, Corridori) di B. L. Gunsiallo; 2.o Marcello (50, Kennedy) dei fratelli Corbella; 3.o Morgil (50, Blackburn) di sir Rholand. Non piazzato Galimondo (50, Biasci). Dal 1.o al 2.o nove lunghezze; dal 2.o al 3.o mezza lunghezza.

Premio Trezzo (corsa a vendere - L. 300, metri 1000) — 1.o Golascora (50, Perry) di Visconti di Modrone, per due lunghezze; 2.o Bollinia (58, Kennedy) dei fratelli Corbella; 3.o a tre lunghezze Gospodina (54, Blackburn) del cav. Thomas Rook. Non piazzati: Tobruk (52, Manchester); Sofronia (54); Upupa (52, Sumter); Trichia (54, Taddei); Bucintoro (56, Smilk). La vincitrice venne ricomperata dal proprietario per L. 5000.

Premio Garbagnate (L. 10.000, m. 2200) — 1.o Anegana (46, Taddei) di sir Rholand; 2.o Anfione (57 1/2, Davis) della Razza di Besnate; 3.o Domenichina (45, Castelli). Non piazzati: Inglecoste (47, Manchester); Austerlitz (52, Reid); Salvator Rosa (55, Langham). Due lunghezze e mezza dal 1.o al 2.o, ed altrettanto dal 2.o al 3.o.

Premio Seveso (handicap discendente - Lire 7000, m. 1000) — 1.o Sunbird (50, Blackburn) di sir Rholand, per una lunghezza; 2.o Palma (51, Kennedy) della Razza di Besnate; 3.o ad una lunghezza Asso (47 1/2, Manchester) di F. Dall'Acqua. Non piazzati: Claudia (53, Smilk); Raffaello (45 1/2, Castelli); La Rondine (52, Greaves); Meneghino (58, Michelotti); Valse Rose (50, Reid); Colung (47, Briosci).

Premio Monforte (corsa a vendere - handicap ascendente - L. 3000, m. 1600) — 1.o per una lunghezza Dora (55, Manchester) della Scuderia Brianza; 2.o The Dark (56, Corridori) di Chimelli-Da Zara; 3.o a tre lunghezze Tancredi (49, Biasci) del conte Di Sorrivoli. Non piazzati: Vol (58, Blackburn); Ghadamès (54, Davis); Marionnette (55, Percy); Mirto (52, Kennedy). La vincitrice è rimasta invenduta.

Il Derby austriaco

Vienna, 7, notte.

Oggi è stato corso il Derby austriaco. Sono giunti: 1.o Confusionarius; 2.o Magiod; 3.o Sarkany.

Le grandi corse all'estero
Il Premio Diana

Parigi, 7, notte.

Si è disputato a Chantilly il premio Diana. Riuscirono: 1.o Alerte, 2.o Mousse; 3.o Diaphane. Dodici furono i partenti.

Cronaca Cittadina

Le corse a Mirafiori

Tempo bello; pubblico numeroso; pista buona; giuoco animato.

Premio Chisone (a vendere). — L. 2000, internazionale, m. 1850.

Arrivano: 1.o Firenzuola (52, Nagy), di Corsini; 2.o Gull (57, Pagny), di Philipson; 3.o Canegrale (58, Minichetti), di Max De Rosa. Giunta 1.o distanziato per taglio, 1/2 dal 2.o al 3.o. Totalizzatore pesage L. 28; piazzato L. 21.

Premio Cuneo. — L. 5000, internazionale, metri 1600.

Arrivano: 1.o Capriolo (62, Orsini), di A. Chantre; 2.o Bezieres (50, Rossi), di Modigliani; 3.o Tramontana (50, Pagny), della Razza Volta. Segue Elba (47, Nagy), di A. Chantre. Vinto per una lunghezza e mezza; idem dal 2.o al 3.o. Tempo 1'37". Totalizzatore pesage L. 7, 7, 7; piazzato L. 7, 8, 8.

Premio Piemonte (handicap discendente). — L. 5000, internazionale, metri 2000.

Arrivano: 1.o Trionfo (62, Pagny), della Razza Volta; 2.o Gabbiano (49, Bini), della Razza Volta; 3.o Orco (51, Hewitt), di Gusmalla(?). Seguono: Fantasia (56 1/2, Rossi), di Turner; Nizia da Fabriano (52, Nagy), di Sir Hope. Vinto per 5 lunghezze, mezza dal 2.o al 3.o. Tempo 2'23". Totalizzatore pesage L. 41, 11, 14; piazzato L. 11, 12, 15.

Premio Mirafiori (a vendere). — L. 3000, internazionale; metri 1200.

Arrivano: 1.o Geldi (51 1/2, Menichetti), di Guerrini; 2.o Londa (49, Norgy), di Cornini; 3.o Bergeret (59 1/2, Pagny), della Razza Umbria. Seguono: Seven [illegible] (53 1/2, Lissmore), di Coriana; Aderia (Cardoni), di Mazzetti; Amon-Ra (Luciani), di Reverdy. Tempo 1'18". Vinto per una testa; 3 dal 2.o al 3.o. Totalizzatore L. 31, 16, 19; piazzato L. 31, 14, 17.

Premio Nichelino (per cavalli nati in Italia, di 3 anni ed oltre). — L. 1500, m. 1600.

Arrivano: 1.o Dum Dum (66, propr.), di Guazzone; 2.o Dasodi (75 1/2, ten. Ricaldone), di Santini; 3.o San Miniato (71, propr.), della Razza Umbria. Segue Sattego (70, Boschi), di Sir Glen. Vinto per 2 lunghezze; 1 dal 2.o al 3.o. Tempo 2'4". Totalizzatore pesage L. 37, 11, 8; piazzato 28, 9, 9.

Premio Ivrea (stop) a vendere). — L. 2000, m. 2800.

Arrivano: 1.o Levisone (64, Priodotti), di Sir Hope; 2.o Dum (56, Orsini), di Coroccio(?); 3.o Bun (64, Cardoni), della Scuderia Nomentana. Vinto per una lunghezza e mezza; cattivo terzo. Tempo 3'34".

Levisone giunto 1.o venne distanziato per taglio di strada e piazzato al 3.o posto. Totalizzatore pesage L. 10; piazzato L. 19.

AVIAZIONE

10.000 persone

assistono ai voli della morte a Livorno

Livorno, 7, notte.

Manissero ha volato nel pomeriggio d'oggi all'Ardenza, presenti circa 10 mila persone. L'incasso era a parziale beneficio della Società volontari di soccorso. I cerchi della morte furono molto applauditi. L'aviatore fu costretto a presentarsi nel palco del Comitato per ringraziare la folla. L'incasso supera le 20 mila lire.

La squalifica del francese

vincitore del Circuito aereo di Londra

Londra, 7, notte.

Mentre gli amici dell'aviatore francese Noel esaltavano per la sua vittoria nel circuito aereo di Londra, la Giuria annunziava che Noel era squalificato e che il primo posto era assegnato a Brock, giunto secondo. Noel è stato squalificato perchè non ha seguito regolarmente il percorso e invece di compiere certe curve non ha percorso che solo dei segmenti. Egli si è difeso adducendo la scusa della nebbia, che gli offuscava l'orizzonte. Il vincitore ufficiale della gara è un americano: una volta ancora gli americani battono gli inglesi nello sport.

MOTOCICLISMO

Il circuito motociclistico dell'Appennino Centrale

Terni, 7, notte.

Nel circuito motociclistico dell'Appennino Centrale (km. 466), arrivarono:

Categoria 500 cmc. — 1. Porucani(?) Sesto (Motosacoche), in ore 9.32'; 2. Feliciani Paolo (Ariel); 3. Bordino Pietro (Motosacoche); 4. Ciai Enrico (Triumph).

Categoria 300 cmc. — 1. Maffeis Miro (Motosacoche), in ore 9,47'20"; 2. Beli Rigoletto (New Hudson); 3. Novellis (Dugias).

BOXE.

Due lottatori feriti

in un match a Bologna

Ci telefonano da Bologna, 7, notte:

Oggi, nel campo del Bologna F. B. C., si è svolto il *match* di boxe tra il campione Bastibe e il neo-boxeur Gardini, ex-campione italiano di boxe dilettanti. Il *ring* era all'aria aperta. Moltissimo pubblico è accorso allo spettacolo. Il *match* ha proceduto con alterna vicenda sino all'8.o *round*, durante il quale il Bastibe si è ritirato per una lussazione al braccio sinistro. Il Gardini fu dichiarato vincitore. Precedettero un *match* tra l'italiano Cecchini e lo svizzero Grunwald, vinto da Cecchini al terzo *round*, e un *match* fra i dilettanti bolognesi Zappoli e Cappelletti, interrotto al 5.o *round* essendo lo Zappoli rimasto ferito a un piede.

Seguendo lo Sport

La bicicletta "Stucchi,, vince il sesto Giro d'Italia

La bicicletta *Stucchi* (gomme *Dunlop*), che durante quasi l'intero Giro d'Italia s'è imposta in testa alla classifica generale, è giunta brillantemente a Milano coi suoi due campioni Calzolari e Canefari in condizioni splendide. In nessun Giro d'Italia vennero imposte mai tante difficoltà quante in quello testè finito: il tempo particolarmente sfavorevole e burrascoso vi aggiunse di suo un nuovo carico di asprezza non indifferente.

L'aver tutto superato, mantenendo il primo posto assoluto, rappresenta adunque un magnifico onore per la bicicletta *Stucchi* (gomme *Dunlop*), che afferma il suo nome, già glorioso per molte ed invidiate vittorie, anche nella storia delle massime competizioni ciclistiche italiane. La grande Casa Milanese, rivelatrice sempre di grandi campioni, lancia oggi una nuova stella nel ciclismo nazionale, il bolognese Calzolari, e la bicicletta *Stucchi* (gomme *Dunlop*), già così ricercata dai competenti, avrà una nuova e potentissima ragione per essere vieppiù ricercata e preferita.

Una vittoria senza contestazioni è quella dell'"Atala,,

La bicicletta *Atala* è la vincitrice di ben tre Giri d'Italia: questa grande corsa ciclistica italiana ed il nome di *Atala* sono ormai indissolubili. Tre anni di vittorie schiaccianti giustificano a sufficienza della bontà e della superiorità di una macchina: ma non per questo *Atala* ha abbandonato le grandi competizioni sportive. Nella categoria «isolati» essa ha affidato una delle sue splendide macchine al piccolo Sala ed ha avuto [illegible] la soddisfazione di vederlo primeggiare nella sua categoria e di vederlo passare di tappa in tappa imbattuto fino alla vittoria finale. La bicicletta *Atala* (gomme *Dunlop*) vince così la categoria dove la maggiore severità impera per ogni genere di controllo e di rifornimento ed un quarto Giro d'Italia. La bicicletta *Atala* (gomme *Dunlop*) era ben degna di questa vittoria.

Ufficiale aviatore francese perito in mare

Tunisi, 7, notte.

Il luogotenente Zullen, partito da Gabes per raggiungere i piloti della squadriglia di ritorno dal Marocco, si è perduto in mare. Aveva Inscritto Sfax e non si è avuta più notizia di lui.

I TELEFONI DELLA «STAMPA» PORTANO I NUMERI 25-40 DIREZIONE, 1 11-35, 11-15 REDAZIONE (INTERCOMUNALI).

Il contraddittorio Bevione-Mussolini non si farà

In seguito ai telegrammi fra il prof. Mussolini e l'avv. Bevione, da noi pubblicati, il Comitato per la candidatura Bevione diresse al Comitato per la candidatura socialista la seguente lettera:

«Torino, 6 giugno.

«*Spett. Comitato*
per la candidatura socialista al II° Collegio.

«Allo scopo di concretare l'accordo di massima stretto fra il vostro Mussolini ed il nostro Bevione per un contraddittorio sul tema: «Necessità di essere antisocialisti», v'invitiamo a fissare un convegno di tre vostri delegati con tre nostri per domani, comunicandoci entro mezzogiorno al nostro Comitato elettorale, in via Vittorio Amedeo, 20, l'ora ed il luogo — neutro — desiderati.

«In seguito ai gravissimi tumulti avvenuti ieri sera, prima, durante e dopo il discorso dell'avv. Bevione, essendo vivissimo desiderio [illegible] che il contraddittorio si svolga in un ambiente sereno e dia luogo ad un dibattito d'idee serio ed elevato, riteniamo necessarie le seguenti condizioni:

«1.o Il contraddittorio avrà luogo in terreno neutro;

«2.o Gl'invitati saranno cento per parte, oltrechè *due* stenografi per parte, ed i giornalisti secondo le consuetudini;

«3.o Parlerà mezz'ora Mussolini e mezz'ora Bevione; replicherà un quarto d'ora Mussolini; ribatterà per lo stesso tempo Bevione;

«4.o Impegno da ambe le parti che l'ordine nella sala sarà mantenuto nel modo più esemplare; ed impegno corrispettivo che non verranno dovunti all'ingresso fautori dell'uno e dell'altro partito, con eventuali effetti disturbatori;

«5.o Un resoconto stenografico ufficiale del contraddittorio sarà pubblicato d'accordo dai due Comitati;

«6.o Le spese verranno sostenute metà per parte.

«Con osservanza

«*Il Comitato per la candidatura Bevione*».

Il Comitato per la candidatura socialista così rispose:

«Torino, 7 giugno.

«*Spettabile Comitato*
per la candidatura di Giuseppe Bevione,

«Il nostro candidato Mario Bonetto non ha lanciato [illegible] sfida alcuna. Mussolini non sostituisce Bonetto, ma ha sfidato Bevione per conto proprio.

«Ciò premesso, per stabilire con precisione la verità delle cose, vi dichiariamo che il Comitato socialista mette come condizione essenziale di un contraddittorio, che questo avvenga in luogo pubblico, con diritto a tutti d'intervenire senza limitazione di sorta.

«A queste condizioni è disposissimo ad accettare il contraddittorio anche Mario Bonetto.

«Se credete di accettare quanto sopra, il nostro Comitato si mette a vostra disposizione per accordarsi su tutte le altre modalità.

«Con osservanza

«*Pel Comitato elett. socialista del 4.o Collegio*
«LUIGI BOLLE, *segretario*».

Non essendosi potuto raggiungere l'accordo fra i due Comitati riuniti, per il contrasto fra i due punti di vista svolti nelle lettere soprascritte, il contraddittorio Bevione-Mussolini non avrà più luogo.

All'Associazione della Stampa

Un'eco della dimostrazione socialista

Ieri ebbe luogo l'assemblea dell'Associazione della Stampa Subalpina, per l'approvazione del bilancio e per la rinnovazione parziale delle cariche.

Presiedeva il dottor Pestelli, in assenza del consigliere delegato, avv. Gini Rosano. Il bilancio fu approvato all'unanimità, dopo la relazione del cassiere-economo Luciano Cassola. Prima di procedere alle elezioni, il socio Paolo Talice, anche per il collega cav. Morgi, corrispondente del *Corriere della Sera*, invocò dall'assemblea un voto di deplorazione contro le violenze e gli oltraggi cui furono fatti segno alcuni giornalisti — come tali presi di mira e niente affatto dimostranti — nella dimostrazione organizzata dai socialisti venerdì sera, in occasione del discorso dell'avvocato Bevione al teatro Vittorio. L'assemblea, unanime, approvò, dopo breve discussione, questo ordine del giorno, presentato dal prof. Mazzini e dal quale naturalmente esula qualsiasi nota politica:

«L'Associazione della Stampa Subalpina, riunita in assemblea generale il 7 giugno 1914; considerato che in recenti occasioni di dimostrazioni politiche sono intervenuti fatti incresciosi a menomare la libertà professionale dei giornalisti; riafferma il pieno diritto dei giornalisti all'esercizio indisturbato della loro professione, all'infuori di ogni competizione di parte».

Le elezioni poi diedero questi risultati: *Consiglieri*. Categoria A: Girola-Tulin, Mondini, Pestelli (rieletti), Sobrero (nuovo eletto); categoria B: Mazzini (rieletto), categoria C: Cassola (nuovo eletto, in luogo del comm. Albertini, che declinò insistentemente la carica per ragioni professionali). *Probiviri*: Alberti, Demaria, Monticello e Roux (categoria A). *Revisori dei conti*: avv. Carlo Rosina, Paolo Talice, rag. Palazzo.

Per le elezioni amministrative

La Commissione elettorale comunale si riunirà in seduta pubblica, di seconda convocazione, oggi, lunedì, alle ore 10, in una sala al primo piano del palazzo Municipale, per la nomina degli scrutatori delle Sezioni nelle prossime elezioni generali amministrative.

La fusione del Consorzio Agrario Cooperativo col Sindacato Agricolo

Ebbe luogo ieri, nei grandiosi locali del Consorzio Agrario Cooperativo, l'assemblea generale dei soci, per ratificare la fusione del Consorzio col Sindacato Agricolo Cooperativo Piemontese.

L'adunanza fu imponente, superiore ad ogni aspettativa, poichè v'intervennero oltre cinquecento persone, i presidenti, i consiglieri di amministrazione, i direttori, gli impiegati ed i soci delle due Associazioni, il prof. Vittorio Alpe, presidente della Federazione Italiana dei Consorzi Agrari, i rappresentanti di tutti i Sodalizi cooperativi del Piemonte ed i più noti agricoltori dei dintorni.

Presiedeva la seduta il conte prof. Righini di S. Albino, il quale, nell'invitare i soci ad approvare l'atto di fusione delle due istituzioni, ricordò, tra gli applausi, le tradizioni nobilissime del Sindacato Agricolo Cooperativo Piemontese, ed illustrò il progresso conseguito e raggiunto dal Consorzio Agrario Cooperativo di Torino.

Dopo l'assemblea vi fu un cordialissimo banchetto, servito dal cav. Castiglione.

Nei discorsi, che sono di prammatica in ogni festosa riunione, fu espressa la riconoscenza dei soci all'opera benemerita del direttore del Consorzio, rag. Italo Pennaroli, e fu ricordato l'atto munifico del presidente, conte Di S. Albino, il quale elargì la somma di 1000 lire a favore di iniziative intese al miglioramento dell'agricoltura della provincia di Torino.

Epilogo della festa fu la consegna di una medaglia d'oro al presidente del Consorzio, ad attestazione della gratitudine dei soci per l'opera sua che ha sempre lavorato a favorire il progresso agricolo della nostra regione.

A termine del convegno ebbe luogo una conferenza con proiezioni, pronunciata dal prof. Giovanni Iacometti, sull'agricoltura della Libia e della Tunisia. Furono ammirate le proiezioni e ascoltate con vivo interesse le comunicazioni dell'oratore.

La consegna della spada d'onore al cap. Emanuele Pugliese

Nel salone della Borsa si è svolta nel pomeriggio di ieri, alle 17, una simpatica cerimonia. Una larga rappresentanza degli israeliti d'Italia e delle Colonie italiane ha offerto al capitano Emanuele Pugliese, del 79.o fanteria, cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia — che alla battaglia delle Due Palme seppe, benchè ferito, tenere valorosamente il suo posto fino alla fine della giornata, rifiutando persino, durante il combattimento, di farsi medicare — una spada d'onore, in atto di ammirazione e d'omaggio.

La vasta aula era gremita d'una elegante folla israelita, ove spiccavano molte signore. La comunità israelitica era rappresentata ufficialmente dal comm. Benedetto Foà. Vi erano poi il capitano Accotella, del 79.o fanteria, per il reggimento a cui appartiene il festeggiato, il cav. Boggio, per il prefetto, il commendatore Bolmida, per il sindaco, il commendatore Montuldo, per la Provincia, il capitano Novellis, pel Corpo d'armata, il cavaliere Rimondini, per il provveditore agli studi, il tenente generale Giacchetti, il comm. Bocca, presidente della Camera di commercio, il conte Barbavara, per la «Pro Torino».

Presiedeva alla riunione il dottor Servi, direttore del *Vessillo Israelitico*, attorniato dal cav. dottor Carlo Levi, dal prof. Lattes, vice-rabbino della città di Torino, dal dottor Magrini, dal cav. uff. Treves, dall'avv. Donati, dal cav. Ovazza.

Dopo che furono comunicate le adesioni, fra cui notevoli quelle dei generali Garioni e Briccola, e del colonnello Matteo Quaglia, del 79.o fanteria, venne data lettura, fra grandi applausi, d'un nobile telegramma del generale Ameglio, il quale [illegible] così:

«Con vivo compiacimento mi associo alla testimonianza di affetto che oggi, 7 giugno, gli israeliti d'Italia offrono al capitano Pugliese, che il 12 marzo 1912, fatto glorioso del valore dei nostri soldati, si distinse per intelligenza, coraggio, operosità intrepida».

Il telegramma è datato da Bengasi.

Il dottor Servi spiegò quindi il significato della festa, che deve la sua superba riuscita all'offerta spontanea degli alunni di tutte le scuole israelitiche d'Italia e delle Colonie, alla buona e attiva propaganda delle dame israelite, a Leonardo Bistolfi, che ha modellato l'elsa della spada.

Pronunciano in seguito elevati discorsi, tutti improntati a vivissimo spirito patriottico, il dottor Magrini, rappresentante di Vercelli, città natale del Pugliese, e il vice-rabbino prof. Lattes, che offre, con calde e vibranti parole, al capitano la preziosa spada d'onore. Una grande ovazione accoglie l'atto della consegna. Il capitano Pugliese è visibilmente commosso.

Il prof. Carlo Levi, dell'Università di Modena, tesse quindi, con frase dotta e forbita, l'elogio del festeggiato, e lo accompagna con un elogio più ampio del valore e delle virtù italiche. «Possa questa spada — conclude l'oratore — brillare vittoriosa sino al giorno in cui il vessillo tricolore sventolerà su tutti i paesi che per idioma e per sangue sono italiani».

Un nutrito scroscio di applausi saluta l'oratore; dopo di che il capitano Emanuele Pugliese, anima d'artista, oltrechè forte tempra di soldato, rivolge un grazie sentito e commosso agli israeliti e alle Autorità che lo vollero onorare, e afferma che accetta la spada [illegible] significato d'omaggio non a lui ma all'Esercito e alla Patria. Conclude volgendo un pensiero di ammirazione e d'affetto ai suoi eroici compagni d'arme e levando un inno al grande generale Ameglio.

La cerimonia è finita, ed i presenti si affollano attorno al prode capitano per salutarlo, e attorno all'astuccio ove è riposta la spada, lavoro geniale, come tutte le opere che sbocciano dalla fantasia creatrice di Leonardo Bistolfi.

La funzione di consegna dei premi ai valorosi

La grande aula della Mole Antonelliana, solennemente avvolta in un quasi-mistico silenzio, fu ieri animata da un'eletta accolta di invitati alla annuale funzione di consegna dei premi ai valorosi e coraggiosi che nell'anno scorso compirono atti di generosità degni di particolare encomio.

Alla riunione diedero una maggiore nota di animazione e di gaia vivacità gli allievi e le allieve delle Classi elementari superiori. Presenziavano alla funzione l'assessore comm. Usseglio in rappresentanza della municipalità, il tenente generale Ragni, comandante il Corpo d'armata, il rappresentante del Prefetto cav. avv. Calcagno, il cav. Boera in rappresentanza dell'autorità giudiziaria, il generale Lungo ed i colonnelli De Luca, Bassino, Mirone, Gloria, il vice questore cav. Joséte(?), il comm. Bona, nonchè i congiunti dei fondatori dei premi. [illegible] delle Marcia Reale, eseguita dalla Banda Municipale, e l'alto significato di essa venne illustrato dal comm. Usseglio con frasi spiranti [illegible] ai valorosi che si sono resi degni dell'ambita distinzione. Sfilarono poscia dinanzi alle autorità, tutti segno agli applausi dell'assemblea, i premiati il cui nome e le cui gesta abbiamo già pubblicato.

Ad essi occorre aggiungere soltanto i nomi del maresciallo dei pompieri Magnano Paolo, e il vigile annonario, Pozzolo Pietro, fregiati di medaglia al valor civile, il primo per avere salvato una ragazza già investita dalle fiamme, e il secondo per avere salvato un ragazzo in pericolo di annegare. Un attestato di pubblica benemerenza fu assegnato all'esercente [illegible] Antonio, il quale [illegible] con grave pericolo un cavallo in fuga.

La festa del fiore

Ieri centinaia di signorine, accompagnate da qualche giovanotto di buona volontà, si sono accinte alla facile impresa di vendere fiori a beneficio della crociata contro la tubercolosi. Abbiamo chiamato l'impresa facile; e la ragione è presto spiegata: i fiori erano belli, variopinti, olezzanti; le venditrici erano tutte carine, tutte fresche, tutte vaporose, tutte armate di certi sorrisi capaci di smuovere le montagne e i portamonete.

E il cielo era bello; la gente che aveva le gambe sane e le ore libere era tutta a passeggio, e aveva una voglia matta di spendere il suo tempo, se non proprio i suoi quattrini; lo scopo era benefico e sentito sinceramente da tutti... Noi domandiamo adunque se la festa avrebbe potuto svolgersi in più favorevoli condizioni.

Anche il ritorno dalle corse ne favorì l'ultimo esito, poichè la vendita in quella faticosissima diede frutti non sperati. Persino molte automobili che partecipavano al ritorno, erano delicatamente adorne di fiori.

La festa è pertanto riuscita magnificamente. Le signorine venditrici ne rimasero entusiaste [illegible].

Allo stesso modo deve essere soddisfatto il Comitato, che vede così coronata dal successo un'utilissima e nobilissima iniziativa.

I Corsi di fiori in via Roma

Il Comitato per i Corsi di fiori in via Roma comunica che il Duca di Genova ha inviato un magnifico dono e un altro fu offerto dalla Camera di commercio.

Con manifesto odierno, il sindaco ha disposto che la circolazione e lo stazionamento dei veicoli di qualsiasi specie, e quindi anche delle tranvie, sia sospesa su tutto il percorso della via Roma, da piazza Carlo Felice a piazza Castello, dalle ore 16 alle 19,45 di mercoledì, 10 (festa diurna), e dalle 21 alle 23,45 di giovedì, 11 (festa serale). Saranno ammesse soltanto le vetture, le automobili ed i carri che partecipano al Corso e che dovranno avere un minimo di decorazione con fiori freschi o fogliame di almeno due mazzi presso i fanali. I vetturini e gli *chauffeurs* di piazza sono quindi prevenuti che, per accedere il Corso, dovranno in precedenza aver provvisto la loro vettura di una decorazione, che consista almeno dei due mazzi di fiori suddetti, e ciò a somiglianza di quanto si pratica per il Corso di Nizza.

L'attraversamento della via Roma potrà essere fatto nel solo senso verticale dalle tranvie e dalle vetture nel tratto tra via Arcivescovado e via Cavour, e in quello tra via Santa Teresa e via Maria Vittoria.

L'ingresso al Corso potrà avere luogo per le vetture che vi partecipano soltanto dalla piazza Carlo Felice, lato *Caffè Piemonte*, e dalla piazza Castello, lato di ingresso della linea tranviaria.

I pensionati municipali

I pensionati municipali, anteriori al 1910, hanno deliberato di votare nelle elezioni amministrative quella lista che «abbia per programma la tutela dei diritti dei più umili, la equità e la giustizia». L'ordine del giorno premette che il Memoriale presentato per richiedere l'esonero della ricchezza mobile, l'aumento delle pensioni più tenui e l'ammissione all'assistenza sanitaria gratuita ha avuto risposta negativa.

Il Duca di Genova

Ieri è partito per Genova S. A. R. il Duca di Genova.

Arrivi e partenze

Sono giunti da Roma gli onorevoli Gazzelli, Di Robilant, Giordano, Grosso-Campana, Soleri, e il senatore Giuseppe Carle.

E' partito per Roma l'on. Cugnolio.

I percossi

Olga Vallino, d'anni 16, abitante in via Bardin, n. 4, tipografa, questionò per futili motivi con una vicina, certa Francesca Giordano, che la percosse, producendole una contusione alla coscia sinistra. Accompagnata dalla madre all'Ospedale di San Giovanni, la Vallino fu giudicata guaribile in [illegible] giorni.

— Il macellaio Giuseppe Bussa, d'anni 14, abitante in corso Racconigi, n. 150, fu bastonato sulla strada di Valsalice da certo Cesare Rossi, [illegible], d'anni 18, per futili motivi. Riportò una ferita lacero-contusa all'occipite, guaribile in dieci giorni. Fu medicato al San Giovanni.

— Il commerciante Oreste Giorelli, d'anni 41, abitante in via Saluzzo, n. 30, fu percosso da sconosciuti, senza motivo, presso la sua abitazione, riportando una contusione al gomito sinistro. Al San Giovanni fu giudicato guaribile in cinque giorni.

Ragazzo annegato nella Dora

In compagnia d'un suo coetaneo, tal Egidio Mazzoni, il ragazzo Giovanni Borello, d'anni 14, abitante in via Montebello 21, si recò a prendere un bagno nella Dora, in un punto dove l'acqua forma come uno stagno in mezzo al greto del torrente. Sorpreso da malore il povero ragazzo si ripiegò su sè stesso e scomparve sott'acqua. Il Mazzoni invocò con alte grida soccorso, e due operai — il manovale Giovanni Mussano, d'anni 25 e il muratore Alfredo Lupo d'anni 22 — si tuffarono nell'acqua e sollevato il sommerso lo trassero a riva. Due agenti municipali accorsi gli praticarono la respirazione artificiale e poichè il ragazzo dava ancora qualche segno di vita lo trasportarono all'ospedale di San Giovanni, coadiuvati dal padre del Borello stesso, che era sopraggiunto. Purtroppo il disgraziato ragazzo vi giunse cadavere ed il dottor Barbiano non potè far altro che constatarne la morte.

Ciclista investito da un'automobile

Il contadino Angelo Caramellino, di anni 25, abitante ad Alpignano, presso la cascina Allamano, passando in bicicletta sulla strada di Francia, fu investito poco prima di Avigliana da un'automobile, che è rimasta sconosciuta, perchè, appena avvenuto l'investimento, fuggì. Il ciclista cadde e fu poi raccolto da un'altra automobile appartenente al signor Antonio Vigna, di Torino, abitante in via Porta Palatina. Su questa vettura l'infelice venne trasportato all'Ospedale Martini, dove il dott. Canepari gli riscontrò ferite lacero-contuse multiple al viso e in altre parti del corpo, nonchè la commozione cerebrale, e lo fece ricoverare, giudicandolo guaribile in 25 giorni, salvo complicazioni.

Giù dall'altalena

Durante i festeggiamenti che si svolsero ieri tra un'animazione grandissima e con molto concorso di pubblico al Parco Michelotti, tale Emilio Cattelato, di anni 27, abitante in via Boucheron n. 7, cadde da un'altalena, riportando una ferita lacero-contusa al sopracciglio sinistro e la commozione cerebrale. Accompagnato al San Giovanni, vi fu ricoverato dal dottor Ferrero e giudicato guaribile in un mese.

Caduto dalla tramvia

In via Nizza, presso la strada delle Molinette, il contadino Giuseppe Perino, d'anni 25, da Alpignano, nel tentare di salire sopra la tranvia a vapore della linea di Saluzzo, scivolò e cadde in così malo modo, da fratturarsi l'osso dello sterno. Dopo i primi soccorsi dal dottor Aimaretto, nella farmacia Cerutino, il Perino, che era stato rialzato da certo Secondo Rusconi, fu trasportato dalle guardie municipali all'Ospedale Umberto I e ricoverato.

Investimento

Samuele Levi, d'anni 61, abitante in via Artisti n. 31, impiegato privato, in via Po, dinanzi all'Università, fu investito da una bicicletta montata da certo Antonio Gussone, d'anni 17, orologiaio. Il Levi cadde riportando una ferita lacero-contusa al cuoio capelluto guaribile in 10 giorni. Fu medicato al S. Giovanni.

Investito da una motocicletta

Il gasista Benvenuto Triberti, d'anni 34, abitante in via Lagrange, N. 43, mentre passava in via Lagrange stessa, dinanzi al N. 41, fu investito dalla motocicletta N. 63-1956, che lo fece cadere al suolo, in modo da riportare escoriazioni all'avambraccio e alla gamba sinistra, guaribili in un mese. Fu medicato all'Ospedale San Giovanni.

Durante il sonno

L'impiegato Giovanni Comma si addormentò sopra una panca in corso Siccardi e durante il sonno fu derubato del portafogli contenente una sessantina di lire. Egli non ebbe altra consolazione che quella di sporgere denuncia all'Autorità di Polizia.

Arresti

Domenico Bertolero, d'anni 17, e Antonio Gardanieri, d'anni 21, furono tratti in arresto per aver scroccato un pranzo al trattore Luigi Bologna.

— Il [illegible] speciale Leonardo Tavolino fu arrestato per furto, continuato di [illegible] in danno di [illegible], che ha un magazzino al corso Francia.

Note spicciole

Il Circolo «Dora Riparia» terrà l'assemblea straordinaria questa sera, lunedì, per deliberare riguardo alle prossime elezioni amministrative.

I divertimenti

"I figli del Capitano Grant,,

Chi non conosce Giulio Verne, lo scrittore per tutti, l'autore [illegible] efficace e preferito, che rese la scienza geniale e facile, togliendole tutte le pesantezze pedagogiche che potevano allontanare da essa tanti discepoli? Nessuno poteva riuscire più felicemente in questo intento dell'illustre autore dei *Viaggi straordinari*, del meraviglioso maestro della penna, il cui nome resterà sempre scritto al Pantheon della nostra riconoscenza di fanciulli ed adulti ed anche di vecchi, per tutte ore belle che abbiamo passato leggendo i suoi libri.... e da oggi al *Cinema Ambrosio* ammireremo il capolavoro «*I figli del capitano Grant*» in sette parti, coi suggestivi titoli: I. Il manoscritto illeggibile — II. La sosta alla Cordigliera delle Ande — III. Attraverso le vergini Pampas — IV. L'agguato — V. Lo sforzo supremo — VI. Una provvidenziale distrazione di Paganel — VII. Un grido nella notte. — Per oggi le prime quattro parti: il giudizio al pubblico.

Teatro Balbo

Kinoplastikon

Ieri si ebbero al Teatro Balbo due rappresentazioni, che segnarono due «esauriti». Il Kinoplastikon ha [illegible] suscitato vivo interesse nella cittadinanza, che ha dimostrato col suo concorso di apprezzare la geniale invenzione; e ben ci apponemmo nel prevedere il successo di questo Kinoplastikon, che avrà indubbiamente numerose repliche. Questa sera, alle ore 21, la rappresentazione straordinaria.

"Rocambole,, allo Splendor

Da oggi a tutto giovedì si proietterà allo *Splendor* «*Rocambole*», dramma in quattro atti, tratto dal leggendario romanzo di Ponson du Terrail. Le vicende fortunose che la sbrigliata fantasia del romanziere ideò, qui si vivificano in un succedersi di scene immaginose e veritiere: incatenano, suggestionano, entusiasmano.

La "Donna Nuda,, al Cinema Royal

Interprete Lyda Borelli

Da oggi, a prezzi normali, si proietta: «*La Donna Nuda*» di M. Bataille, interpretata con vero senso d'arte dalla grande attrice Lyda Borelli.

Cinema Odeon

Le caricature Manca

Torino elegante e sportiva alle Corse di Mirafiori sarà visibile per pochi giorni nella vasta ed elegante sala d'aspetto.

Stato Civile di Torino

7 giugno 1914.

NASCITE: 19, cioè maschi 9, femmine 10.

MATRIMONI: Baratco Alfredo con Borgna Cassandra — Barelli Lorenzo con Cocchis Giulia — Boschi Edoardo con Fara Romilda — Bergero Lorenzo con Moutaleno Olimpia — Canova Paolo con Borgna Felicita — Falchero Carlo con Pistolo Anna — Figus Francesco con Delucia Francesca — Giachino Carlo con Cardinaletti Viviana — Molino Giuseppe con Gremo Margherita — Morsino Bartolomeo con Frigerio Giovanna — [illegible] Mache con Levi Gina — Prina Giovanni con Vercelli Maria — Scanferla Giovanni con Bensi Caterina — Scotto Maria con [illegible] Anna — Ardissone Giuseppe con Dufour Carolina.

MORTI: Brizzio Teresa, d'anni 16, di Torino, sigaraia, via Bertolla, 55.
Ferrero Antonio, id. 66, di Carmagnola, agiato, via Principe Tommaso, 7.
Gerbi Sofia n. Perusino id. 68, di Villafranca d'Asti, agiata, corso Dante, 8.
Pezzana Maria n. Mondino, id. 70, di Mondovì, agiata, via della Rocca, 21.
Rioffo Emilio fu Celso, id. 55, di Cortemiglia, pensionato, via Circonvallazione, 6.
Alessio Teresa n. Capitani, id. 60, di Lamporo, negoziante, piazza Castello, 18.
Quariero Caterina suor Nazaria, id. 76, di Mortara, religiosa.
Caudana Carolina n. Fiandro, id. 37, di Torino, sarta, corso Quintino Sella, 13.
Più 4 minori d'anni 6.
Totale complessivo 12, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 1. Non residenti in questo Comune 1.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 7 Giugno:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 735; ore 15: 735.5; ore 21: 736.

Stato atmosferico — Ore 9 a 15: sereno; ore 21: coperto.

Temperatura estrema [illegible] in gradi centesimali.

Massima + 22.8 — Minima + 12.0

Piazza Castello — Nelle stanze al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 6 ... + 20.5
Temperatura minima della notte dal 6 al 7 ... + 16.0

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 7 ... + 22.2
Temperatura minima della notte dal 7 all'8 ... + 14.5

8 Giugno — Il sole nasce alle ore 4.44; tramonta alle ore 20.12.

Giorno della luna 15.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore: massima	minima	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	19.0	14.0	sereno	Pietroburgo	9.0
Milano	22.0	11.0	»	Amburgo	10.1
Brescia	18.0	14.0	»	Vienna	9.?
Venezia	17.0	13.0	coperto	Parigi	17.?
Bologna	17.0	13.0	»	Madrid	11.?
Ancona	22.0	11.0	»	Odessa	17
Livorno	20.0	11.0	1/2 cop.	Trieste	14.?
Firenze	19.0	11.0	3/4 cop.	Alessandria	22.?
Roma	21.0	14.?	»	Nizza	16.?
Bari	20.0	12.0	1/4 cop.	Malta	16.?
Napoli	19.0	12.0	piovoso	Algeri	16.?
Palermo	24.0	16.0	coperto	Tunisi	—
Messina	23.0	16.0	»	Costantinopoli	—
Cagliari	21.0	15.0	sereno	Bucarest	—
Tripoli (media)		21.0	1/2 cop.	New-York	—

Entra, passeggia e rubacchia nella Reggia di Londra a titolo di esperimento...

La cameriera svegliata

Londra, 7, notte.

Stamane un individuo misterioso venne arrestato nei corridoi del Palazzo Reale. Si presume che l'individuo sia penetrato nella Reggia a scopo di furto. Però egli nega recisamente di essere ladro e dichiara di aver voluto compiere solamente una bravata.

L'individuo misterioso è tale Arry Pike, di professione meccanico. Egli disse di essere riuscito ad entrare nella Reggia salendo sopra una garitta vuota e scavalcando il muro del giardino. Questo muro è provveduto di formidabili punte metalliche e sorprende come egli sia riuscito a superarlo senza ferirsi. Sta però di fatto che si è lacerato tutti gli abiti. Penetrato quindi nel giardino, il Pike forzò una porta che dà sull'ala degli appartamenti del personale di servizio. Entrò in diverse camere, in una delle quali si trovava a letto una cameriera, che si svegliò di soprassalto.

— Perdonatemi! — esclamò l'individuo — mi sono sbagliato: cercavo il N. 10....

E tranquillamente uscì. In un'altra camera l'individuo si spogliò completamente e si cambiò gli abiti, indossando un vestito nuovo appartenente al maggiordomo. Di più, asportò da una camera un portasigarette d'argento e nella camera successiva un bastone da passeggio, di molto valore. Proseguendo nel suo pellegrinaggio per il palazzo, il Pike entrò nella camera di un postiglione, il quale stava dormendo saporitamente. Svegliatosi di colpo all'apparizione inattesa, gridò: — Chi siete?

— Perdonatemi — disse anche questa volta — stavo cercando il N. 10...

Ma il postiglione non si lasciò ingannare. Si alzò ed in camicia da notte inseguì l'individuo attraverso i corridoi del palazzo svegliando un grande allarme. Nel frattempo accorsero alcuni agenti che arrestarono il Pike. Egli dichiarò nel suo interrogatorio di non aver avuto altra intenzione che di dimostrare che, contrariamente a quanto si era asserito durante il «raid» delle suffragette contro il Palazzo Reale, era possibile entrare nella Reggia ad onta di tutte le guardie e di tutte le sentinelle.

Intanto il Palazzo fu visitato dal capo della polizia londinese per assodare se il racconto fatto dall'arrestato potesse avere qualche fondamento. Si dichiara anche che l'incidente non avrebbe alcuna relazione con la campagna suffragista.

Un vapore inglese naufragato

Londra, 7, sera.

Il vapore inglese *Oriole* è affondato presso Greenwich ieri sera alle 23 in seguito ad una collisione col transatlantico *Corinthian*. L'*Oriole*, che era una nave da diporto aveva sbarcato i passeggeri a London Bridge e rientrava in porto allorchè ebbe la collisione con il *Corinthian*, il quale ritornava dal Canadà. I diciassette uomini che componevano l'equipaggio dell'*Oriole* sono stati salvati.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 6 giugno — Per gli adempimenti superiori alle lire 100 da farsi con certificati — Lire [illegible] (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale Lire [illegible].

Genova, 6 giugno — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 100,[illegible] — Londra Lire 25,[illegible] — Germania Lire 123,[illegible] — Svizzera Lire 100,[illegible] — Belgio Lire 99,77 — Austria Lire 104,[illegible].

Inaugurazione di una Mostra d'Arte a Susa

Susa, 7, notte.

Alla presenza delle autorità civili e militari e di molti invitati, venne stamane inaugurata la mostra di pittura del valsusino comm. Giuseppe Augusto Levis: le opere sono circa 200 fra studi e quadri e sono disposti in sei sale dello storico palazzo del Cardinale Enrico de Bartolomei, detto l'Ostiense, e sono un documento dell'attività dell'allievo di L. Delleani e della sua passione. Hanno destato vivo interesse gli studi fatti in Olanda, in Russia e in Tripolitania nei primi tempi dell'occupazione, quando ancora la guerra infieriva.

Con questa esposizione si apre la serie di festeggiamenti che un apposito Comitato ha ideato per ciascuna delle domeniche del mese di giugno, e per questa occasione l'Amministrazione delle ferrovie di Stato ha concesso speciali riduzioni ferroviarie.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Gestione Fratelli Chiarella) - Compagnia d'operette Maurizio Parisi — Ore 20,45: Santarellina, operetta in 3 atti di Hervé — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà Fratelli Chiarella) - Recita straordinaria del comm. Alfredo De Sanctis — Ore 20,45: Il figlio del miracolo, commedia in 3 atti di Gavault — Ingresso L. 1.

PROMOTRICE DI BELLE ARTI (Via della Zecca, 25) — Esposizione d'arte, aperta dalle ore 9 alle 18.

GIARDINO ROMANO — Debutto Nixus Del West.

PARCO MICHELOTTI — Ore 21: Furia ch'a pasa.

CINEMA SPLENDOR — Rocambole (1.a Serie: La giovinezza), dramma fantastico in 4 atti (Film Pathé) — Ingresso Cent. 30.

CINEMA MERIDIANA — L'innocente complice, straordinario dramma in 3 atti (Gaumont) — Cent. 20.

KURSAAL DURIO — Concerto — Skating.

RESTAURANT DU PARC - Skating - Concerto Tzigani.

CHALET VALENTINO — Ore 21: Concerto orchestrale.

Oggi rendeva la sua bell'anima a Dio

Fava Placido

d'anni 17

Studente

Ne danno il triste annunzio il padre FRANCESCO, la madre CATTERINA, la nonna MARGHERITA, gli zii, le zie ed i parenti tutti.

Coggiola, 7 giugno 1914.

La sepoltura avrà luogo martedì, 9 corrente, alle ore 9.

Dopo lunga malattia, ha cessato di vivere in Roma il

Cav. Michele Totta

Capitano dei Reali Carabinieri

La moglie OLIMPIA LATOUR, il figlio ETTORE ed i parenti tutti ne danno il triste annunzio.

Non si mandano partecipazioni personali.

Primo Stab. pompe funebri [illegible], Roma.

Dopo lunga e penosa malattia, decedeva, munita dei conforti religiosi,

Alessio Teresa Capitani

Il marito ALESSIO SECONDO, i figli GIOVANNI e consorte POZZO TERESA, LUIGI e consorte RINA AGOZZINO, la figlia ANGELA ved. VIANO, e fratello GIOVANNI, i nipoti e parenti tutti ne danno il triste annunzio.

Si ringrazia fin d'ora chi prenderà parte all'accompagnamento all'ultima dimora.

I funerali avranno luogo alle ore 17, lunedì, 8, partendo da Piazza Castello, 18.

(Pompe funebri Gesta)

Stamane spirava con esemplare rassegnazione, munita dei conforti di nostra Santa Religione,

Maria Mondino Pezzana

Marito, figli, generi, nuora, nipoti e parenti tutti, addolorati, ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo martedì, 9, alle ore 9,30, partendo da via della Rocca, 21.

Non si mandano partecipazioni; si dispensa dalle visite e dall'invio dei fiori, e si ringraziano fin d'ora le pietose persone che prenderanno parte ai funebri.

Torino, 7 giugno 1914.

(Pompe funebri Gesta)

La famiglia del compianto

Avv. Luigi Pinna

profondamente commossa e riconoscente per l'indimenticabile, imponente dimostrazione di simpatia e di affetto tributata all'amatissimo Estinto nell'impossibilità di farlo subito personalmente, ringrazia per mezzo di quest'annunzio i carissimi amici e tutte le cortesi persone che, coll'intervento al trasporto funebre, coll'invio di un gentile omaggio di fiori alla lacrimata salma e di sincere espressioni di sentita condoglianza, hanno recato pietoso conforto all'immenso suo dolore.

Torino, 7 giugno 1914.

(Pompe funebri Gesta)

ROYAL VINOLIA TOOTH PASTE.

La questione di buoni denti in relazione a buona salute, è assai importante; denti guasti sono spesso la causa di cattiva salute. Per mantenere sani i denti s'impone l'uso regolare di un buon dentifricio. La "Royal Vinolia Tooth Paste" è un dentifricio perfetto sotto ogni rapporto, è gradevole al palato e perciò anche i bambini l'adoperano volentieri.

Londra — VINOLIA CO. — Parigi

Desiderando provare l'articolo, e non potendolo ottenere dal v/- fornitore, spedite L. 0.85 al Vinolia Depôt, Via V. Gioberti 3, Milano, e lo riceverete franco di porto.

ULTIME NOTIZIE

L'on. Salandra riferirà oggi stesso alla Camera sui luttuosi fatti d'Ancona

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 8, mattina.

Oggi il Governo risponderà alla Camera alle interrogazioni sui fatti di Ancona e di Ruvo. I due ispettori generali del Ministero dell'Interno inviati per una inchiesta ad Ancona ed a Ruvo hanno inviato al Ministro degli Interni i primi rapporti telegrafici sui fatti avvenuti. L'on. Salandra ne darà conto nelle sue dichiarazioni d'oggi alla Camera.

Il fatto non ha precedenti

Il deputato socialista di Jesi, on. Bocconi, residente in Ancona, il quale si trova attualmente a Roma, interrogato, ha detto: «Ieri sera alle 23 mi è giunto un telegramma che mi chiama ad Ancona, ma io intendo rimanere qui per interrogare il Governo sull'eccidio commesso dalla forza pubblica che non ha, stando alle notizie pubblicate dai giornali della sera, attenuazione alcuna. Stassera partirò però per Ancona per compiervi un'inchiesta a nome del gruppo parlamentare socialista e della direzione del partito.

— Il fatto — fu domandato all'on. Bocconi — ha dei precedenti?

— Nessun precedente che possa in qualsiasi maniera spiegarlo. La forza pubblica con uno dei suoi eccessi ingiustificabili ha sbarrato tutte le strade per impedire che i comizianti, usciti dalla Villa Rossa scendessero nel centro della città, passando per piazza Roma, ove avrebbe dovuto necessariamente passare e ove a quell'ora suonava la musica. Questo divieto, che non si giustifica, non poteva non provocare il risentimento dei dimostranti. Non so spiegarmi le misure delle autorità, se non colle esagerate, ridicole preoccupazioni dalle quali sono prese per la presenza in Ancona di Enrico Malatesta, il quale vi compie, come è suo diritto, la sua opera di propaganda. Questo stato d'animo si è diffuso dai più alti funzionari agli agenti e l'eccitamento ha avuto il suo sfogo nell'eccidio. D'altronde i funzionari di Pubblica Sicurezza intuiscono l'intimo senso reazionario del Governo e non hanno freni nella repressione.

— Quali, pensa, saranno le conseguenze del fatto in Ancona e fuori di Ancona?

— In Ancona si è già proclamato lo sciopero generale di protesta che, ritengo, sarà esteso a tutta Italia.

Il testo delle interrogazioni

Sono state presentate alla Camera le seguenti interrogazioni per i fatti di Ancona:

«Interrogo il ministro dell'interno perchè dica se e come intenda immediatamente provvedere contro tutti i responsabili degli eccidi commessi ieri ad Ancona contro inermi cittadini. — Firmato: *Bocconi*».

«Interrogo il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, sul grave eccidio commesso ad Ancona dagli agenti dell'ordine. — Firmato: *Marangoni*».

Lo sciopero generale proclamato anche a Roma

La Direzione del partito socialista ufficiale, appena ricevuto il telegramma da Ancona che la informava dei tragici fatti di ieri, ha ritelegrafato chiedendo ulteriori e più dettagliate notizie. Un altro telegramma la Direzione ha inviato alla Confederazione generale del lavoro per prendere gli accordi per una eventuale simultanea azione di protesta. Contemporaneamente è stata indetta per stamane a Roma un'adunanza della Direzione stessa insieme coi deputati del gruppo socialista presenti alla capitale.

Questa notte si è riunita d'urgenza la Commissione esecutiva della Camera del lavoro di Roma, la quale ha proclamato lo sciopero generale.

Stamane poi si è riunito il Consiglio generale della Camera del lavoro per discutere sui provvedimenti da prendersi. E' stato pure deciso lo sciopero generale di protesta, che dovrebbe cominciare a Roma nelle prime ore del pomeriggio.

La Camera del lavoro pubblicherà un apposito manifesto per comunicare la decisione alla cittadinanza.

La decisione è vivamente stigmatizzata, non conoscendosi ancora, finchè il Governo non farà le dichiarazioni alla Camera, da quale parte stiano le responsabilità.

Domani la classe operaia romana, perdurando lo sciopero generale, si riunirà a Comizio all'Orto Botanico, presso il Colosseo, nella mattinata.

L'autorità di pubblica sicurezza prende le misure di precauzione per il mantenimento dell'ordine pubblico.

Ad Ancona lo sciopero generale è stato deciso e continuerà fino a mercoledì, giorno in cui avverranno i funerali delle vittime dell'eccidio.

La città di Ancona è occupata militarmente. Ad Ancona si è tenuto stamane un Comizio di protesta con violenti discorsi stigmatizzanti l'eccidio.

Altri particolari della luttuosa giornata

Ancona, 8, mattina.

Ho potuto raccogliere ancora questi altri particolari sugli incidenti di ieri mattina e sul tragico epilogo che hanno avuto nel pomeriggio.

Ieri mattina anche qui doveva aver luogo la rivista militare fissata per le ore 8,30. Infatti si sono ammassati i reggimenti in piazza Cavour, ma la pioggia insistente ha fatto decidere il generale a sospendere ogni cosa. Intanto mentre il 33.o reggimento fanteria ritornava in caserma, il generale comandante il Corpo d'armata si era fermato in piazza Roma per assistere allo sfilamento di esso. Allora un gruppo di anarchici, capitanati dal noto Enrico Malatesta, ha cominciato a percorrere su e giù il Corso allo scopo evidente di turbare la tranquilla manifestazione. Ad un certo punto, poichè il gruppo diventava numeroso e minaccioso, è stato invitato a sciogliersi. Il Malatesta si è opposto energicamente all'invito ed ha cominciato a lanciare frasi antimilitariste. Ne è nato un parapiglia indescrivibile. Sono stati suonati gli squilli di tromba, e siccome il Malatesta si mostrava sempre più inferocito, è stato tratto in arresto da un delegato di pubblica sicurezza.

Nel pomeriggio alla Casa del Popolo si sono riuniti i sovversivi per protestare contro l'arresto del Malatesta, che nel frattempo era stato già — come vi telegrafai — rilasciato.

I due dimostranti uccisi sono Attilio Giambrignoni e Casaccia Antonio. I feriti sono cinque. Uno di essi fu preso per le braccia dai dimostranti e fu portato verso il centro della città con grida e fra vivi tumulti. In piazza Roma ebbero luogo anche tafferugli e la banda cessò di suonare. Anche in piazza Roma vennero suonati gli squilli e i carabinieri strinsero i cordoni in parecchi punti. Fu allora che la gaia [illegible] festiva si tramutò in un fuggi fuggi generale fra una confusione indescrivibile. La circolazione fu ripresa più tardi, ma su tutti i punti della città dove la luttuosa notizia si era sparsa, in un baleno incombette come una nuvola di procella. Si apprendeva intanto che due dei feriti erano morti, e allora squadre di operai percorsero le vie, imponendo il ritiro delle bandiere e la chiusura dei negozi. Tutto questo dette luogo a qualche altro incidente. Si operarono diversi arresti e i picchetti armati di guardie e di carabinieri e le compagnie di truppe dovettero accorrere nuovamente per sciogliere gli assembramenti e impedire violenze. Più tardi, verso le 21, è avvenuto l'altro incidente davanti al Consolato degli Stati Uniti, in corso Vittorio Emanuele e davanti a quello di Russia in piazza Plebiscito, che già vi segnalai. Accorse un drappello di carabinieri, che dispersero i dimostranti, chiudendo gli sbocchi della piazza. Anche qui sono stati fatti altri due arresti. L'autorità giudiziaria è subito intervenuta e il procuratore del re e il giudice istruttore hanno ieri sera stesso cominciato gli interrogatori.

La versione della Pubblica Sicurezza di Ancona

Le autorità di pubblica sicurezza di Ancona danno la seguente versione dei fatti dolorosi di ieri, versione ben diversa da quella data dai dimostranti. I dimostranti, dice la Pubblica Sicurezza, prima in numero di oltre duecento, uscendo tumultuosamente da Villa Rossa, fecero ressa contro il cordone dei carabinieri, tentando di forzarli. Essi gridavano: «Andiamo in piazza Roma, andiamo in piazza Roma, andiamo a far sospendere la musica». I carabinieri si opposero. Vi erano ordini tassativi di non far giungere i dimostranti al centro della città. Intanto dalle muraglie di Villa Rossa cominciarono a piovere dei sassi, e alcuni di grosse dimensioni, che colpirono i carabinieri, dei quali parecchi vacillarono e caddero sanguinanti. Uno sgabello colpì alla testa il tenente Opezzo.

Questi allora, raccomandando ai militi la calma si fece risolutamente innanzi per affrontare la massa dei dimostranti, e, veduto l'avv. Oddo Marinelli, uno dei repubblicani più influenti, lo chiamò. I due cominciarono a parlamentare. L'avv. Marinelli sosteneva la necessità che la forza fosse ritirata e che i dimostranti fossero lasciati scendere nel centro. Egli si sarebbe impegnato a non far succedere incidenti in piazza Roma. Il tenente Opezzo rispondeva che non poteva derogare dagli ordini avuti e che occorreva che l'assembramento fosse sciolto. In questo frattempo i sassi cominciarono a grandinare. Il funzionario di pubblica sicurezza ordinò gli squilli, che furono dati regolarmente, e si cominciarono subito gli arresti.

Allora da una casa vicina si sentì partire un colpo di rivoltella. I carabinieri nella grande confusione del momento, credendo che uno di essi fosse stato colpito dalla rivoltellata ed essendo in parecchi feriti perdettero la testa e di propria iniziativa spararono una trentina di colpi.

Un tumultuoso comizio elettorale a Napoli

(Per telefono alla Stampa).

Napoli, 8, mattina.

A Napoli la lotta per le elezioni amministrative non è meno vivace che in altre città. Oggi domenica si tengono Comizi specialmente da parte dei bloccardi, che fanno una attiva propaganda per conquistare palazzo San Giacomo. Ieri il Comizio a favore del blocco popolare al Largo Tarsia è riuscito più numeroso dei precedenti. Hanno parlato l'on. Altobelli e l'on. Girardi, il prof. Semmola e l'avv. Zanfagna. Appena quest'ultimo ebbe finito di parlare, ha chiesto la parola in contraddittorio l'ing. Bordiga, anti-bloccardo. Alle prime parole di costui scoppiarono tra il pubblico applausi e fischi insieme. I fischi specialmente erano così assordanti che l'oratore non riuscì più a farsi sentire. Intervenne perciò l'on. Altobelli che riuscì a ristabilire la calma e l'ing. Bordiga potè parlare. Egli, dopo aver combattuto il blocco, terminò invitando gli elettori a votare la lista che presenteranno i socialisti intransigenti. Appena il Bordiga ebbe finito di parlare, i comizianti intransigenti e bloccardi si abbandonarono a scene deplorevoli. Avvennero colluttazioni e pugilati che durarono qualche tempo fino a quando intervennero i carabinieri che riuscirono dopo molti sforzi a dividere i contendenti, molti dei quali si sono avviati ai rispettivi domicili malconci, con gli abiti a brandelli e con gli ombrelli che non si potevano chiamare più tali.

I tentativi di Ribot per comporre un Gabinetto

Delcassé è realmente malato

(Per telefono alla Stampa)

Parigi, 8, mattino.

Delcassé è stato ieri operato. Egli ha sempre un po' di febbre e molta tosse, a causa del suo raffreddore. Il suo stato non presenta però alcuna gravità.

Alcuni giornali dicono che alla Camera convennero ieri, malgrado la giornata domenicale, numerosi deputati, in cerca di notizie. Alcuni di essi facevano osservare che la combinazione Viviani non era fallita, che all'ultimo momento, a causa di una formula, i cui termini erano stati alla vigilia accettati. In queste condizioni Viviani potrebbe trovare sempre facilmente i collaboratori necessari per costituire il nuovo Gabinetto con la stessa orientazione che voleva dargli. Si aggiunge che non ci sarebbe dunque da stupire se stasera, qualora Ribot non riuscisse nel suo tentativo, venisse di nuovo incaricato Viviani della costituzione del nuovo Gabinetto.

Il *Petit Journal* dice che Ribot, rispondendo ad una domanda rivoltagli circa l'ora nella quale avrebbe dato una risposta al Presidente della Repubblica, ha risposto che il Presidente gli ha detto di non affrettarsi; perciò egli ha tutto il suo tempo, e darà la risposta stasera o forse domattina.

Il *Petit Parisien* dice che i circoli politici si mostravano ieri alquanti che la crisi potrà essere risolta assai rapidamente.

L'*Echo de Paris* dice che il signor Ribot può riuscire e riuscirà, e aggiunge, commentando la situazione: «I radicali unificati, i quali non sono che una minoranza, ma hanno tutte le audacie, ricominciano i colpi loro già riusciti parecchie volte. Essi si vogliono imporre mediante il ricatto e minacciano i Gabinetti che non siano completamente in loro mani e vogliono imporsi contro la legge dei tre anni. Hanno cominciato questo col Gabinetto Doumergue, hanno fatto fallire il tentativo di Viviani e tentano lo stesso atteggiamento per far fallire altre combinazioni diverse dove non fossero padroni assoluti».

Clemenceau nell'*Homme Libre* dice: «Un troppo grande numero di radicali le cui intenzioni non sono sospette, si sono lasciati sedurre dal miraggio della brutta politica del minimo sforzo e come era facile prevedere, si sono precipitati come l'esca avvelenata che loro prometteva la dolcezza di un piacevole torpore».

Jaurès nell'*Humanité* scrive: «Sotto la molteplicità delle apparenze e la diversità di tentativi è il veto presidenziale che noi vediamo esercitato contro la sola soluzione veramente costituzionale».

Il *Figaro* commenta: «Qualunque sia l'esito del tentativo di Ribot, il paese sarà riconoscente all'eminente uomo di Stato di aver consentito allo sforzo che gli viene richiesto. Quale fortuna sarà per lui se potrà dire di aver sbarazzato il paese dall'infausta politica radicale diretta da Caillaux!».

L'*Action Française* in un articolo intitolato: «Mistero o vendetta?», muove questa interrogazione: Chi andrà a Versailles fra quindici giorni? Ribot diceva la sera del 17 gennaio 1913 che Poincaré non ne avrebbe avuto per un pezzo. Ora è appunto a Ribot che il Presidente della Repubblica si è rivolto ieri per offrirgli il Gabinetto. Sarà egli il beccamorto? Non si crede al successo di Ribot. Dappertutto si spera nel suo insuccesso. Ma questo grande liberale è forte, fra tutti quelli che sono stati interrogati, il più capace di consentire alla vigliaccheria desiderata alla Rue de Valois. Il suo Ministero del 1895 ci ha condotti a Kiel ed è con lui che l'alleanza con la Russia è stata diventata alleanza tedesca. Le sue antiche capitolazioni verso Jaurès rimangono famose. Se egli accetta, si può dire che Ribot non servirebbe che a coprire Poincaré; ma se egli non accetta, Poincaré non essendo coperto da nessuno, rimane nudo come San Sebastiano, esposto agli attacchi e agli assalti di duecento a trecento radicali e socialisti. Jaurès già chiama il presidente il signor veto: se lo scherzo è rancido, fa vedere però chiaramente quali sono le intenzioni dell'autore».

La *Lanterne* attacca violentemente l'ambasciatore francese in Russia. «Senza dubbio, dice il giornale, il signor Paléologue può e deve conformarsi alle intenzioni del suo Governo e può e deve segnalare i pericoli che crede di discernere, ma non ha però il diritto di pesare sulla politica del suo paese con un vero ricatto: «O la legge dei tre anni o me ne vado».

L'*Aurore* poi dal canto suo pubblica: «Appare chiaro che il Presidente della Repubblica non voglia considerare la sola soluzione che sembra imporsi, cioè a dire un Ministero di Sinistra che accetti l'applicazione della legge e istituisca l'accordo dei partiti».

Il Governo albanese riconosce l'errore dell'ufficiale olandese e promette il suo allontanamento

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa)

Durazzo, 8, mattino.

Ieri mattina il ministro d'Italia ha avuto un colloquio col Principe e col Consiglio dei ministri, i quali, avendo riconosciuto l'errata condotta del colonnello olandese, hanno promesso piena soddisfazione. Il barone Aliotti ha anche insistito per l'esame delle carte sequestrate, che è stato intrapreso da una Commissione mista, per il desiderio di mettere in chiaro la falsità dell'accusa, indipendentemente dalla soddisfazione dovuta per la violazione delle capitolazioni.

Si dice che gli ufficiali olandesi, e specialmente il colonnello Thompson, rifiutino di obbedire al Governo albanese, perchè ritengono che il loro mandato derivi dalle Potenze, cioè dalla Conferenza di Londra.

Intanto il Governo albanese ha scritto una lettera ufficiale al ministro d'Italia, in cui gli reitera l'assicurazione, già data per iscritto, circa la soddisfazione che intende dare all'Italia in seguito all'incidente Murickhio. Tosto che la Commissione mista, che esamina le carte, avrà accertato l'innocenza del Murickhio, il Governo albanese domanderà al Governo olandese la sostituzione dei responsabili dell'incidente. (Ag. Stefani).

L'azione personale del Re di Romania

Parigi, 8, mattino.

L'*Echo de Paris* ha da Vienna: «Re Carol di Romania, che è entrato in scena a favore del nipote Re d'Albania, è personalmente intervenuto presso l'imperatore Guglielmo onde indurlo ad agire in favore del Principe ed ha raccomandato al nipote di non lasciare Durazzo e di non eleggere domicilio in altra città dell'Albania.

«Si annette grande importanza all'intervista che Re Carol deve avere con lo Zar a Costanza, e si ha ragione di credere che Re Carol userà della sua influenza a favore del Principe di Albania.

«Si conferma nei circoli ufficiali che la situazione non deve essere considerata come irrimediabile, anzi la si può dire alquanto migliorata in seguito all'intesa con gli epiroti raggiunta a Corfù. La dimostrazione navale a Durazzo è ora considerata come certa. Francia, Inghilterra e Germania si sono dichiarate pronte a prendervi parte insieme all'Austria e all'Italia».

La versione tedesca dell'incidente tra Aliotti e il Comandante olandese

Berlino, 8, mattino.

La notizia del vostro corrispondente da Durazzo, secondo cui il Principe Guglielmo sarebbe stato invitato anche dal Kaiser a rimanere a Durazzo, viene confermata anche a Berlino. Assicurato in questi circoli diplomatici si dichiara che il Principe Guglielmo deve rimanere per ora a Durazzo e che egli, o pacificamente o colla violenza, intende tentare di sbarazzarsi dei rivoltosi. In ogni modo il suo ritiro a Scutari gli rimarrebbe sempre aperto, e in questa città potrebbe attendere che il movimento rivoluzionario finalmente cessi.

Quanto all'intervento della Germania, si fa notare che uno scambio di telegrammi è realmente avvenuto fra Re Carlo e l'imperatore Guglielmo; appunto in seguito a ciò il Re di Romania avrebbe chiesto il parere della Germania; Guglielmo II avrebbe subito risposto facendo conoscere al Sovrano d'Albania che in questo momento l'abbandonare il trono sarebbe fatale per l'onore di un Sovrano.

Si trasmette infine la versione tedesca sull'arresto del colonnello Murickhio e del prof. Chinigò:

Appena il barone Aliotti seppe di questo arresto — dicono i dispacci berlinesi da Durazzo — si recò dal comandante olandese chiedendogli con vivacità: «E' vero quanto mi si racconta?». Alla risposta affermativa, il barone Aliotti si mise a gridare: «E' possibile che lei abbia potuto commettere una tale azione? Ella ha fatto una cosa incredibile. La invito nel modo più assoluto a mettere subito in libertà gli arrestati e di concedere loro le più ampie soddisfazioni, altrimenti farò sbarcare 300 marinai e vi farò arrestare tutti quanti».

L'ufficiale olandese fece subito liberare gli arrestati. Il maggiore Thomson dichiarò più tardi all'inviato italiano quali fossero le cause dell'arresto. Aliotti rispose seccamente: «Ella è un pazzo. Ella è colpevole di una incredibile usurpazione».

Una versione austriaca

Vienna, 8, mattino.

La clericale *Reichspost* presso a poco considera come un suo successo l'arresto avvenuto a Durazzo del colonnello Murickhio e del prof. Chinigò. Essa si richiama ad una sua informazione, già segnalatavi il 28 maggio, nella quale, tra le varie accuse che si elevavano contro la Legazione italiana a Durazzo e il colonnello Murickhio, si diceva: «Nelle notti critiche dell'ultima settimana furono osservate delle segnalazioni luminose avanti la casa di un italiano in posizione non ufficiale, coll'alfabeto Morse, ma con linguaggio convenzionale, verso la direzione nella quale si trovavano gli insorti. Molti avevano osservato anche le risposte a quei segnali». Ora la *Reichspost* dice che queste sue informazioni, raccolte dalla stampa internazionale, ha fatto levare da molte parti delle voci per chiedere una inchiesta, «ed ora è finito, — aggiunge la *Reichspost*, — l'ufficiale smascheramento dei traditori italiani». Il giornale clericale non si lascia sfuggire l'occasione di rincarare la dose delle accuse contro la Legazione italiana.

Essa pubblica anche un telegramma datato da Durazzo in cui, dopo avere riferito le accuse dei giorni scorsi, sostiene che uno dei capi dell'insurrezione, Isman bey, durante il suo arresto a Durazzo aveva dei frequenti contatti cogli italiani. Il telegramma conclude dicendo «che è ormai notorio che tutta la propaganda italiana è stata inscenata e diretta dal barone Aliotti».

La *Neue Freie Presse* ha da Durazzo che i ribelli di Syak si mantengono tranquilli. Si persiste ad affermare che tra essi siano scoppiati dei disaccordi. Una deputazione di ribelli si è presentata agli avamposti di Durazzo per parlamentare. Siccome però si suppose che essi volessero soltanto vedere quali sono i preparativi per la difesa della città, non sono stati ricevuti.

Secondo telegrammi da Elbassan, i ribelli si sono avanzati sino al villaggio di Krabe, che essi hanno occupato, impedendo così il passaggio che si trova a 15 chilometri a nord-ovest di Elbassan, all'altezza di 840 metri e domina la strada tra Elbassan e Tirana, e costituisce una forte posizione strategica.

Una difesa degli italiani fatta da un ufficioso di Vienna

Vienna, 8, mattino.

La ufficiosa *Wiener Sonn-und Montags Zeitung* dice che gli arresti di due cospicui italiani avvenuti a Durazzo, con violazione delle capitolazioni, hanno indotto il Governo albanese a dare soddisfazione agli arrestati e naturalmente anche all'Italia. In ogni modo l'errore commesso è deplorevole.

La stessa *Wiener Sonn-und Montags Zeitung* pubblica un'intervista col capo albanese Ismail Kemal bey, il quale ha dichiarato: Sebbene gli avvenimenti in Albania abbiano preso una piega molto grave, tuttavia sarebbe un errore definire la situazione come disperata. Il territorio dell'insurrezione comprende soltanto una parte molto limitata dell'Albania centrale, e cioè l'ex-sfera di influenza di Essad Pascià; tutto il resto dell'Albania è dalla parte del principe. La rivoluzione è stata provocata senza dubbio da influenze estere. La repressione del movimento rivoluzionario deve, secondo il mio parere, essere fatta dall'Albania stessa e non dubito che la milizia nazionale albanese sia in grado di ristabilire l'ordine nei suoi territori. Vincendo la rivoluzione, essa deve dimostrare ai suoi nemici e amici di essere matura per l'indipendenza statale.

Gli errori degli Stati Uniti al Messico secondo un nord-americano liberato dalla prigionia

Parigi, 8, mattino.

Il «New York Herald», edizione di Parigi, ha da New York una intervista con uno scrittore americano, Jack London, di ritorno agli Stati Uniti dopo essere stato prigioniero al Messico.

Il London dice: «La mia opinione è che l'azione del Governo di Washington verso il Messico è una serie di stupidaggini e di errori. Se prendere Vera Cruz era buona politica, sarebbe stata miglior politica aver preso al tempo stesso Tampico e Porto Messico, cioè tutti i porti della costa orientale ed occidentale. L'America così si sarebbe risparmiata l'umiliazione di vedersi costretta a futili farse di mediazione, e si sarebbe risparmiato l'inutile sacrificio di vite umane. Poichè si era sbarcati a Vera Cruz, io credo che si sarebbe potuti andare fino alla capitale. Gli indugi non hanno fatto che accrescere le difficoltà».

Da Washington si ha poi che la situazione messicana si fa nuovamente critica. La causa questa volta è da ricercarsi nel carico di munizioni che il vapore «Antilla» trasportò da New York a Tampico per i costituzionalisti.

Il generale Huerta ha proclamato il blocco a Tampico ed ha dato ordine alle sue tre cannoniere di fermare il vapore «Antilla».

Dato che i costituzionalisti hanno rifiutato di consentire ad un armistizio nel corso della mediazione, sembrerebbe che Huerta abbia ragione di agire come fa; ma gli Stati Uniti, al momento della presa di Tampico per parte dei costituzionalisti, hanno dichiarato che Tampico era aperto e rifiutano di riconoscere il diritto di blocco al generale Huerta.

Il Governo di Washington, a quanto si crede, ha dato istruzioni all'ammiraglio Badger perchè faccia in modo che l'«Antilla» non venga molestato. La nave «Antilla» è attesa a Tampico per martedì e le cannoniere messicane sono partite in direzione del nord. Quantunque si sia molto scettici e si creda che nulla di definitivo possa avvenire, tutti questi fatti destano interesse e una certa ansietà. Si teme che il generale Huerta possa cavarsela ancora con suo onore e mettere il presidente Wilson dalla parte del torto.

Le truppe francesi continuamente insidiate dai marocchini

Parigi, 8, mattino.

Il *Petit Journal* riproduce un dispaccio da Rabat, il quale dice che un distaccamento di cinquanta soldati mentre lavorava tra Tedders e Oulmes è stato attaccato e avrebbe avuto cinque morti e nove feriti.

La tragica fine di un italiano a Barcellona

Barcellona, 8, mattino.

Un giovane italiano, Angelo Segre, si presentò ieri nel negozio di un armaiolo nella Rambla do Centro per acquistare una rivoltella. Mentre il negoziante gli mostrava qualche rivoltella, il Segre improvvisamente si sparò un colpo al cuore. Egli cadde fulminato. Il fatto ha prodotto grande impressione nella Rambla in quel momento affollatissima.

I postelegrafonici francesi minacciano lo sciopero

Parigi, 8, mattino.

L'Associazione degli agenti postali e telegrafici ha tenuto a Lilla il Congresso annuale, che cominciato mercoledì i suoi lavori li ha chiusi ieri in seduta segreta.

Questo fatto delle porte chiuse basta per dimostrare l'importanza della questione che fu oggetto della discussione.

Tutti i delegati del personale hanno approvato con [illegible] voti contro [illegible] lo sciopero generale dei servizi postali, telefonici e telegrafici nelle grandi città e nelle provincie qualora il Senato non adotti il progetto [illegible] votato dalla Camera.

Secondo il segretario generale che assisteva alla seduta, tutti i membri che hanno votato si sono impegnati a seguire la Direzione generale nel suo movimento di astensione dal lavoro qualora fossero chiamati a secondarla.

Quasi alla stessa ora si teneva a Parigi un Comizio degli operai postelegrafici chiamati a decidere sullo stesso argomento. Essi hanno preso l'impegno di fare sciopero almeno per ventiquattro ore se non avranno ricevuta soddisfazione. Come si vede la situazione è critica. Del resto il Congresso non ha affatto nascosto la sua intenzione.

Conflitto tra forza pubblica e dimostranti a Barcellona

Barcellona, 8, mattino.

Si dice che durante una carica della polizia, che ha avuto luogo dopo una riunione pubblica sono partiti tre colpi di arma da fuoco da un gruppo di «jaimisti» formatosi sulla Rambla. La polizia ha arrestato un individuo, che si suppone essere l'autore dei colpi. I suoi compagni hanno allora lanciato sassi sugli agenti, i quali hanno operato parecchi arresti e sequestrato armi. Sono stati arrestati tredici individui.

Due nuovi sommergibili "Pacinotti" e "Guglielmotti"

Spezia, 8, mattino.

Ieri sono state impostate le chiglie dei due nuovi sommergibili d'alto mare ai quali saranno imposti i nomi di «Pacinotti» e «Guglielmotti».

"Non più navi isolate per le grandi traversate..."

Parigi, 8, mattino.

Uno scienziato, il prof. Legrand, ha manifestato una sua idea che, messa in pratica, potrebbe rendere — egli dice — meno possibili le catastrofi marittime come quella del «Titanic» e dell'«Empress of Ireland».

«Secondo me, ha detto il Legrand, non c'è che un mezzo, un mezzo semplicissimo ma infallibile per impedire le catastrofi come quelle che pur troppo abbiamo dovuto lamentare in questi ultimi tempi. Si dovrebbe singolarmente per le grandi linee adottare la navigazione non di unità isolate, ma la navigazione di conserva, secondo l'espressione marittima; non ci dovrebbe essere una nave sola, ma un treno di navi, treno in cui tre o quattro vagoni fossero rappresentati da navi. Sarebbe ora di finirla con i mastodontici bastimenti che costano cinquanta o sessanta milioni. Tre unità, quattro o anche due di media grandezza dovrebbero viaggiare se non nella stessa linea almeno di fronte come le navi di combattimento, essere tutti in costante relazione fra loro con segnali di telegrafia senza fili pronte ad aiutarsi e soccorrersi l'una e l'altra. Ecco come dovrebbe essere regolata la navigazione negli Oceani».

La crisi ministeriale serba

Belgrado, 8, mattino.

Nei circoli politici si crede che la crisi terminerà al più tardi dopo domani, col mantenimento al potere del Gabinetto Pasic, le cui dimissioni attendono l'accettazione definitiva del Re.

Le elezioni amministrative

Nel circondario di Voghera

Voghera, 8, mattina.

Ieri si svolsero le elezioni amministrative a Casteggio, a Godiasco e a Barbianello. Ecco l'esito: Nel mandamento di Casteggio si presentarono il liberale De Marchi, il socialista Corall e l'uscente Venco. E' riuscito il liberale De Marchi con una discreta maggioranza.

Nel mandamento di Godiasco si presentava il liberale barone De Ghislanzoni uscente e il socialista prof. Morini. Riuscì eletto il liberale De Ghislanzoni con decisa maggioranza.

Nel mandamento di Barbianello erano in lotta il liberale Del Poggio uscente, il cattolico Berra ed il socialista Fronti. Riuscì eletto il socialista Fronti con discreta maggioranza.

La vittoria socialista è dovuta all'incertezza del candidato liberale che provocò il dissidio fra gli elettori dei due partiti e la conseguente forte dispersione di voti.

In Provincia di Cuneo

Cuneo, 8, mattina.

Nella mattinata si sono conosciuti questi altri risultati delle elezioni provinciali di ieri:

Villanova Solaro: Qui era candidato senza competitori l'uscente consigliere provinciale comm. Paolo Enrico, il quale ha riportato [illegible] voti su 1034 votanti.

Da *Peveragno*, dove ferveva una lotta vivacissima fra l'uscente deputato Margaria, consigliere provinciale, e il sindaco di quella cittadina, signor Picca Giuseppe, il risultato che finora si conosce, ma che non è definitivo, è il seguente: Margaria 1086 voti; Picca 882.

A *Dogliani* vi è stata una lotta asprissima fra i due candidati nuovi, avv. Teobaldo Viglino, sindaco, e il notaio Travaglio, essendosi ritirato il consigliere uscente dott. Edoardo Bruno. Il Viglino però ha riportato [illegible] voti contro [illegible] riportati dal suo avversario Travaglio. Manca ancora la Sezione di Belvedere Langhe, che non può spostare l'esito.

Si apprende da *Caraglio* che i voti riportati dall'on. Giolitti sono 897, e che il sindaco di Caraglio, avv. Felice Rossi, ha telegrafato a S. E. Giolitti questo risultato con parole di devozione e di affetto.

A Caraglio, uno dei più grossi centri del Collegio politico di Dronero, vi era un'asprissima lotta comunale fra il partito democratico e il partito clericale. Però i democratici hanno vinto su tutta la linea. I posti della minoranza sono stati conquistati dai socialisti, e della lista clericale è uscito soltanto un nome, quello del comm. Nicolini.

Sergente dei lancieri schiacciato dalla tramvia

Roma, 8, mattina.

Una orribile disgrazia avvenne ieri sera in piazza delle Terme. Il sergente maggiore del 5.o reggimento lancieri Angelo Morigoni, volendo salire sul front della linea municipale N. 3, cadde sotto le ruote della vettura di rimorchio. Trasportato all'ospedale morì poco dopo.

La morte d'un poeta inglese

Londra, 8, mattino.

E' morto Teodoro Watts-Dunton, notissimo poeta che fu intimo amico dello scrittore Swinburne.

Watts-Dunton aveva ottantadue anni.

ULTIME DI CRONACA

Ladri sorpresi in flagrante

Un arresto

Due ladri, la notte scorsa, avevano organizzato un furto ai danni della Ditta Enrico [illegible], in via San Secondo, 19, e si deve all'intervento dei cittadini dell'ordine se il colpo potè essere sventato con l'arresto in flagrante di uno dei ladri.

Alle ore 2 circa, infatti, il controllore dei cittadini dell'ordine Pasquale Boffa, perlustrando la via San Secondo e adiacenze, scorgeva due individui la cui attitudine tradiva la preoccupazione di non essere scorti. L'agente allora dubitando che qualcosa di losco si tramasse, reputò opportuno appiattarsi poco lontano per spiarne le mosse, e poco dopo potè sorprendere i due messeri che dopo aver scassinato la vetrina della Ditta suaccennata, erano intenti a far man bassa di quanto essa conteneva.

I due furfanti sorpresi dall'inaspettato intervento del cittadino dell'ordine, tentarono salvarsi colla fuga, ma l'agente dopo viva colluttazione potè arrestarne uno e tradurlo alla Sezione P. S. San Secondo, ove venne identificato per certo Giuseppe Borselli, di Vincenzo, da Pinerolo, di anni 28, orologiaio disoccupato senza fissa dimora.

La refurtiva venne dallo stesso cittadino dell'ordine sequestrata e consegnata all'Autorità di P. S.

— Sempre nella notte scorsa, il cittadino dell'ordine Emilio Garoglio, in perlustrazione in Borgo San Paolo, transitando verso le ore 3 in prossimità di via Vigone, scorgeva da lontano un individuo che pareva volesse nascondere un grosso fardello dietro uno steccato.

Il cittadino dell'ordine cercò di avvicinarsi all'individuo, ma aveva appena fatti pochi passi, che questi si dava alla fuga abbandonando il suo carico.

Il cittadino dell'ordine reputando inutile l'inseguimento, si diresse allo steccato e vi trovò un sacco ripieno di cuoio lavorato.

Comprendendo trattarsi di refurtiva, con l'aiuto di un compagno trasportò il sacco alla caserma dei Reali carabinieri di Borgo San Paolo.

Da sollecite indagini compiute dai cittadini dell'ordine, risultò che il cuoio sequestrato è il compendio di un furto audace compiuto nel negozio del signor Bocchio Agostino, in via Monginevro 11.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Dopo lunga e penosa malattia mancava ai suoi cari

GRIVET-TALOCIA VITTORIO

d'anni 37

La sorella col marito CHIANTEL-PERONO GIOVANNI; il fratello colla moglie SONA MARGHERITA; gli zii, cugini e parenti tutti ne danno il triste annunzio.

Torino, 8 giugno 1914.

La sepoltura avrà luogo martedì, 9 corr., alle ore 8,30, partendo da via Montevecchio, 9.

Non si mandano partecipazioni e si ringraziano anticipatamente tutte le gentili persone che vorranno prender parte al mesto corteo.

(Pompe funebri [illegible])

Il 30 Giugno 1914

è la data dell'estrazione della Grande Tombola Nazionale che ha premi per Lire 400,000, compreso fra questi anche quello della *Cinquina* di L. 30,000. Una vera soddisfazione è quella di poter vincere facilmente, con pochissima spesa e con nessuna fatica, guadagnare la *incredibile* somma di L. 400,000 od altre somme, sempre di cifre abbastanza elevate, acquistando una o più cartelle di questa simpatica Tombola Nazionale, che è destinata a favore di quattro Ospedali Civili e tre Istituti di beneficenza.

Ogni *cartella costa UNA Lira* e si trova in vendita in tutto il Regno presso tutti i Banchi Lotto, Uffici Postali, Cambia Valute e dove vi è l'apposito avviso.

Il pubblico è formalmente garantito della serietà dell'operazione e può essere certo, che se favorito dalla sorte, di non trovarsi in ultimo di fronte a delle spiacevoli sorprese.

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.

Appendice della *Stampa* (22)

Il Nido * * * di vespe

Romanzo di GIORGIO MONTIGNAC

Todwy si era profondamente addormentato, col capo appoggiato al tronco dell'albero, quando fu bruscamente svegliato dalla sensazione di un peso sul petto. Vi portò vivamente la mano e toccò i capelli di una testa che gli rotolò accanto. Si raddrizzò d'un balzo, poi afferrò la testa esaminandola. Era quella di un indiano decapitato i cui occhi vitrei sembravano guardarlo. Fra i denti serrati portava un biglietto e Todwy lesse a stento queste parole: «Da parte di Red Hair, attendendo la tua».

L'indiano ebbe un riso breve, poi sospinse vivamente la testa e alzandosi gettò uno sguardo sospettoso attorno a lui, armando rapidamente la sua carabina. Ma un sibilo si fece udire e la corda di un laccio passando sul suo capo gli immobilizzò le braccia contro il corpo prima che avesse potuto fare un movimento per difendersi. Un secondo anello del laccio gli strinse ben presto la gola e l'abbattè sul suolo mentre i suoi piedi venivano stretti da un altro giro di corda.

Un uomo allora uscì dall'ombra e Todwy sentì sulla bocca un bavaglio; poi due braccia vigorose lo sollevarono e lo trasportarono attraverso la foresta. La marcia durò dieci minuti. Todwy si sentì d'un tratto gettato brutalmente al suolo. Trascorse un minuto; il bavaglio gli fu tolto.

Era in una capanna di tronchi d'alberi anneriti dal fumo chiusa da una solida porta di legno. Una torcia resinosa bruciava infissa in un anello di ferro. Todwy era stato messo in un angolo della capanna, con le spalle addossate alla parete. In faccia a lui stava Red Hair con le braccia incrociate sul petto. Erano entrambi nella «Casa nera».

— Sai tu chi sono? — interrogò con voce sorda il giovane dalla capigliatura rossa.

— No.

— Sono Red Hair!

L'individuo a quel nome temuto ebbe un leggero brivido poi un sorriso si delineò sulle sue labbra sottili.

— Sta bene, tu vuoi tagliarmi la testa?... Fa presto!

— No Todwy; non ho fretta, perchè prima di compiere un atto di giustizia voglio legittimarlo. Io non uccido gli indiani che quando li so colpevoli.

— Un assassinio tu non puoi legittimarlo. E' la legge di guerra: io sono preso e tu sei nel tuo diritto.

— Un assassinio? Quanti ne hai tu commessi, tu che parli di assassinio? Il colonnello Davidson, il governatore di Jacksonville, il giudice di pace... senza contare quelli che io ignoro.

— Conosci tu il motivo di questi delitti?

— No, vengo a domandartelo.

— Non te lo dirò.

— Anche se lo inventerò per te dei supplizi atroci?

— Anche se tu inventi dei supplizi atroci. Voi «viso-pallido», uccidimi! I tuoi simili hanno fatto abbastanza male ai miei; non sanno che bere il sangue di coloro che essi prendono con la sorpresa e che uccidono quando non sono più pericolosi. Attendo con calma i tuoi supplizi...

Red Hair era diventato pallido.

— Sta bene! Non sarà detto che un bianco avrà attaccato il nemico senza lasciargli una speranza di salvezza.

Abbassandosi allora vivamente su Todwy tagliò col suo coltello le corde che lo ritenevano prigioniero, poi indietreggiando strappò la torcia e la spense contro terra gridando:

— Todwy, difenditi!

L'oscurità si era fatta profonda. L'indiano si era raddrizzato e afferrando il suo largo coltello da scuoiare si precipitò col braccio teso verso il punto dove aveva visto la torcia spegnersi. Ma il suo braccio non incontrò che la parete di tronchi d'alberi. Vi si addossò vivamente, prestando l'orecchio ma Red Hair rimaneva immobile. Lentamente l'indiano, con mosse feline, fece il giro della capanna ritenendo il respiro, senza incontrare il suo avversario. Ebbe una risata nervosa e disse:

— Ah! è fuggito e vuole farmi morire soffocato dal fumo come un lupo!

— No — rispose una voce in faccia a lui — sono sempre qui!

Todwy mosse ancora innanzi, verso il punto dove aveva udito la voce e urtò finalmente il suo avversario al quale si aggrappò.

I due combattenti caddero a terra e nell'oscurità profonda non si intese più che l'ansare affannoso di due petti. Ad un tratto un grido terribile, subitamente soffocato, echeggiò nella capanna. Poi tornò il silenzio.

. . . .

Un quarto d'ora trascorse e la porta della *Casa nera* si aprì. Una testa d'indiano apparve lentamente, scrutando nell'oscurità, senza muoversi.

Dopo un istante l'indiano uscì vivamente e senza esitazione riprese la strada dell'accampamento per venire ad addossarsi al *Palo rosso*, dove sembrò ben presto riprendere il suo sonno, dopo aver ravvivato il fuoco dell'accampamento con una bracciata di legna secca.

CAPITOLO VIII.

La fatica di una giornata di marcia nella foresta aveva stremato le forze di tutti, e siccome Bellici nel momento della sua sparizione non aveva svegliato colui che doveva montare la guardia in sua vece, il campo dormiva senza protezione. Tuttavia un orecchio esercitato avrebbe potuto percepire nella foresta vicina degli scricchiolii leggeri, dei fruscii contro gli alberi. L'indiano che sonnecchiava a piè del Palo rosso dovette udirli perchè si sollevò sul gomito. Una voce mormorò al suo orecchio:

— Sei tu, Todwy?

— Sì! — rispose l'indiano.

— Ecco i cinquanta dollari promessi.

Una piccola borsa cadde accanto a lui.

— Grazie!

— Tu puoi ripartire. Il tuo compito è terminato. Raggiungi Jacksonville e tienici sempre al corrente per mezzo dei tuoi negri. Ben presto il daremo migliaia di teste da scuoiare...

— Ma tu non hai ancora le teste di questi «visi-pallidi»... — rispose l'indiano. — Essi sono armati e vigilano.

(*Continua*).

Città d'Ivrea

Avviso di Concorsi

Sono vacanti 4 posti:
a) di Veterinario Comunale;
b) di Vice-Ragioniere;
c) di Aiutante Ingegnere;
d) di Scrivano Ordinario;
e) di Agente di Polizia municipale.

Richiedere condizioni all'Ufficio di Segreteria, Sezione I. 6175

Scadenza ore 16 del 30 giugno prossimo.

Il Sindaco: Avv. G. DESIDERANIS.

Comune di Sandigliano

AVVISO DI CONCORSO

A tutto il 30 giugno p. v., è aperto il concorso per titoli alla condotta medica di questo Comune collo stipendio di L. 2000 per la cura dei poveri, oltre a L. 500 se il titolare sarà pure nominato Ufficiale Sanitario.

Sandigliano, 26 Maggio 1914. 6460

Il Sindaco: G. FIAMMA.

GAZ IN OGNI LUOGO (Brevetto mondiale)

Numerosi attestati a disposizione. Preventivi e referenze a richiesta

GAZ per tutti gli usi domestici ed industriali, inesplodibile. Si produce con benzina da automobile senza fatica di carica di contropesi. — Pulizia massima — Economia — Confort

—(APPARECCHI SEMPRE PRONTI)—

MARCHISIO e C., in liquidazione

TORINO - Corso Francia, 1 *bis* - TORINO. Firibili in funzione presso RUA, VIA ROMA, 41.

GABINETTO DA BAGNO completo di L. 280

BAGNO ghisa porcellanata fina "GERMANIA", con rubinetteria, **SCALDABAGNO** rame, automatico, brevettato. **LAVABO porcellana inglese**, con mensole e rubinetteria.

L'AURORA - Corso Porta Nuova, 57, Torino

Indispensabile per chi tiene ufficio è una registratore moderna, sempre pronta per evitare qualsiasi difficoltà nelle ricerche di corrispondenza, documenti, ecc.

Chiedere schiarimenti e listini prezzi alla 5821

DITTA STOLZENBERG - Forniture per uffici

Via Durini, 31 - MILANO - Tel. 55-59

Volete acquistare a prezzi eccezionali di vera e assoluta convenienza: Mobili, Argenteria, Oreficeria, Articoli per regali? Rivolgetevi alla Ditta **VIOT & BURONZO** Via Garibaldi, angolo via XX Settembre.

DESTINO Consulti colle carte sull'avvenire a L. 5. — Prof. M. Nicola. Via Madama Cristina, 57, piano 2.o, Torino.

SARTORIA

VITTORIO FOA fu Raffaele

TORINO - Via Pietro Micca, 12 - Telef. 32-11

Grandiosissimo Assortimento Stoffe ultime novità Scozzesi e Inglesi - SOPRABITI e IMPERMEABILI INGLESI CONFEZIONATI, ecc. 6135

—(**Quattro abili Tagliatori**)—

Per sole Lire **5** spedisconsi franco di porto metri 100 (pari a mq. 50) tappezzeria in carta colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 10, che s'invia gratis.

A. COLOMBO - MILANO Corso Garibaldi, 108 G.

MOBILI IN LEGNO MASSICCIO dell'antica Ditta **LUIGI GATTI** sono sempre i migliori ed i più convenienti. VIA CARLO ALBERTO, 33 — Torino

Carrozzine da Bambini

Seggiolini a ruote per ammalati. Poltroncine in Giunco Per Veranda, Ball, Poncire

Angelo Porino — TORINO — Corso Vitt. Eman., N. 50 (Presso il Monumento)

BUSTI ULTIMI MODELLI da L. 3.75 a L. 50. Riparazioni a prezzi modici. Reggipetto, correttori. Gabinetto di prova. — F.lli TOCCOTTI, via Volta, 1 (Porta Nuova). 6758

Capitali importanti sono disponibili immediatamente per qualunque affare industriale e commerciale. Società. Non si accettano che affari seri pei quali non si siano iniziate altre trattative. — MATHIEU, 4, Rue Vallier, Levallois, Parigi.

SOFA' LUCHINI automatici brev. a letto completo - Listino gratis

MOBILI MODERNI 20 Via dei Mille - TORINO - Via dei Mille, 20

CHININA BANFI alla PILOCARPINA

20 giorni d'uso bastano per riscontrare effetti meravigliosi. - Evita la calvizie. - Rinforza, lucida la chioma.

GIOIELLI - E VIGLIANI - ***PERLE***

ORO, Argenteria (serie e confidenziale) Casa di compera e vendita di ogni occasione. — Disimpegno gioielli e li compera. — Via Genova, 1, a fianco ...

Fabbrica Casse-forti incombustibili e impenetrabili

G. POESIO

Fornitore delle principali Amministrazioni del Regno. TORINO — Corso Principe Oddone, n. 10. Specialità camere e porte di sicurezza. Casse speciali per libri e capellari. Catalogo a richiesta.

PRESERVATIVI e Novità igieniche di gomma, vescica di pesce ed affini per signore e signori - Catalogo gratis in busta suggellata e non intestata inviando francobollo da cent. 20. Massima segretezza. Scriv. IGIENE, cass. post. N. 60, Milano.

MALATTIE Segrete pelle e degli organi urinari

Cura radicale e senza conseguenze. Ambulatorio speciale — Via Principe Amedeo, 11, p. 2.o — Visite tutti i giorni: 9-10, 15-15, 17-19 — 167

Dott. K. RUHL Specialista Malattie della Pelle Veneree e Sifilitiche

Cure Celebri: Radioterapia, Correnti Tesla D'Arsonval; Uretroscopia; Elettrolisi; Galvanocaustica; Iniezione di "606". Esame del sangue. Consultazioni, Corso Francia, 17, p. III; Ore 8-9.30, 14.30-17, 18-20. Festivi 9-12.

MALATTIE VENEREE pelle e vie urinarie

Camusetti, Via Cavour, 4, p° 2°. Ore 11-12, 2-5 p.

Cura radicale della blenorragia acuta e cronica

RESTRINGIMENTI Uretrali coll'elettrolisi

Dott. CHIAVARINO, via Andrea Doria, 11, ore 11-16.

PRIMO SANATORIO ITALIANO

PINETA DI SORTENNA (Sondrio) — Linea Milano-Sondrio-Tirano (Automobile alla stazione) — Unico Sanatorio per agiati in Italia — Dotato di tutte le risorse dei migliori Sanatori esteri — Medici e mezzi di cura italiani. Possente rete terapeutica — Prezzi modici. *Opuscolo illustrato gratis* — Direttore: Dott. Cav. A. ZUBIANI 311

Champagne Carpenè Malvolti - Conegliano

Agente: FLAVIO TONELLI, via Fabro, 6 - TORINO Telef. 6-13

VOLETE VENDERE BENE ORO E GIOIE Recatevi da MELLINO, via Mercanti, 7 - Ufficio a terreno. - Disimpegna polizze e ne compera la merce. 1811

Frutto lassativo rinfrescante aggradevole a prendersi CONTRO LA **STITICHEZZA** Emorroidi. Imbarazzo gastrico e intestinale

TAMAR INDIEN GRILLON

13, Rue Pavée, 13, PARIS. Al dettaglio in tutte le Farmacie. ESPOSIZIONE DI TORINO 1911 — FUORI CONCORSO

VILLA di TROFARELLO SALUTE

Per malattie nervose e mentali

Direzione medica: Prof. Dott. F. Damaschino. Dott. G. Demetrio — Dott. C. E. Marinai. Direttore amministrativo: P. F. CORDERO. *Uffici in Torino* Corso Re Umberto, 37, dalle ore 15 alle 16 - Via Venti Settembre, 4, dalle 10 alle 17.30. *Per telegrafo e telefono:* Villa Salute, Trofarello. Medaglia oro Esposizione Internaz. Torino 1911

SIFILIDE all'inizio

(cioè nelle prime due settimane dalla manifestazione) **curata rapidamente**

Studio Dott. **Mario Bertola** Visite ore 10-12, serali ... per operai 19.30-21.30, festive 9-11. — Corso Massimo d'Azeglio, 16.

DEBOLEZZA VIRILE

Il potentissimo rinvigoritore "VITATIV" è l'unico rimedio garantito infallibile ed innocuo. Effetto immediato e duraturo. ... La scatola L. 4.50. — D. E. VITATIV: farmacia via Monte Pietà, di MILANO.

Dott. VITTONE Specialista per le malattie della Pelle, Veneree e Sifilitiche. *Via San Franc. da Paola, 10 bis.* Ore 9-11, 14-17, 19-20.

LEVATRICE M.a REGGE Cure segrete. Pensione. Prezzi mitissimi. - Via Po, 6, piano 3°

LEVATRICE A. MARELLA Pensione - Cure segrete. Prezzi miti. — Via Roma, 41, piano 3.o

OSTETRICA E. CAVALLERA Cure segrete - Pensione. L. 41 mensili - Via Tempesti, 11, 1° p., ang. Corso Orbassano.

PRESERVATIVI per ambo i sessi, Bolsiani, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo unendo francobollo da cts. 20. — Scrivere De Marchi, via Spiga, 3, Milano.

ANEMIA — INAPPETENZA — MAL DI CAPO E DI STOMACO — DEBOLEZZA GENERALE — GASTRICISMO curansi colle infallibili

PILLOLE RICOSTITUENTI **EMO-FERROL**

Una scatola di 100 pillole L. 2 - Cura completa L. 6. Farmacia Centrale ... - SAVIGLIANO Piemonte

PICCOLI AVVISI

Offerte d'impiego 1

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

CALZIFICIO assumerebbe anche subito abile meccanico circolari Standard. — Scrivere cassetta 1188 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCANSI abili verniciatori a pennello. — Officina già Fratelli Diatto, Barriera Orbassano.

CERCASI giovane aiuto magazziniere, buona famiglia. — Moloborgo, 8, Paolo.

CERCASI d'urgenza abitante seria. — Lenzo, piazza Emanuele, 20.

CERCASI apprendista aiuto contabile. — Scrivere cassetta postale 430.

CERCASI ragioniere giovanetto o signorina disposto assumere responsabilità amministrazione commerciale. — Rivolgersi Graciot, Collegno, 11.

CERCASI giovane o signorina per ufficio ragioniere. — Fenoglioni, Urnea, 10.

CERCO giovane intelligente pratico contabilità corrispondenza esigesi ottime referenze. — Scrivere Aosta, Fermoposta Valerio.

CERCO fattorino per furgoncicio. — Pranzo e Gino, via Diorina, 5.

CERCO ragazzo per latteria. — Via Ospedale, 34.

PERMANENTE ragazzo cerca apprendista fattorino commesso, ottime referenze. — Abc. fermo posta.

SIGNORINA svelta cercasi per un mese riparare contabilità arretrata. — Sapetti, posta, Torino.

SIGNORINA seria, dattilografa, possibilmente stenografa, corretta corrispondente italiano, conoscenza altre lingue desiderata, pratica contabilità lavori ufficio, è cercata da stabilimento meccanico vicinanze Torino, senza obbligo di residenza, entrata subito, stipendio adeguato. — Offerte indicanti posti occupati, referenze, pretese, alla Cassetta N. 1191 H., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

VERNICIATORI cercansi subito. Carrozzeria Industriale Italiana. Viale Stupinigi, 75.

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILE disegnatore litografo, lavori in cromo e penna, cambierei offrenti subito. — Scrivere cassetta 1170 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

AMMINISTRATORE beni stabili, referenze, garanzia. Rivolgersi esclusivamente portinaio via Accademia Albertina, 39.

CHAUFFEUR, d'anni 28, cerca posto ovunque. Militare. — Ferrari, via Costantino Perazzi, 1, Novara.

CONTABILE quarantenne diplomato, perfetto lingua tedesca, versato inglese, dattilografo, offresi stabilimento primi agosto, 300 mensili. — Libretto postale 1080, Udine.

DISTINTO ventenne, pratico contabilità, corrispondenza, dattilografia, serie referenze, occuperebbesi subito, ovunque. Ritiro otto correnti. — Scrivere tessera ferroviaria 11.873, Posta, Torino.

EX-industriale assumerebbe contabilità commerciali amministrazione casa. — Angrila, Posta, Torino.

FATTORINO, ciclista, carretto, commissioniere, imballatore, magazziniere. — Manfredo, 13, corso Vittorio.

GIOVANE serio, inesperto, desidera posto impiego aiuto contabile, magazziniere. — Scrivere cassetta 1174 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

MECCANICO abilissimo seria capacità anche come capo offresi. Scrivere cassetta 1106 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

MONTATORE Elettricista praticissimo ogni genere impianti lunga pratica, attualmente capo montatore, disponibile prossimo luglio, cerca impiego. Referenze di primissimo ordine. Disposto recarsi ovunque. — Offerte Cassetta 1179 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

UOMO attempato ma rispettabile, dignitoso, presenza, offresi compagnia anche viaggi, custode casa signorile, casa cura, villa, albergo. — ... posta, Torino.

20.000 dispone quarantenne, serio, attivo e garanzia per impiego fiducia o cassiere presso Opere Pie. Ottime referenze. — Scrivere Cassetta 1176 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'azienda 3

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

BAR specialità Moscato via Principe Tommaso, cedesi per apertura agenzia all'ingrosso.

FARMACIA sobborgo Torino, vendesi subito causa partenza ed eccezionali condizioni. — Scrivere Lorenzo Pangella, via Valsalice, 30 Torino.

BAR avviatissimo centralissimo gran reddito, cedesi cambiamento residenza, occasione speciale. — Scrivere Cassetta 1195 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

RIMETTESI antica introdottissima Casa gromisteria. — Scrivere Cassetta 1140 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CEDESI blocco Bar completamente nuovo L. 4000 contanti ben avviato, buona posizione. Affitto 30 mensili. — Beccuti, piazza Corpus Domini, Torino.

CERCO socio per rappresentanze. — Scrivere cassetta 1179 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

LUCROSA industria cerca correntista 3000, interesse e 5/0 partecipazione utili. Escludonsi intermediari. — Scrivere Cassetta 0180 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SOCIO cercasi piccolo capitale primaria parteciperà gestione nuove macchine importantissime ufficio. — Scrivere cassetta 1177 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

STRAOCCASIONE, Cedesi blocco posto centrale avviata gastronomia, rosticceria, degustazione, scrittoi, gamme. — Demaria, via Madama Cristina, 40, magazzino Alimentaria.

Ville, Case, Terreni vendite, acquisti e affitti 4

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ACQUISTEREBBESI Torino casa reddito, pagamento immediato. — Scrivere Cassetta 1470 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

AFFITTASI in grandiosa villa, palazzina, signorile Cavoretto. — Ingegnere Ambrosetti, via Carlo Alberto, 34.

AFFITTASI Lungomare appartamento sul mare per stagione balneare. — Scrivere cassetta 1039 E., *Haasenstein e Vogler*, Genova.

AFFITTASI 2 camere mobigliate al presente. — Via Pesenaro, N. 6.

ALASSIO. Vendonsi appartamenti con pagamento in 20 annualità. — Rivolgersi «Liguria Edilizia», via XX Settembre, 7, Genova.

BORGATA Lesmano. Vendesi casa di reddito con terreno. — Rivolgersi Suppo, Pianezza.

CERCASI Valle d'Aosta stagione estiva villa mobigliata, giardino, comodità moderne. — Scrivere dettagliatamente cassetta 1111 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

DA vendere cinque giornate boschi con abbondante caccia regione Frapiolgi. — Rivolgersi Ristorante Due Delfini, via Madama Cristina, N. 8.

PIANEZZA, vendesi (l) villetta con vigna gt. 3,30 (l) due fabbricati civili sulla nuova piazza. — Rivolgersi Suppo.

STAGIONE estiva. Affittasi a Sestrier villino signorile. Comodità moderne. — Portinaio, Napione, 37.

URGE primavera 5-6 ambienti, comodità moderne, termosifone, garage, giardino, vicinissimo Torino. — Scrivere cassetta 1173 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

VENDESI o affittasi casa nuova a St. Vincent. — Rivolgersi Perruchon Giuseppe, Aosta.

VILLA Principesca mobiliata, comodità moderne fabbricati per portinaio e servizio, scuderie, garage, grandioso giardino ombroso, fontane, darsena vendesi sul Lago Maggiore. — Garola, via San Tommaso, 31.

30.000 Villa elegante mobiliata con terreno redditizio, posizione splendida, pagamento mora, vendo — Garola, via San Tommaso, 31.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI grandi locali industriali consistenti in 2 vasti ambienti uso ufficio, grande salone di mq. 210, altro di mq. 100, cortile di mq. 300 con ampia tettoia. — Rivolgersi via Biella, 10.

AFFITTASI presente alloggio cinque camere, 3.o piano, d'angolo, vista su corso S. Maurizio. — Via Barolo, 12.

AFFITTASI elegante appartamento ammobigliato, via Valeggio, 10, tutti conforts moderni.

ALLOGGETTO primo piano, tre vani, riscaldamento, via Rossini, 21, disponibile subito.

ALLOGGIO di 5 ambienti e cantina al 3.o piano, ben esposto, per 1.o luglio, lire 540. — Piazza Gran Madre, 12.

GARAGE due vetture con fossa, acqua affittasi vicino Barriera Francia. — Grosso, Roma, 8.

LOCALI uso industria, magazzini, cortile, giardino riservati. — Via Giulio, 20.

OLIS. Officina Macchine Scrivere, via Gropello, 4, Torino, cerca officina, minimo 300 metri quadrati.

SUBAFFITTANSI presso distinta famiglia due belle camere mobili, prezzi miti. — Rivolgersi drogheria Favero, corso Vittorio, 94.

Camere Mobiliate e Pensioni 6

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

CERCO subito piccola garçonnière entrata indipendente, preferisco casa moderna. — F. S., fermo posta.

GIOVANE signora cerca camera mobigliata o pensione presso distinta famiglia paraggi Porta Nuova. — Scrivere cassetta 1163 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

URGE camera mobigliata libero ingresso pianoforte, luce elettrica. — Ritiro tessera ferroviaria 5010.

PENSIONE presso distinta famiglia 80 mensili. — Rivolgersi Vallino, via Accademia, 38.

Annunzi vari 7

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.50.

ACQUISTASI violini, violoncelli, contrabbassi vecchi. — Offerte Cassetta 1160 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CAPIMASTRI cercansi commercio vendesi braghieri, sottane, tavole teste. — Andino Rinaldi, Galliari, 10.

CERCANSI giovanotti, signorine, lavoro facilissimo di lauto guadagno. — Presentarsi (Bianco) dalle ore 14 alle 16, via Barbaroux, N. 5.

GRANDIOSO salone, entrata per sartoria, mobili diversi, cedonsi. — Galvani, 18.

LOCOMOBILE, Breda 8 HP seminuova, vendesi. — Operto D.co, Chieri.

MOBILI alloggio vendonsi causa partenza. Appartamento affittasi. — Francesco Paola, 43.

OCCASIONE albergatori: servizi, tavola, cucina moderna. — Novena, via Botero, 10.

PIANOFORTE elegante gran formato occasione affarone L. 3... — Santa Chiara, 64.

26 Giugno. Perdona amore, se venerdì non fui puntuale. Sino tu colpa mia, vedesti com'era? Restai fermo un'ora. Mercoledì dovrai ritornare, così per quindici tutto sarebbe pronto. Permetti, o non vuoi? Andrei treno. Scrivimi se permetti. Ti ho sempre davanti agli occhi, ti sento sempre a me vicina, invece... Vogliami bene, cara non farmi mutare se mi mancasse tuo amore sai che cosa mi resta. E la risposta? sempre no? Eri tanto cara Giovedì in ferrovia. Sei ancora del nostro camminetto? Aspetto tuo consenso a comunicare per partire. Pensami. Lagrimoni. Tutto tuo.

Lezioni e Traduzioni 8

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A L. 80 garantisco patente Chauffeur meccanico governativa. — Mimi, Madama Cristina, 115.

ALLA Scuola Chauffeurs via Cibrario, 51, licenza governativa garantita in 20 giorni.

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

CASCAMI cotone, lana, materie prime cartiere, offresi viaggiatore piazzista, clientela, alti prezzi. — Scrivere cassetta 1172 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCANSI persone vendita privati olio oliva, forte guadagno, senza abbandonare occupazione giornaliera. — Oleificio Imperia, Oneglia.

CERCANSI grandi viaggiatori locali vendita natale abiti su misura stoffe telerie oggetti casalinghi. Stipendio provvigione. Presentarsi ore 8-10. — Anastasio, corso San Martino, 3.

VIAGGIATORE ricercasi da fabbrica telerie di congegni meccanici speciali, già favorevolmente introdotti ed apprezzati in Italia e Colonie. Garantisconsi profitti su tutti gli affari diretti ed indiretti per le Provincie assegnate. Senza possedere conoscenze speciali, possono conseguirsi ottimi utili se capaci d'applicare lavoro assiduo, pertinace. Assicura massima discrezione. Limitasi l'età dei postulanti fra i 25-35 anni. — Scrivere indicando esperienza alla cassetta 3 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano.

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

BAGNI Mare. Rapallo Hôtel Royal aperto tutto l'anno. Pensione prezzi moderati.

BAGNI Mare, Ceriale, Hôtel Victoria, accanto stabilimento balneario, giardino, garage, pensione da Lire 6.

FINALMARINA. Stagione bagni affittasi 6 camere, cucina, giardino. — Rivolgersi via Alpi, 3, Torino.

LAIGUEGLIA. Albergo Concordia, ... stagione balneare. Riva al mare. Posizione incantevole. Pensioni. — Scrivere Proprietaria vedova Ferrato.

MARE. Collegio Calvi, Oneglia, accetta bagnanti, accompagnandoli, riaccompagnandoli Torino. 30 mensili.

RAPALLO. Villini, appartamenti signorili ammobigliati, affittasi villeggiature. — Rivolgersi L. brevia «Express», piazza Garibaldi.

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

AUTOMOBILE Landaulet e Limousine dodici-quindici acquisterebbesi occasione. — Scrivere cassetta 1156 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

B. S. A. 1914 nuovissima, bella, causa malattia vendo. — Bar, Sacchi, 50.

BICICLETTA Signora, una uomo splendide, prezzo incredibile. — Via Ospedale, 4.

BICICLETTA uomo 50, nuovissima vendo causa sgombro. — Corso Umberto, 31.

BICICLETTA inglese pagata 300 vendo 80, urgentissimo bisogno. — Corso Vittorio, 108.

Appendice della *Stampa* 18

La Banda degli Abiti neri

ROMANZO

di FELIX DUQUESNEL

Si dice che la fortuna sorrida agli audaci: certo occorreva molta audacia per stabilire un ballo pubblico in quel luogo squallido. Ora, l'audacia era stata ricompensata: il Giardino Mabille era divenuto di moda, Parigi lo frequentava, gli *snobs* della metropoli vi accorrevano tre volte la settimana ed i forestieri, già numerosi in quel tempo a Parigi, non potevano non seguire l'esempio dei parigini o prediligendo gli spassi da essi messi in voga. Il ballo si apriva nei primi giorni di maggio e durava fino a tutto settembre. Il giardino scintillava di luce quella sera, in cui si svolgevano gli avvenimenti che stiamo per raccontare: era il giorno della riapertura e quella gran luce faceva come una macchia abbagliante nella solitudine oscura del viale. Le 11 erano passate da un po' e se un osservatore discreto si fosse posto ad un centinaio di passi al di là del giardino, avrebbe potuto veder passare alcuni personaggi dall'andamento singolare ed equivoco, e che, uno dopo l'altro, dopo aver gettato uno sguardo diffidente all'intorno, si inoltravano in una specie d'impasse.

Questa era protetta da un piccolo cancello di legno e conduceva ad una casupola senza luce, che sembrava disabitata. Questi diversi personaggi, senza dubbio praticissimi del luogo, s'inoltravano nella notte oscura, giravano la casetta e vi entravano cautamente per una porta che si apriva dietro il basso edificio, perchè quella sul davanti restava sempre chiusa.

Chi fosse penetrato in quella dimora misteriosa avrebbe scorto tre uomini seduti intorno ad una tavola alla luce debole di una candela piantata nel collo di una bottiglia verde. Essi parlavano a bassa voce ed avevano l'aria di aspettare qualcun altro. Erano di aspetto e di modi diversissimi, e meraviglia di trovarli riuniti, tanto poco sembravano simili per condizione sociale.

Il primo, dalla persona distinta, anzi vestito con qualche ricercatezza, in guanti, tutto impomatato, dalla redingote ben tagliata, poteva avere una cinquantina d'anni; all'occhiello portava un nastrino multicolore.

Il secondo, dalla faccia scura, i capelli arruffati, un berretto a visiera, giacca e pantaloni di fustagno, dava l'impressione di un robusto operaio fabbro.

Il terzo, dalla fisionomia paterna, sorridente, tutto ben rasato, in stivaloni di Strasburgo, e pur esso in *redingote*, ma in una larga *redingote* di drappo marrone, aveva l'aria di un buon borghese.

— Che ora è, Pernet? — disse il signore più distinto.

— Le 11,30, signor Cavaliere — rispose il borghese che era stato chiamato Pernet, dopo avere guardato il suo orologio, un cipollone d'argento attaccato ad un cordone che egli portava al collo.

— Mi sembra che i nostri amici siano in ritardo...

— Oh, no! Saremo al completo prima di mezzanotte. C'è qualcuno che non ha mai troppa fretta. Questo maledetto ballo Mabille mette molta gente in moto e non è igienico farsi vedere troppo presto. Non tutti, signor Cavaliere, hanno l'aria di un gentiluomo come l'avete voi, e quindi mi capite... E' assai prudente...

— Giustissimo! — rispose, accendendo una sigaretta, il Cavaliere.

— E voi, Legendre, — domandò, rivolgendosi al terzo uomo, — avete potuto fabbricare le chiavi?

— Ecco qua! — rispose costui, porgendo al Cavaliere un mazzetto di chiavi. — Vi troverete quello che vi abbisogna.

— Perfettamente!

Vi fu un momento di silenzio.

— Sapete voi, Pernet, — continuò il Cavaliere, — perchè Laboussière ci ha convocato stasera? Di che cosa si tratta?

— Non ne so assolutamente nulla. Il marchese non parla mai prima; ha paura delle lingue troppo lunghe; ma quando si scomoda lui stesso, vuol dire che si tratta di un colpo serio. Quello che so è che per ordine suo ho convocato Camus, Lair Masson, Hébert, Rivalron e Clodomiro Lamberti...

— Clodo? Ecco un'idea! — esclamò Legendre, l'uomo delle chiavi. — A che cosa serve costui? A fare gli occhi languidi alle ragazze ed a recitar loro dei versi! Ma non è buono a girare una chiave in una serratura!

— Su, Legendre, non facciamo querimonie! Il padrone sa benissimo ciò che si fa, e se egli ha convocato anche Clodo è perchè ha bisogno di lui. Non discutiamo: voi sapete benissimo che il marchese non ama le discussioni e potrebbe darvi una tiratina di orecchi.

Si udì come un grido di civetta nella notte.

— Oh! Oh! — esclamò Pernet — pare che i dintorni non siano sicuri... C'è la ronda e non bisogna scherzare con questa bestia!...

— Parlì — disse sdegnosamente il Cavaliere. Sarà la fine del ballo e le guardie sorvegliano l'uscita. Vi sono sempre degli imbecilli che si divertono a portar via le borse, come se ne valesse la pena!

— Nell'attesa, silenzio e fermi tutti! — disse Pernet spegnendo la candela che illuminava debolmente la piccola stanza.

Si udirono gli ultimi accordi dell'orchestra di Mabille che suonava la ritirata, con accompagnamento di tamburi, di clarini e di pifferi. Era quello il segnale della chiusura, a cui seguiva un clamore di voci, un rumore di vetture, tutto il frastuono della gente che sfolla.

Dopo alcuni minuti tornò una calma perfetta ed il viale delle vedove tornò ad essere deserto, silenzioso, oscuro.

Due nuovi gridi di civetta si udirono nella notte: essi significavano che ogni pericolo era passato.

Pernet riaccese la candela. Si sarebbe potuto allora vedere delle ombre insinuarsi per il cancello ed avvicinarsi alla casa misteriosa.

— Buona sera Camus, buona sera Hébert — disse Pernet.

Camus era un uomo di una sessantina di anni, ma ben dritto, anche egli aveva una certa eleganza nel vestire e nel portamento ed i suoi compagni gli mostravano molto rispetto. Egli rispose freddamente ai saluti, strinse la mano a Pernet ed attese in silenzio.

Un altro personaggio, un tipo di bell'uomo entrò.

— Oh! ecco qua il nostro Lair! Come va?

— Grazie, va bene!

Ed il nuovo venuto strinse la mano a tutti e salutò rispettosamente Camus.

Timido, tutto diverso dagli altri che ivi si trovavano, entrò un altro personaggio, un uomo che poteva avere trent'anni ma che con quella faccia incartapecorita, la faccia usata, solcata dagli stenti, ne mostrava molti di più. Indossava una redingote verde oliva, con dei pantaloni a campana, delle scarpe malandate, un colletto di satin nero ed un cappello alto, leggermente appuntito e a tesa piatta, il cui pelo, che una volta doveva essere stato nero, aveva degli strani riflessi rossastri.

Nonostante questa toilette un po' comica, egli conservava un'aria che contrastava con l'aspetto dei suoi compagni riuniti intorno alla tavola. I suoi occhi dallo sguardo timido non erano privi di intelligenza, nè di malizia. Portava sotto il braccio sinistro un pacchetto di libri vecchi legati insieme con uno spago.

— Buon giorno, Masson! — disse il Cavaliere.

Era costui il cavaliere di Pontenau, uomo della migliore società. Aveva un fratello prefetto e una sorella, la signora S..., teneva un salotto tra i più frequentati della metropoli; lo stesso Cavaliere si degnava talvolta di farvi una partita e riusciva a barare con una abilità sorprendente.

— Servitor vostro, signor Cavaliere! — rispose Masson ...

(*Continua*).